



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVII LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 341 del 31 maggio 2022

*Vicesegreteria generale Area Istituzionale
Servizio Lavori d'Aula*

**SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI E DI
INTERPELLANZE DELLA RUBRICA
“Beni culturali e identità siciliana”**

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 15 - Dichiarazione di interesse culturale delle
'Lancitedde' di Sferracavallo (PA).

Al Presidente della Regione, premesso che:

le Lancitedde sono piccole imbarcazioni marinare in legno, tipiche del paesaggio costiero della Città di Palermo e che caratterizzano il borgo marinaro di Sferracavallo;

le imbarcazioni in oggetto, utilizzate per la pesca sottocosta, ancora oggi, vengono realizzate dai mastri d'ascia che a Palermo i pescatori chiamano mastri consaioli o conza varchi, avvalendosi di un'antica tecnica tramandata da padre in figlio per generazioni, realizzando le stesse a mano, con l'aiuto di un particolare strumento detto, appunto, ascia;

il decreto legislativo 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio prevede, agli artt. 10 comma d, 13 e 14, che su motivata richiesta della regione e di ogni altro ente territoriale interessato si possa dichiarare un bene di interesse culturale tra le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;

la dichiarazione di valenza storico-culturale è necessaria per sottoporre i beni in oggetto alle adeguate prescrizioni di tutela (obbligo di conservazione, divieto di demolizione, modifica, uso non compatibili con il loro carattere storico od artistico senza l'autorizzazione del Ministero) ed è preliminare a qualsiasi progetto di valorizzazione;

osservato che:

ad oggi le suddette imbarcazioni non risultano essere catalogate in alcun registro, a differenza delle stesse imbarcazioni in legno con entro bordo, che pure rappresentando la tradizione, sono catalogate in appositi registri per le imbarcazioni da diporto dei Compartimenti Marittimi;

la crescente domanda di spazi per l'ormeggio di imbarcazioni moderne, realizzate con materiali

./..

plastici e vetroresina, potrebbero estromettere le Lancitedde in legno dagli scali originari, cancellando definitivamente una delle tradizioni dell'artigianato marinaro che da sempre caratterizzano la borgata di Sferracavallo, come sopra evidenziato;

considerato che le Lancitedde rappresentano l'identità storica del borgo marinaro e la loro tutela potrebbe contribuire alla riqualificazione turistica e paesaggistica del litorale di Sferracavallo;

per conoscere se intendano avviare tutte le iniziative utili affinché le Lancitedde di Sferracavallo siano dichiarate beni di interesse culturale.

(31 gennaio 2018)

DI PAOLA - CIANCIO - CAMPO - FOTI
MANGIACAVALLLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO
CAPPELLO - PASQUA - SUNSERI - DI CARO
MARANO - PAGANA - DE LUCA A.
SCHILLACI

- Con nota prot. n. 21206/IN.17 del 19 aprile 2018 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali.

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 18 - Realizzazione del progetto di fattibilità Eurovelo 7.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

EuroVelo 7 (EV 7), detta anche la strada del sole, è una pista ciclabile, nonché parte della rete del programma europeo sullo sviluppo della ciclomobilità continentale che in totale ha istituito ben 15 percorsi di ciclomobilità che lo attraversano in tutte le direzioni da Mosca al Portogallo e dal Mare di Barents al Mediterraneo;

il progetto europeo sulla ciclomobilità, come si ricava dal sito www.eurovelo.com e dall'omologo italiano www.bicitalia.org, persegue i seguenti obiettivi: assicurare che tutte le nazioni europee siano attraversate almeno da un itinerario ciclabile di qualità fissando un principio di continuità territoriale basato sul mezzo di trasporto più rispettoso dell'ambiente, favorire la cooperazione internazionale e la armonizzazione degli standard nelle infrastrutture ciclistiche, promuovere l'attenzione ai problemi dei ciclisti, favorire l'avvicinamento alla bicicletta in un ambiente sicuro e ambientalmente di pregio da parte di non ciclisti, catalizzare la realizzazione di cicloitinerari locali beneficamente influenzati dal successo dell'itinerario europeo per fare crescere reti locali di itinerari per ciclisti, promuovere la bicicletta come migliore pratica di turismo sostenibile, portare benefici economici alle comunità locali presso le quali transita il ciclista nella sua veste di consumatore, indurre maggiore utilizzo del trasporto pubblico - treno, traghetto, o bus che sono quelli a minore impatto ambientale a scapito dell'auto privata o dell'aereo;

il percorso EuroVelo 7 copre un tragitto di 7409 chilometri, collega l'estremità settentrionale di Capo Nord in Norvegia al rispettivo meridionale di Malta, attraversando l'Europa Centrale, in particolare nei territori di Norvegia, Finlandia, Svezia, Danimarca, Germania, Repubblica Ceca, Austria, Italia e Malta, che, a loro volta, hanno individuato dei percorsi conformi al progetto EuroVelo 7;

il tratto italiano, che in gran parte corrisponde al percorso che prende il nome di BicItalia, si suddivide in dieci ciclovie nazionali, tra le quali, in particolare, il percorso della Magna Grecia;

./..

la ciclovia della Magna Grecia copre le aree territoriali delle Regioni Basilicata, Calabria e Sicilia, la più grande d'Europa, partendo da Lagonegro in provincia di Potenza fino a Pozzallo nel ragusano, su un tracciato di mille chilometri che non a caso è stato intitolato all'area geografica della penisola italiana meridionale anticamente colonizzata dai Greci a partire dall'VIII secolo a.C, in cui insistono parecchi siti, parchi ed aree archeologiche - solo a titolo esemplificativo Sibari, Taormina e Siracusa - parchi e riserve naturali, musei, siti barocco-rinascimentali, importanti elementi del patrimonio paesaggistico - tra cui l'Etna, la Sila e l'Aspromonte - ed importanti elementi culturali e enogastronomici;

la ciclovia della Magna Grecia dovrà realizzarsi prevalentemente sulle strade di servizio che corrono partendo da Metaponto, sino alla Città' di Reggio Calabria, per poi risalire sulla dorsale Tirrenica giungendo in Basilicata nella città' di Maratea, mentre il tratto siciliano si muove lungo l'itinerario di Eurovelo 7: da Messina si collega con Catania, con Siracusa e Pachino, per poi concludersi a Pozzallo;

il percorso in questione risponde ai requisiti di intermodalità con altri sistemi di trasporto, in particolare con il sistema ferroviario e marittimo, interconnessione con altri itinerari cicloturistici, valorizzazione del patrimonio storico artistico e naturalistico, valorizzazione del patrimonio agricolo, enogastronomico e delle tradizioni popolari, sviluppo di ricettività turistica ecosostenibile, generazione di occupazione a partire dalle aree interne;

preso atto che:

la legge dello Stato n.208 del 28 dicembre 2015 (legge di stabilità 2016), all'art.1 comma 640 avente ad oggetto la progettazione e la realizzazione di un sistema nazionale di ciclovie turistiche, con priorità per i percorsi della Ciclovia del Sole, VenTo, Acquedotto pugliese e Grab di Roma, nonché per la progettazione e la realizzazione di ciclostazioni e di interventi concernenti la sicurezza della circolazione ciclistica cittadina, ha messo a disposizione 91 milioni di euro per il triennio 2016- 2018, di cui 17 milioni per l'anno 2016 e 37 milioni per ciascuno degli anni 2017 e 2018, e i cui progetti ed interventi sono individuati con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

./..

la legge dello Stato n. 232 dell'11 dicembre 2016 (legge di Bilancio, ex Stabilità), all'art.1 comma 144, per lo sviluppo del sistema nazionale di ciclovie turistiche ha autorizzato l'ulteriore spesa di 13 milioni di euro per l'anno 2017, di 30 milioni di euro per l'anno 2018 e di 40 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2019 al 2024, per un totale di 283 milioni a beneficio delle dieci ciclovie definite strategiche, tra le quali appunto è presente la Ciclovía della Magna Grecia;

visto che la direttiva ministeriale prot. N. 133 dell'11 aprile 2017, con la quale il Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture ha elaborato, tra l'altro, i criteri per ripartizione delle risorse e modalità di recupero, gli adempimenti contabili, i criteri per la proposizione dei progetti e degli interventi e il cronoprogramma delle attività;

considerato che:

il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e il Ministero dei Beni Culturali, alla presenza tra gli altri dell'Assessore Carlo Vermiglio della Regione Sicilia, hanno siglato, in data 9 agosto 2017 (http://www.mit.gov.it/comunicazione/news/ciclovie/ci_clovie-turistiche-firmati-i-protocolli-dintesa-mitmbact-con-le), i protocolli d'intesa per tre nuove ciclovie - compreso quella della Magna Grecia - prevedendo la progettazione e la realizzazione dei percorsi turistici nazionali a due ruote, con specifici compiti dei ministeri e delle Regioni, in parte realizzati a tratti che dovranno essere completati o realizzati e comunque ricondotti a standard comuni, quanto ad accessibilità, sicurezza, e qualità, sia per l'aspetto trasportistico che per quello dell'intermodalità oltre che sotto il punto di vista dello sviluppo economico e della valorizzazione paesaggistico - culturale;

con il protocollo di cui sopra, per ogni ciclovía, viene definito un soggetto capofila, nel caso della Magna Grecia è la Regione Calabria, che coordina i lavori degli enti coinvolti, indicando nel progetto di fattibilità le priorità e, ricevutane l'approvazione alla stima e alle risorse per la progettazione, inviando entro i successivi 180 giorni i progetti, redatti sulla base del rapporto costo/benefici, della maggiore ed immediata fruibilità e, soprattutto, dell'intermodalità con le altre reti di trasporto, dando inoltre la possibilità ai ciclisti inesperti, a disabili e ai nuclei familiari di percorrere la ciclovía al pari degli altri utenti della ciclabilità, che saranno finanziati con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti; l'importanza di investire in quest'ambito è spiegata dai numeri che

./...

lo stesso Ministero ha diffuso, secondo i quali nel 2012 il cicloturismo ha contato in Europa oltre due milioni di viaggi e venti milioni di pernottamenti, per un giro d'affari di 44 miliardi di euro e oggi il valore potenziale del cicloturismo in Italia è stimabile in circa 3,2 miliardi di euro all'anno;

atteso che il Parlamento italiano ha approvato in ultima seduta il disegno di legge n. 2977, in attesa di pubblicazione, avente ad oggetto la promozione dello sviluppo della mobilità ciclistica per riconoscere al trasporto ciclabile medesima dignità di cui godono quello ferroviario e quello automobilistico ed incoraggiare la riscoperta del territorio, in particolare dei percorsi in disuso, su cui la mobilità ciclistica deve trovare il proprio naturale svolgimento, contestualmente alla necessità di tutelare l'ambiente che le altre forme di trasporto hanno difficoltà a porre in essere;

per conoscere:

se non vogliano farsi portavoce, presso l'Ente capofila che coordina lo sviluppo della ciclovie della Magna Grecia, delle peculiarità del territorio siciliano, segnatamente quelle di natura culturale, ambientale, archeologica, paesaggistica, turistica, economica e sociale; se non ritengano opportuno realizzare, a tal uopo, il necessario progetto di fattibilità che possa essere sottoposto al vaglio del Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture; se intendano prevedere una forma di cofinanziamento dei fondi già messi a disposizione dai protocolli MitMibact; se non vogliano attivarsi affinché anche la Regione siciliana recepisca nei tempi più rapidi possibili la legge quadro sull'argomento de quo da ultimo approvata dal Parlamento italiano lo scorso 21.12.2017, avente ad oggetto la ciclomotilità, e in corso di pubblicazione sulla prossima Gazzetta ufficiale.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(5 febbraio 2018)

CIANCIO - DE LUCA A. - ZAFARANA - CAMPO
CAPPELLO - DI CARO - DI PAOLA - FOTI
MANGIACAVALLLO - MARANO - PALMERI - PAGANA
PASQUA - SCHILLACI - TANCREDI - SIRAGUSA
SUNSERI - TRIZZINO - ZITO

- Con nota prot. n. 10916 del 15 marzo 2019 e relativa documentazione allegata, assunta al bollo d'ingresso della Vicesegreteria generale dell'Area

./...

Istituzionale del 21 marzo successivo e protocollata al n. 2469/AulaPG del 22 marzo 2019, la Segreteria generale della Presidenza della Regione - Area 2, Unità operativa A2.1, ha comunicato che l'atto ispettivo è stato delegato all'Assessore per i beni culturali.

XVI Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 354 - Chiarimenti in ordine allo stato di abbandono e degrado del complesso termale di Cefala Diana (PA).

All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

le Terme di Cefalà Diana, risalenti al XII secolo, costituiscono il più antico esempio in Italia di struttura architettonica costruita per sfruttare una sorgente termale a scopi curativi;

i Bagni di Cefalà Diana fanno parte dell'omonima Riserva naturale orientata, istituita nel 1997 dall'Assessorato dell'Ambiente e territorio della Regione siciliana;

l'area protetta è ampia circa 140 ettari e ha l'obiettivo di tutelare la serie di sorgenti fredde che sgorgano nelle immediate vicinanze dell'unica calda alle falde di Pizzo Chiarastella e la componente algale termofila dei condotti e dei serbatoi delle acque termali;

considerato che:

i resti archeologici di Cefalà Diana sono una rara testimonianza di bagni termali risalenti al periodo della dominazione araba in Sicilia noti, tra l'altro, per la celebre iscrizione della formula islamica 'Bism Allah al-Rahman al Rahim', scolpita a rilievo su blocchi di arenaria all'esterno della struttura;

in passato, è stato condotto da parte della Soprintendenza di Palermo, sez. Beni P.A.U., un progetto di restauro che ha portato all'apertura di alcune vasche;

allo stato attuale, alcune delle vasche riconducibili al XII secolo sono state ricoperte di terra;

per sapere le ragioni che abbiano condotto a ricoprire dette vasche di terra malgrado i lavori effettuati dalla Soprintendenza di Palermo e se siano stati programmati interventi in favore del loro recupero strutturale e culturale.

(7 agosto 2018)

SCHILLACI - DE LUCA A., ZAFARANA -

./..

SUNSERI - TRIZZINO - ZITO - CAMPO -
CAPPELLO - CIANCIO - DI CARO - DI PAOLA -
FOTI - MANGIACAVALLLO - MARANO - PAGANA -
PASQUA - TANCREDI - SIRAGUSA - PALMERI

- Con nota prot. n. 50477/IN.17 del 5 ottobre 2018 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali.

- Con nota prot. n. 4812 del 24 ottobre 2018 l'Assessore per i beni culturali ha anticipato il testo scritto della risposta, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. int. Ars.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 408 - Messa in sicurezza e tutela dell'area archeologica di Kamarina (RG).

All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo dello sport e dello spettacolo, premesso che:

l'area archeologica di Kamarina, colonia fondata dai Siracusani e risalente ai secoli V-III a.C., al confine tra i comuni di Ragusa e Vittoria, versa in una condizione di degrado che, perdurando ormai da un decennio, rischia di pregiudicare irreparabilmente i tesori e i manufatti che insistono all'interno dell'area medesima;

il mare, con la sua azione erosiva, accelerata dalla costruzione del vicino porto di Scoglitti, ha fatto emergere e sta lentamente trascinando con sé interi blocchi di pietra appartenenti alle antiche mura e altri reperti archeologici, come monete e cocci, di inestimabile valore, facendo franare l'intera costa, che rappresenta senza dubbio uno degli scorci più belli e suggestivi di tutto il litorale ibleo;

i cancelli divelti e le numerose rotture presenti nelle recinzioni hanno ulteriormente favorito l'azione dei tombaroli che, indisturbati, continuano a deturpare l'area dell'agorà e della parte marina, con gravissime ripercussioni su possibili ed eventuali nuove campagne di scavi che dovrebbero, invece, portare alla luce e tutelare i tesori esistenti;

rilevato che nel tempo, sono stati promossi interventi di vario genere, quali raccolta firme, servizi giornalistici, proteste, mostre, manifestazioni, incontri, proposte progettuali, scritti, al fine di accendere i riflettori sullo stato di degrado dell'area;

considerato che:

in queste settimane, nonostante le numerose denunce anche a mezzo stampa e la vasta eco che la vicenda ha avuto anche a livello nazionale per un servizio trasmesso dal telegiornale regionale della RAI, si continua a registrare l'assenza da parte delle istituzioni preposte;

già nel 2010 era stata concessa dall'Assessorato

./..

regionale alle infrastrutture la somma di duecentomila euro per la messa in sicurezza del sito archeologico, grazie alla sinergia tra il genio opere marittime e la Soprintendenza di Ragusa, somma propedeutica ai lavori tesi a rallentare il processo di sgretolamento delle mura dell'antica città greca, scongiurando possibili crolli in attesa di un intervento più radicale;

la Soprintendenza dei Beni Culturali di Ragusa da anni annuncia di aver ottenuto un finanziamento di 4 milioni e 300 mila euro per la riqualificazione del parco archeologico regionale, avendo intercettato - unica in Sicilia - i fondi europei messi a disposizione per progetti di restyling e valorizzazione del patrimonio, con il quale ha programmato un intervento generale per migliorarne la fruizione, consistente in nuovi percorsi di visita, in sentieri per i diversamente abili, nella dotazione di nuove legende ricostruttive e segnaletica, nell'eliminazione delle coperture archeologiche danneggiate e vecchie sostituite da opere moderne e nella bonifica dei resti antichi. E' stato anche annunciato l'ammodernamento del museo con l'ampliamento delle sale espositive e l'ausilio di strumenti multimediali, ricostruzioni virtuali e realtà aumentata;

tuttavia la stessa Soprintendenza di Ragusa ha lanciato di nuovo l'allarme davanti alla condizione di degrado del promontorio e ha evidenziato come in mancanza di immediati interventi di consolidamento a difesa del litorale lungo il versante sud dell'area archeologica, la costante azione di erosione dei marosi e degli eventi meteorici determineranno quanto prima il crollo delle strutture delle antiche fortificazioni di Kamarina, che rischiano di sparire per sempre inghiottite dal mare;

visto che:

resta ancora fermo il finanziamento di un milione di euro stanziato dal Ministero dell'Ambiente e assegnato al Comune di Ragusa;

la gravità della situazione ha portato ad un'attiva mobilitazione della società civile per la salvaguardia del più importante sito archeologico della provincia di Ragusa;

sarebbero necessari interventi urgenti di messa in sicurezza per bloccare i processi degenerativi in atto e scongiurare ulteriori cedimenti irreparabili, soprattutto prima delle imminenti piogge invernali che, in mancanza di efficienti

./..

coperture archeologiche, contribuiscono alla dispersione e distruzione dei reperti;

per sapere:

quali azioni intendano rapidamente porre in essere per garantire la salvaguardia del sito archeologico di Kamarina;

se non ritengano opportuno, allo scopo di rendere più efficaci le azioni di tutela, avviare un tavolo tecnico con i soggetti istituzionali presenti sul territorio interessato dal sito;

se non intendano nell'immediatezza attivarsi allo scopo di garantire, almeno, la manutenzione ordinaria dell'area, partendo dal ripristino delle recinzioni e della segnaletica;

se non ritengano utile verificare, insieme al Comune di Ragusa, la possibilità di intervenire, in via straordinaria, utilizzando i proventi dell'imposta di soggiorno comunale;

in che modo sia stato impiegato il finanziamento di duecentomila euro concesso nel 2010 dall'Assessorato regionale per le infrastrutture;

per quale motivo il finanziamento di un milione di euro concesso dal Ministero dell'Ambiente al Comune di Ragusa non sia stato ancora speso;

quale sia la reale situazione circa il finanziamento europeo di 4 milioni e 300 mila euro che da tempo e da più parti si annuncia.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(10 settembre 2018)

CAMPO - TRIZZINO - PALMERI -
SUNSERI - MANGIACAVALLLO - ZAFARANA - CAPPELLO -
FOTI - PASQUA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA -
TANCREDI - SCHILLACI - DI PAOLA - DE LUCA A. -
PAGANA - DI CARO - MARANO

- Con nota prot. n. 56939/IN.17 del 13 novembre 2018 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali.

- Con nota prot. n. 353/GAB del 17 gennaio 2019 l'Assessore per i beni culturali ha anticipato il testo scritto della risposta, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. int. Ars.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 522 - Chiarimenti sull'istituzione del Museo regionale naturale e delle miniere d'asfalto di Castelluccio e Tabuna (RG).

All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

con l'art. 2 comma 3 della legge regionale 15/05/1991 n. 17 viene istituito il museo regionale naturale e delle miniere di asfalto di Castelluccio e della Tabuna, in provincia di Ragusa, allo scopo di conservare la testimonianza delle antiche attività estrattive che hanno intensamente caratterizzato un lungo periodo della storia e della economia degli iblei;

tra i comuni di Ragusa, Modica e Scicli è stato sottoscritto nel gennaio del 2000 un protocollo d'intenti finalizzato ad assicurare tutte le azioni amministrative necessarie per una pronta attivazione del Museo;

nell'ottobre del 2002, le aree e i vecchi fabbricati minerari sono stati trasferiti dal demanio regionale alla Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali di Ragusa ma non si è mai proceduto alla loro sistemazione nonché all'avviamento delle attività museali, limitandosi solamente alla presentazione, da parte della stessa Sovrintendenza, di un progetto e di una scheda tecnica di accompagnamento inviata all'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali;

la sinergia istituzionale tra la Provincia Regionale di Ragusa, la Soprintendenza ai Beni Ambientali e Culturali di Ragusa, i Comuni di Ragusa e Scicli, aveva portato alla redazione di un progetto che, nella sua fase iniziale, prevedeva non solo la realizzazione di un museo dell'asfalto ma anche la creazione di alberghi ecocompatibili, campi sportivi e perfino di una sala per la speleoterapia;

l'area in questione è suddivisibile in tre macrozone di attività: la prima è quella della Tabuna, dove insisteva l'attività di un cementificio e di una fabbrica di mattonelle di asfalto; la seconda area è quella individuata tra l'area di Castelluccio e quella del parco naturalistico del fiume Irmínio, di cui una buona

./..

parte, inclusa quella contenente le miniere e alcuni fabbricati rurali, è di proprietà della Regione; la terza macrozona è infine rappresentata dal collegamento nord-sud tra le due aree;

nell'ambito delle attività più propriamente culturali e museali, il progetto prevedeva una musealizzazione degli ex spazi minerari, con messa in sicurezza e creazione di una struttura lineare, ovvero delle passerelle, per rendere agevole la visita, e la realizzazione del vero e proprio Museo dell'asfalto nel corpo di fabbrica denominato Casina Rossa e in quelli ad essa annessi. Si prevedeva altresì la creazione di sentieri naturalistici per permettere una completa fruizione di tutta l'area del parco;

con decreto assessoriale 6726/2001 il progetto è stato inserito nel Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006 relativo al circuito museale - azione A - Interventi a titolarità regionale, ma con priorità 2, per un importo di 1.549.000 euro; pertanto, benché riconosciuto come ammissibile al programma, concretamente non ha potuto beneficiare di un effettivo finanziamento;

dal 2016 l'organo competente per le miniere in oggetto è il Polo regionale di Ragusa per i siti culturali e per i Parchi archeologici di Kamarina e Cava d'Ispica;

rilevato che:

il complesso delle miniere di asfalto della Tabuna e della Streppenosa costituisce una grande risorsa culturale, scientifica e in particolare di archeologia industriale della Città di Ragusa, e testimoniano la più che secolare attività estrattiva della roccia asphaltica nel territorio ragusano, materiale presente in diverse capitali europee, utilizzato per la pavimentazione di strade e marciapiedi ma anche per numerose opere d'arte locali e non, come bassorilievi, fonti battesimali, antiche scalinate, ecc.;

il Centro Ibleo Ricerche speleo-idrogeologiche di Ragusa ha inoltre proposto il Geosito delle cave fluvio carsiche a nord di Ragusa, costituito dalla cava San Leonardo, Misericordia, Volpe e Corchigliato, nonché le miniere di asfalto di c.da Tabuna e Streppenosa tra i siti di interesse geologico di cui all'allegato del Decreto 20 luglio 2016 dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente (pubblicato su GURS Parte I n. 38 del 2-9-2016) che approva le procedure per l'istituzione e norme di salvaguardia e di tutela dei Geositi della Sicilia;

./..

considerato che:

gli spazi sotterranei delle ex miniere e l'intero contesto antropico e paesaggistico, possono riacquistare un ruolo primario e trainante, sia dal punto di vista culturale che economico, incardinando un modello di turismo culturale di alto livello, rappresentativo di uno sviluppo sostenibile per il territorio;

la ripresa dell'iter progettuale del museo delle cave e delle miniere di contrada Castelluccio e Tabuna servirebbe da sprone per la definizione degli elaborati verso l'esecutività degli stessi, al fine di cogliere le opportunità offerte dall'Unione Europea. Il completamento della progettazione, con quella esecutiva, potrebbe consentire una probabilità maggiore di ricevere i finanziamenti europei necessari al recupero funzionale dei fabbricati e anche dei terreni su cui tali immobili insistono;

per sapere:

se non ritengano opportuno, allo scopo di rendere più efficace l'avvio della progettazione riguardante il recupero funzionale, paesaggistico e ambientale delle aree e dei vecchi fabbricati minerari da destinare a sede del Museo regionale naturale della miniera di asfalto di Castelluccio e della Tabuna, avviare un tavolo tecnico con i soggetti istituzionali presenti sul territorio interessato dai siti;

se non ritengano altresì utile verificare la possibilità di rinserire il progetto redatto dalla Soprintendenza dei Beni Culturali di Ragusa, anche in via straordinaria, nel Programma Operativo FESR Sicilia 2014/2020 o prevederne la copertura con fondi extraregionali gestiti dalla Regione Siciliana coerenti con la finalità che il progetto del museo Regionale naturale della miniera di asfalto di Castelluccio e della Tabuna intende perseguire, nonché con eventuali fondi regionali disponibili presso l'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana e l'Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(26 ottobre 2018)

CAMPO - TRIZZINO - PALMERI -
SUNSERI - MANGIACAVALLLO - ZAFARANA - CAPPELLO -
FOTI - PASQUA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA -

./..

TANCREDI - SCHILLACI - DI PAOLA - DE LUCA - PAGANA
- DI CARO - MARANO

- Con nota prot. n. 60290/IN.17 del 30 novembre
2018 il Presidente della Regione ha delegato
l'Assessore per i beni culturali.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 567 - Restauro della Villa di Napoli, sita in Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la Villa Di Napoli (o Villa Napoli) è una villa seicentesca di Palermo, di origini normanne, situata nell'attuale quartiere Cuba - Calatafimi, ed inserita nell'area del Genoardo, parco reale extraurbano;

la villa sorse come torre normanna ed ingloba al suo interno la 'Cuba Soprana', un edificio risalente alla dominazione normanna gemello della 'Cuba Sottana', comunemente chiamata Cuba dai palermitani;

nei secoli subì numerosi rifacimenti, tra i quali, nel corso del Seicento, alcuni di carattere rinascimentale che la trasformarono in una villa a pianta rettangolare, alla quale venne aggiunta la scalinata a doppia rampa in facciata per l'accesso al piano nobile ed ampliamenti ad opera di vari proprietari, tra i quali i Di Napoli, dai quali riprende il nome attuale;

la struttura è di fondamentale importanza storico e culturale e come tale va tutelata e preservata;

ad oggi, è necessario un urgente restauro della struttura, che presenta pericolo di crolli ed è stata soggetta a frequenti atti di sciacallaggi;

se non si interviene tempestivamente, si rischia di perdere un'inestimabile testimonianza del diciassettesimo secolo siciliano;

considerato che:

nel 1991 la villa fu ceduta dalla famiglia Napoli alla Regione Siciliana;

nel 2007 la Regione decise di cedere la Villa alla Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana (FOSS), per ricapitalizzare le quote di partecipazione all'ex Ente Autonomo Orchestra Sinfonica Siciliana, trasformato in Fondazione nel marzo 2003;

alcune delle particelle catastali della Villa

./..

appartenevano alla Soprintendenza di Palermo, con la conseguenza che da allora è iniziata una diatriba tra tre soggetti (Regione Siciliana, FOSS, Soprintendenza di Palermo), con un rimbalzo di responsabilità su chi debba occuparsi del Bene e su chi debba provvedere alla sua messa in sicurezza, in attesa di interventi più radicali;

nel 2012 il Dirigente Generale ai Beni Culturali, rilevando l'impossibilità di trasferimento del complesso monumentale a figure differenti dallo Stato, regioni e altri enti pubblici territoriali, annullava la disposizione di autorizzazione all'alienazione;

nel 2010 sono stati stanziati dei fondi europei per il restauro della Villa, che però non sono mai stati utilizzati, tant'è che oggi è ridotta ad un relitto fantasma, chiusa al pubblico, cadente, offesa nella sua dignità storica e nella sua magnificenza architettonica e soggetta ad atti di sciacallaggio, tanto da essere stata anche oggetto di un sequestro preventivo;

ritenuto:

l'interesse della Regione Siciliana a proteggere Villa Napoli, a tutela degli interessi ambientali, storici e culturali;

l'interesse della collettività a godere del patrimonio storico della Regione;

l'interesse della Regione siciliana a garantire un corretto utilizzo dei fondi pubblici;

per sapere:

se quanto sopra descritto risponda al vero;

per quali ragioni i lavori di restauro non siano mai stati intrapresi;

se e quali misure e/o azioni intendano adottare in ordine al restauro e alla messa in sicurezza della Villa.

(20 novembre 2018)

SCHILLACI - DI CARO - DE LUCA - ZAFARANA -
SUNSERI - CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO -
DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLLO - MARANO - PAGANA -
PASQUA - PALMERI - TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO -
ZITO

./..

- Con nota prot. n. 63049/IN.17 del 18 dicembre 2018 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali.

- Con nota prot. n. 578 del 29 gennaio 2019, l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. Int. ARS, ha anticipato il testo scritto della risposta.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 587 - Trasferimento del dipinto 'Annunciazione' di Antonello da Messina nell'ambito delle iniziative legate all'evento 'Palermo capitale della cultura'.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che in base a quanto si apprende da notizie di stampa, l'Assessorato ai beni Culturali avrebbe ipotizzato il trasferimento dell'opera 'Annunciazione' di Antonello da Messina, dalla Galleria Regionale di Palazzo Bellomo di Siracusa, all'interno del quale è ordinariamente esposto, a Palazzo Abatellis di Palermo, nell'ambito delle iniziative legate all'evento 'Palermo capitale della cultura';

tenuto conto che il Prof. Giuseppe Basile dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma dopo l'ultimo intervento conservativo scrive nel documento di prevenzione e del degrado che l'eccesso di movimentazione potrebbe compromettere la residua integrità dell'opera;

per sapere:

se l'operazione di trasferimento possa essere supportata dal parere positivo dei tecnici dell'Istituto del Restauro che, conoscendone le reali condizioni, possano formulare un giudizio rispondente alle norme di salvaguardia dell'importante opera il cui spostamento era già stato negato in una precedente occasione;

sulla base di quali valutazioni si sia ritenuta adeguata la compensazione rappresentata dalle opere Caino e Abele, Santa Caterina e San Girolamo dell'artista Palladino che verranno esposte nella Galleria Regionale di Palazzo Bellomo di Siracusa in sostituzione dell'opera 'Annunciazione' di Antonello da Messina.

(28 novembre 2018)

CAFEO -
CATANZARO -
SAMMARTINO -
DIPASQUALE

- Con nota prot. n. 1623/IN.17 del 14 gennaio 2019 il Presidente della Regione ha delegato

./..

l'Assessore per i beni culturali.

- Con nota prot. n. 354 del 17 gennaio 2019
l'Assessore per i beni culturali ha anticipato il
testo scritto della risposta, ai sensi dell'art.
140, comma 5, Reg. int. Ars.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 602 - Degrado della Palazzina Cinese nel Comune di Palermo.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la Palazzina Cinese, detta anche Casina Cinese, è un'antica dimora reale dei Borbone delle Due Sicilie, situata a Palermo, a margine del Parco della Favorita, ai confini della Riserva di Monte Pellegrino;

fu realizzata da Giuseppe Venanzio Marvuglia verso la fine del 700 su commissione di Ferdinando III di Sicilia, che aveva acquistato una casa in stile cinese dal barone Benedetto Lombardo, insieme a terreni confinanti ad alcuni locali;

il monumento si caratterizza per una ricca commistione di peculiarità artistiche che oscilla tra elementi ornamentali e concettuali e rappresenta una delle dimore più belle della città di Palermo, un piccolo gioiello d'arte e di architettura di inestimabile valore;

considerato che:

allo stato attuale, l'edificio presenta importanti segni di deterioramento da imputare ad una totale assenza di manutenzione;

in particolare:

l'intonaco rosso e arancio appare sbiadito e staccato in più punti e lascia intravedere il fondo bianco, come pure l'intonaco dalla caratteristica colorazione verde è fortemente danneggiato;

l'intonaco del basamento è ammalorato in parecchi punti, con chiazze di colore totalmente staccate;

le pareti del piano seminterrato con il portico ad archi acuti, sono fortemente danneggiati dall'umidità e mostrano evidenti macchie di muffa nerastra e licheni;

ancora più grave, la presenza di lesioni nei cornicioni e sotto la balconata che circonda i piani alti dell'edificio, la cui messa in sicurezza dovrebbe essere eseguita senza indugi;

le parti metalliche presentano innumerevoli

./..

macchie di ruggine;

rilevato che diverse associazioni culturali hanno presentato una denuncia sullo stato di totale abbandono e degrado della Palazzina, accompagnate da svariate segnalazioni a mezzo social sullo stato di abbandono e degrado in cui la stessa versa;

ritenuto che:

la Regione siciliana è tenuta a garantire la protezione, la conservazione e la salvaguardia del patrimonio artistico - culturale del territorio insulare;

la denunciata situazione di deterioramento è soggetta a peggioramento con l'approssimarsi della stagione invernale;

per sapere:

se la Regione sia conoscenza delle circostanze sopra rappresentate;

se e quali misure intendano intraprendere per salvaguardare l'integrità della Palazzina Cinese, edificio così prezioso, patrimonio della cultura siciliana.

(6 dicembre 2018)

SCHILLACI - DI CARO - DE LUCA - ZAFARANA -
SUNSERI - CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO - DI PAOLA -
FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PASQUA -
PALMERI - TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZITO

- Con nota prot. n. 2163/Gab del 22 maggio 2019 l'Assessore per il territorio ha rappresentato 'di non avere utili elementi in relazione alle problematiche sollevate con l'atto ispettivo'.

- La firma dell'on. Cancellieri è decaduta a seguito della presa d'atto, da parte dell'Assemblea, delle sue dimissioni dalla carica di deputato regionale (v. sed. n. 138 del 17 settembre 2019).

- Nel corso della seduta n. 140 del 24 settembre 2019, l'Assessore per il turismo ha eccepito la propria incompetenza.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 604 - Messa in sicurezza e riapertura del teatro comunale di Vittoria (RG).

All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

il Teatro Comunale di Vittoria (1871-1877), in Piazza del Popolo, è uno straordinario gioiello di arte neoclassica, che riceve una forza espressiva ancora maggiore dalla sua particolare collocazione nel contesto architettonico-urbanistico della piazza, trovandosi addossato alla chiesa tardo barocca di Santa Maria delle Grazie. Il complesso architettonico, arricchito plasticamente da medaglioni e statue, si conclude con un fregio impreziosito da decorazioni e dal gruppo scultoreo di Apollo e La Musa;

architetto progettista del teatro fu Giuseppe Di Bartolo Morselli da Terranova (1815- 1865), mentre direttore dei lavori fu l'ingegnere Giuseppe Mazzarella. Il teatro, al suo interno, presenta una sala a ferro di cavallo che contiene una platea e quattro ordini di palchi con una capienza di circa 380 posti;

per le decorazioni furono chiamati gli artisti Corrado Leone per le statue e i medaglioni e Giuseppe Mazzone (1838-1880), il più valido artista dell'Ottocento vittoriese, per le pitture. Al centro del soffitto del vestibolo, ingresso del Teatro e ambiente antistante la sala teatrale, è dipinta l'Allegoria della musica, mentre negli altri due riquadri laterali si trovano decorazioni allegoriche costituite da statue, reperti archeologici, fogli musicali e poetici. Sulle opposte pareti laterali sono rappresentate due figure simbolico-teatrali La Commedia e La Tragedia, mentre al centro dell'arco scenico vi è, in altorilievo, l'aquila reggente grappoli d'uva, simbolo della Città di Vittoria;

il Teatro, intitolato a Vittoria Colonna fondatrice della città, fu inaugurato il 10 Giugno 1877 con l'opera lirica La forza del destino di Giuseppe Verdi. Il teatro comunale offre ogni anno una stagione di spettacoli teatrali e concerti. Presso il teatro hanno luogo anche eventi quali rassegne, cerimonie, convegni, mostre, premiazioni;

rilevato che:

./..

a seguito di un sopralluogo effettuato il 23 novembre 2018 dai tecnici della Direzione Territorio e Patrimonio del Comune di Vittoria e dai Vigili del fuoco, dal quale è emerso che '...il tetto di copertura risulta imbarcato e presumibilmente a causa di ciò si sono determinate infiltrazioni di acqua in occasione delle recenti piogge' e che '...si evidenziano micro-fessurazioni alla volta affrescata sovrastante l'area della platea...', il Teatro Vittoria Colonna, con Ordinanza contingibile ed urgente n. 18 del 26 novembre 2018 della Commissione straordinaria che amministra il comune a seguito dello scioglimento degli organi comunali per infiltrazioni mafiose disposto con D.P.R. 2 agosto 2018, è stata decisa la chiusura del Teatro per due mesi con decorrenza immediata, con la conseguenziale sospensione di ogni genere di attività;

è stato rilevato come certamente, tra le concause delle infiltrazioni di acqua, vi sia anche la mancata manutenzione della struttura nel corso degli anni;

considerato che:

il Teatro Comunale di Vittoria è stato citato dal famoso critico e storico d'arte Bernard Berenson, nel suo viaggio in Sicilia come 'uno dei migliori che in questo stile si possa vedere in Europa', oltre ad essere insignito dall'Unesco come 'monumento messaggero di pace';

per sapere:

quali azioni intendano rapidamente porre in essere per garantire una celere riapertura del Teatro comunale con tutti gli interventi necessari;

se non ritengano opportuno, allo scopo di rendere più efficaci le azioni di tutela, destinare un contributo straordinario al Comune di Vittoria con parte delle disponibilità del cap.776016 del bilancio della Regione, per permettere l'avvio di un'indagine conoscitiva che accerti l'entità dei danni riportati dalla struttura e che indichi con esattezza gli interventi da adottare.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(10 dicembre 2018)

CAMPO - TRIZZINO - PALMERI - SUNSERI
- MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO - FOTI -
PASQUA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI -
SCHILLACI - DI PAOLA - DE LUCA - PAGANA - DI CARO -

./..

MARANO

- Con nota prot. n. 2903/IN.17 del 21 gennaio 2019 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali.

- Con nota prot. n. 874 del 13 febbraio 2019 l'Assessore per i beni culturali ha anticipato il testo scritto della risposta, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. int. Ars.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 619 - Tutela e valorizzazione del sito archeologico di Sofiana in territorio di Mazzarino (CL).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

gli scavi di Sofiana, ex feudo in territorio di Mazzarino, nella Contrada Pitrusa, denotano in questa zona la persistenza di un centro abitato, che dal VII-VI sec. a. C., ed anche dai primi albori della civiltà sicula, prosegue ininterrottamente, e con maggiore sviluppo in epoca romana e bizantina, nei secoli successivi e finisce nell'XI e agli albori del XII, con la ceramica invetriata, identica a quella delle primitive strutture del Castrum fridericiano di Gela e di quello di Mazzarino;

dal punto di vista archeologico, è stato rilevato che 'le prime tracce della presenza dell'uomo si fanno risalire al bronzo antico, documentata attraverso il rinvenimento di ceramica castellucciana. Il sito ha poi restituito materiale che ne conferma la continua esistenza dall'epoca arcaica (VI sec. a.C.). Il maggior splendore si ebbe nel periodo imperiale romano. Sul finire del III sec. d.C. subì una violenta distruzione. Durante il IV secolo d.C., nell'età di Costantino, il sito fu ricompreso all'interno di un enorme latifondo, esteso per oltre 1500 ettari a Est della foce del fiume Gela, e identificabile, in base al rinvenimento di numerosi bolli laterizi con iscrizioni PHIL SOPH, proprio con i praedia Philosophiana ricordati dalle fonti antiche. [...] A Nord Est dell'abitato un grande impianto termale costituito da una ventina di ambienti, alcuni dei quali pavimentati a mosaico, si sovrappose, nel IV secolo d.C., a un più modesto complesso di analoga destinazione sorto in età protoimperiale (I -II sec. d.C.). Numerose furono le aggiunte e le trasformazioni che il complesso subì nel corso del tempo, giungendo a ospitare un piccolo edificio di culto cristiano nel calidarium sul finire del IV secolo, e tre piccole fornaci bizantine per la produzione di coppi e ceramiche nel VI.[...] L'aspetto attuale della basilica è di una chiesa cristiana a tre

./..

navate, preceduta da un nartece (o vestibolo) e conclusa da un'abside semicircolare. Posta su una collinetta a Sud-Ovest dell'abitato, essa è il prodotto di quattro diverse fasi costruttive, ben scandite dalle diverse tecniche murarie adoperate per la loro realizzazione. Il nucleo più antico era una cella sepolcrale rettangolare dotata di abside, databile al IV secolo e probabilmente ispirata al tipo architettonico delle memoriae marthyrum, certo la sepoltura di un personaggio ragguardevole per meriti religiosi. Nel VI secolo, infatti, la cella fu ampliata con l'aggiunta di un'aula rettangolare, corrispondente all'attuale navata centrale. Al VII secolo risale l'aggiunta delle due navate laterali che inglobarono sia la cripta sia due tombe preesistenti, mentre a età medievale risale la costruzione del nartece (parte della basilica paleocristiana e bizantina riservata ai catecumeni e ai penitenti)'. (Cfr. Rita Bevilacqua, Il sito archeologico di SOFIANA , <http://www.radioluce.it/2016/08/20/sito-archeologico-sofiana/>);

la scoperta più interessante è data da un vasto edificio termale, presso la casa Trigona, risalente al IV sec. d.C., dove si osservano delle strutture originarie augustee in marmo e tracce di mosaici manomessi ma posteriori, coevi a quelli del Casale di Piazza Armerina, mentre nel calidario si inserisce nel V sec. una basilichetta bizantina biabsidata con battistero, e dalla parte opposta rimaneggiamenti e soprastrutture, che si protraggono fino al XII secolo;

si ritiene che il proprietario dell'immensa estensione dovesse essere un illustre esponente dell'aristocrazia senatoria romana che proprio per ragioni politiche e fondiari si era trasferito in Sicilia, ponendo con ogni probabilità la propria residenza nella fastosa e ben nota Villa del Casale sita ad una decina di chilometri di distanza, presso l'odierna Piazza Armerina;

considerato che:

il sito risulta essere chiuso al pubblico e visitabile solo su prenotazione;

per la posizione geografica, la morfologia del territorio, la vicinanza con il fiume Nociara/Gela e i collegamenti topografici ed

./..

archeologici con la Villa Romana del Casale, il sito di Sofiana può essere ritenuto particolarmente importante per le vicende storiche del centro Sicilia e per il rilancio economico di una zona in condizioni di persistente crisi economica;

per sapere quali iniziative intendano intraprendere per tutelare, valorizzare e rendere ampiamente fruibile il sito di Sofiana, anche favorendone la connessione con il sito della Villa Romana del Casale.

(18 dicembre 2018)

DI PAOLA - CAPPELLO
CIANCIO - FOTI - MANGIACAVALLLO - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO
TANCREDI - SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO
CAMPO - MARANO - PAGANA - DE LUCA A.
PASQUA

- Con nota prot. n. 5769/IN.17 dell'11 febbraio 2019 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana.

- Con nota prot. n. 1374 del 5 marzo 2019 l'Assessore per i beni culturali ha anticipato il testo scritto della risposta, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. int. Ars.

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 136 - Individuazione luoghi della memoria della Seconda Guerra Mondiale.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, visto l'art. 10, comma 1, della legge regionale n. 12/2018 che aggiunge all'art. 6 della legge regionale 20 marzo 2015, n. 5, comma 5 bis;

considerato che:

la Sicilia è stata teatro per 38 giorni della cosiddetta Operazione Husky, nome in codice dato dagli Alleati all'azione militare volta all'invasione dell'isola che diede il via alla liberazione dell'Europa dal nazifascismo e che portò alla firma dell'armistizio tra l'Italia e le potenze alleate reso pubblico l'8 settembre 1943;

le prime operazioni di sbarco investirono prevalentemente il versante sud orientale della Sicilia ed in particolare i paesi costieri della provincia di Siracusa e Ragusa;

la Sicilia è ricca di tracce che testimoniano tali fatti storici che meritano attenzione e tutela attesa l'importanza che rivestono per il recupero della memoria storica della nostra terra;

l'istituzione, con la legge n. 12/2018, dei luoghi della memoria della Seconda Guerra Mondiale è anche volta ad alimentare in Sicilia il turismo legato alla riscoperta di luoghi e immagini dove, attraverso gli avvenimenti bellici, si è scritta la storia;

per conoscere se non intendano attuare ogni attività necessaria al fine di emanare il decreto con cui individuare i luoghi della memoria della Seconda Guerra Mondiale, tenendo in dovuta considerazione la possibilità di inserire tra essi:

Siti di Siracusa:

1. Batteria navale OPERA A a Santa Panagia (i cannoni più grandi in Sicilia - in grotta);
2. Idroscalo di Siracusa;
3. Palazzina ALA LITTORIA all'idroscalo;
4. Monumento ai Caduti in Africa;
5. Casa della GIL in Via Malta;
6. Casa del Mutilato sede ANMIG;
7. Deposito Carburante di Santa Panagia;
8. Batteria di cannoni navali LAMBA DORIA e scogliera a Capo Murro di Porco (Maddalena);
9. Batteria di cannoni EMANUELE RUSSO a Punta

./..

Mola (Pillirina);

10. Ponte Grande sull'Anapo/Ciane/Mammaiabica e bunker;

11. Ponte ferroviario sull'Anapo e bunker;

12. Batteria di cannoni A.S. 309 al Minareto (riservette);

13. Batteria di cannoni A.S. 493 alla chiesetta della Maddalena (riservette);

14. Batteria di cannoni A.S. 365 alle Saline di Siracusa e bunker;

15. Batteria di cannoni A.S. 909 a Santa Panagia;

16. Masseria fortificata CAFICI;

17. Masseria Scatà;

18. TORRE CUBA e zona aeroporto;

19. TORRE TONDA e zona aeroporto;

20. TORRE OGNINA con bunker e postazioni fortificate;

21. Masseria fortificata di San Michele, luogo in cui avvenne la firma dell'armistizio il 3 settembre 1943;

22. Caposaldo Masseria Napoletano e bunker;

23. Caposaldo al Dromo Carrozzieri e bunker;

24. Caposaldo di Cugni Stallaini 1 e 2;

25. Caposaldo al ponte ferroviario sul fiume Cassibile e bunker;

26. Grotte deposito sul fiume Cassibile;

27. Ponte stradale sul fiume Cassibile e bunker;

28. Postazioni a Fontane Bianche;

29. Postazioni alla spiaggia della Marchesa e bunker;

30. Ponte Diddino;

31. Le zone della battaglia di Solarino;

Siti di Augusta:

1. Hangar del dirigibile;

2. Idroscalo di Augusta;

3. Torre Avalos;

4. Ponte stradale sul fiume Marcellino (Ponte della Peppa);

5. Caposaldo di Cozzo Telegrafo;

6. Batteria di cannoni a Punta Izzo;

7. Batteria navale Bozzo Gravina;

8. Batterie navale Luigi di Savoia;

9. Batteria navale Biagio Assereto alla baia del silenzio;

10. Batteria A.S. 592 a Monte S.Elena;

11. Batteria di cannoni A.S. 360 a Punta Cugno;

12. Depositi Carburante di Punta Cugno;

13. Batteria di cannoni A.S. 674;

14. Batteria di cannoni A.S. 363;

15. Batteria di cannoni A.S. 896;

16. Depositi munizioni sulla strada di Brucoli e bunker;

Siti di Melilli:

1. Depositi della Regia Marina e Centro radio della Colombaia;

2. Comando Grotte La Palombara;

./..

3. Grotte La Pirrera al cimitero;
 4. Depositi sotto La Palombara e garitte;
 5. Bunker sulla strada Melilli - Villasmundo - Lentini;
 6. Penisola Magnisi con: campo di volo, torre inglese Martello Tower batteria di cannoni A.S. 361 e Regio Faro;
 7. Bunker di Priolo;
 8. Batteria di cannoni A.S. 269 a Melilli;
- Siti di Pachino:
1. Aeroporto di Pachino - Muretti paraschegge esistenti;
 2. Stazione Radar tedesco di Portopalo in Contrada Corridore Campana;
 3. Torre Xibini e bunker;
 4. Bunker sulla statale;
- Siti di Noto:
1. Caposaldo tedesco di Villa Vela;
 2. Centro Radar e antiaereo Flak a Testa dell'Acqua;
 3. Posto di blocco con carrelli all'ingresso di Noto;
 4. Bunker in piazza alla villa e in paese;
- Siti di Avola:
1. Posto di Blocco di Santa Venericchia;
 2. Bunker di Avola antica;
- Siti di Lentini:
1. Ponte dei Malati (N°3 COMMANDO BRIDGE);
 2. Bunker al Ponte dei Malati di Lentini;
 3. Trincee al Monte Pancali;
 4. Campi di volo di Lentini e Scordia;
 5. Grotta deposito di Agnone.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(19 dicembre 2018)

ZITO - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI
 MANGIACAVALLLO - PALMERI - SIRAGUSA
 TRIZZINO - ZAFARANA - TANCREDI
 SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO
 CAMPO - DI PAOLA - MARANO - PAGANA
 DE LUCA A. - PASQUA

- Con nota prot. n. 2892/INTERP.17 del 21 gennaio 2019 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per beni culturali e l'identità siciliana.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 723 - Chiarimenti circa l'approvazione del Piano paesistico di ambiti ricadenti nel catanese.

All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

con D.A. n. 31/GAB del 3 ottobre 2018, l'Assessore per i Beni culturali ha adottato la proposta di Piano Paesaggistico degli ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16 e 17, tutti ricadenti nella provincia di Catania;

conseguentemente, si è proceduto alla notifica ai comuni interessati del suddetto decreto, unitamente agli elaborati del Piano e al verbale della seduta della Speciale Commissione - Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio ai fini della pubblicazione per novanta giorni nell'albo pretorio degli stessi comuni secondo le procedure dettate dal D.lgs. 42/2004 e dal R.D. 1357/1940;

con D.A. n. 45 /GAB del 16 novembre 2018, è stata disposta l'integrazione e la correzione al suddetto Piano paesaggistico;

in particolare, sulla scorta dell'atto di indirizzo avente ad oggetto la limitazione del consumo del suolo dei corsi d'acqua e delle aree esondabili, col suddetto decreto si è disposto il divieto di interventi edificatori e nuove previsioni urbanistiche all'interno delle aree di cui all'art. 142, lett. c) del Codice dei beni culturali e del Paesaggio - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua, con livello di tutela 2 e 3, e, fino all'entrata in vigore dei piani di assetto idrogeologico che delimitino le aree di rischio per insediamenti, edifici ed infrastrutture, con livello di tutela 1 ;

con successivo D.A. n. 53/GAB del 27 dicembre 2018, che ha annullato e sostituito il D.A. n. 45 del 16 novembre 2018, si è proceduto ad integrare le norme per componenti della suddetta proposta di Piano paesaggistico con l'introduzione del divieto di interventi edificatori e nuove previsioni urbanistiche all'interno delle aree di cui all'art. 142, lett. c) , del codice dei beni culturali, così come già disposto dal decreto annullato;

contestualmente, si è disposta la pubblicazione nell'albo dei comuni interessati delle norme di

./..

attuazione recante le suddette integrazioni e modificazioni al Piano paesaggistico;

ritenuto che:

la procedura seguita per l'adozione e le successive modifiche del Piano appare poco lineare e confusa: il procedimento, gravato da ben tre differenti notifiche, scontrerà inevitabilmente criticità a causa della difficoltà di individuare con esattezza i termini di applicazione;

inoltre, sono state eluse fasi essenziali ai fini della regolarità del procedimento, quale quella relativa alla concertazione con i Comuni interessati ai sensi dell'art. 144 del D.lgs. n. 42/2004, nonché quella relativa alla discussione nella sede della Speciale Commissione - Osservatorio regionale per la qualità del Paesaggio che, nella seduta del 16 luglio 2018 aveva approvato la proposta di Piano nella versione precedente alle modifiche operate con il D.A. n. 53 citato;

anche nel merito dei provvedimenti, è da rilevare che il diniego all'attività edificatoria a regime, generando un differente trattamento con coloro che hanno operato con la precedente normativa, esporrà l'amministrazione a gravosi contenziosi;

per sapere se ritiene legittimo il procedimento di adozione del piano paesaggistico degli ambiti citati in premessa alla luce delle considerazioni su riportate e se non ritenga di dovere, anche al fine di evitare inutili contenziosi, procedere al ritiro in autotutela del D.A. n. 53/GAB del 27 dicembre 2018.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(5 marzo 2019)

BARBAGALLO

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 156 - Redazione dei 'Piani di recupero'.

Al Presidente della Regione, All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con decreto 29 Dicembre 2016, pubblicato nel Supplemento Ordinario n. 2 alla GURS n. 13 del 31 Marzo 2017, è stato approvato il Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 ricadente nella provincia di Messina;

il suddetto decreto rileva che, ai sensi dell'art. 145, comma 3, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., le previsioni del Piano paesaggistico sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni interessati e per qualsiasi altro strumento di pianificazione territoriale e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici, stabilendo norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'adeguamento degli stessi da effettuarsi entro 24 mesi dalla data di pubblicazione del presente decreto nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana;

rilevato che:

l'art. 20 delle norme di attuazione del suddetto Piano stabilisce che le aree interessate da processi di trasformazione intensi e disordinati, caratterizzati dalla presenza di attività o di usi che compromettano il paesaggio e danneggino risorse e beni di tipo naturalistico e storico culturale debbano essere soggette alla disciplina del recupero da attuare attraverso specifiche norme degli strumenti urbanistici comunali e che gli interventi debbano essere indirizzati alla riqualificazione, al ripristino e al restauro dei beni, dei valori paesaggistici e ambientali manomessi o degradati.;

il citato articolo 20 dispone ancora che nelle aree individuate come beni paesaggistici ai sensi dell'art. 134 del Codice dei Beni Culturali e destinate a recupero non sono consentite nuove costruzioni sino all'adozione dei piani di recupero;

gli articoli delle Norme di attuazione del Piano relativi ai vari paesaggi locali recano ulteriori disposizioni sito-specifiche per i piani di

./..

recupero;

pur essendo molte delle aree destinate a recupero ricadenti sotto la gestione ex Asi, oggi Irsap, e pertanto ricadenti nella pianificazione consortile sovraordinata rispetto a quella comunale, non è specificato nel Piano Paesaggistico, né nel decreto di approvazione, né nelle norme attuative, se i relativi Piani di Recupero debbano essere redatti dal Comune o dall'ASI e che, pur essendo precisato nelle Norme di attuazione del Piano che l'adeguamento al Piano Paesaggistico va fatto per qualsiasi altro strumento di pianificazione territoriale, non è specificato chi deve provvedere all'adeguamento degli strumenti urbanistici e alla redazione dei piani di recupero diversi da quelli di stretta competenza comunale;

non è specificato dal decreto se i piani di recupero e gli strumenti urbanistici aggiornati in conformità con le disposizioni del Piano Paesaggistico, dovranno essere sottoposti o meno alle procedura di Valutazione Ambientale Strategica o Verifica di Assoggettabilità, né quali saranno gli organi che dovranno approvare gli stessi, oltre quelli previsti dalla normativa vigente per gli strumenti urbanistici ordinari;

nel summenzionato decreto viene disposto un tempo di 24 mesi dalla data di pubblicazione dello stesso entro i quali gli strumenti urbanistici che contengano disposizioni in difformità alle previsioni del Piano Paesaggistico devono essere adeguati, e che, in ogni caso, le previsioni di Piano sono immediatamente cogenti e prevalenti sulle suddette disposizioni;

il citato termine di 24 mesi scade in data 31 marzo 2019;

considerato che il superamento del citato termine di 24 mesi senza che gli enti preposti abbiano provveduto alla redazione ed approvazione dei Piani di Recupero e/o all'adeguamento degli strumenti urbanistici rischierebbe di portare a dubbi interpretativi e contestazioni da parte di soggetti di varia natura, col risultato di creare ulteriori difficoltà all'attuazione del Piano Paesaggistico dell'Ambito 9;

atteso che non risultano alla scrivente attività da parte dei Comuni, né dell'IRSAP, volte ad adeguare i propri strumenti urbanistici al fine di rispettare le previsioni del Piano Paesaggistico dell'Ambito 9;

./..

per conoscere:

se non ritengano di dover intervenire sollecitando gli enti competenti ad adeguare i propri strumenti urbanistici alle previsioni del Piano Paesaggistico dell'Ambito 9, specificando inoltre come, una volta superato il termine, la coerenza delle citate previsioni non subirà alcuna variazione, modifica, diminuzione;

se non ritenga, in caso di inadempienza entro 60 giorni dalla data del 31 marzo, di dover procedere alla nomina di un commissario ad acta;

se non ritenga di dover chiarire quali saranno gli organi che dovranno approvare i piani di recupero redatti dagli enti competenti;

se non ritengano di dover redigere delle linee guida che chiariscano eventuali dubbi tecnici e interpretativi delle norme previste dal Piano i quali impediscono la redazione da parte degli enti locali dei nuovi strumenti urbanistici conformi con le previsioni del Piano stesso;

se non ritengano di dover esplicitare di chi sia la competenza per la redazione dei piani di recupero delle zone di competenza dei consorzi ex-ASI, oggi IRSAP, le cui competenze urbanistiche non siano già state trasferite ad ente locale;

se non ritengano di dover chiarire l'aspetto procedurale relativo alla sussistenza o meno dell'obbligo di Valutazione Ambientale Strategica per i piani di recupero che recepiscono le direttive previste nel Piano Paesaggistico.

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

(6 marzo 2019)

ZAFARANA

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 740 - Ripristino dell'Unità operativa del Museo regionale della ceramica di Caltagirone (CT).

All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

con nota n. 4842 del 23.01.2019 dell'Assessorato regionale dei beni culturali in indirizzo, all'interno dell'ultima rimodulazione degli assetti dei Dipartimenti regionali, si è proceduto alla soppressione dell'Unità operativa del Museo Regionale della Ceramica di Caltagirone, provvedimento che si aggiunge alla soppressione dell'Unità Operativa dell'Assessorato al Turismo di Caltagirone;

la città di Caltagirone e il suo territorio si inquadrano in uno degli ambiti con maggiori potenzialità turistiche e culturali in Sicilia, come attestato dal riconoscimento Unesco di Caltagirone quale città Patrimonio dell'Umanità, conosciuta nel mondo per la produzione di ceramica artistica, asse portante dell'economia locale e diventato uno dei tratti distintivi dell'identità turistica e culturale della Sicilia;

il Museo Regionale della Ceramica è una delle realtà museali più prestigiose e qualificate della Sicilia, tanto da essere oggetto di cospicui finanziamenti europei e regionali, funzionali alla riqualificazione della nuova sede, individuata nell'Ex Convento di Sant'Agostino in cima alla Scala Santa Maria del Monte;

l'autonomia dell'Unità Operativa del Museo Regionale della Ceramica è elemento che qualifica e rafforza l'offerta culturale e museale della Regione siciliana, considerata la specificità delle opere in esso conservate in grado di ripercorrere millenni di storia della ceramica come poche altre strutture museali italiane sono in grado di offrire;

per sapere se non ritenga opportuno procedere al ripristino dell'Unità Operativa del Museo regionale della Ceramica di Caltagirone, allo scopo di offrire una migliore e qualificata organizzazione amministrativa, scientifica e tecnica dell'offerta museale e sostenere e rafforzare il processo di promozione turistica e culturale della città di Caltagirone e del suo territorio, anche alla luce della valenza turistica del territorio del Val di

./..

Noto quale luogo riconosciuto patrimonio mondiale
dell'umanità.

(14 marzo 2019)

BARBAGALLO

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 743 - Richiesta urgente di chiarimenti in merito alla soppressione dell'unità operativa del Museo regionale della ceramica di Caltagirone.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

la città di Caltagirone, per le caratteristiche del suo territorio, per il proprio patrimonio storico, culturale, artistico, archeologico è un centro noto a livello internazionale, un luogo di rilevante importanza turistica e, come risaputo, per l'eccezionale valore del suo patrimonio monumentale, dal 2002 insignito del titolo di Patrimonio dell'Umanità da parte dell'UNESCO;

Caltagirone, in virtù della sua pregiatissima produzione ceramica, attività sviluppatasi nei secoli, ospita il Museo Regionale della Ceramica, istituzione fondamentale per l'attrazione e lo sviluppo economico-turistico del territorio ed anche per l'intera Regione, infatti, lo stesso Museo non a caso è ed è stato destinatario di ingenti investimenti per opere di ristrutturazione, rinnovamento e riorganizzazione del servizio offerto;

rilevato che la Regione siciliana, nell'ambito di un'azione di riorganizzazione dell'assetto degli uffici e delle unità operative dei vari Assessorati, ha previsto la soppressione dell'unità operativa del Museo regionale della ceramica di Caltagirone, che verrà inglobata in un'unica unità insieme con altri musei del catanese;

considerato che:

con riguardo alla specifica situazione sopradescritta, il decentramento burocratico delle competenze, l'autonomia, la organizzazione in diverse Unità Operative, rappresentano elementi fondamentali ed indispensabili al fine di promuovere, valorizzare, rilanciare le particolari risorse ed il patrimonio turistico del territorio;

la soppressione detta, con conseguenziale perdita di autonomia gestionale comporta, un inutile 'risparmio di risorse', nell'ottica delle prevedibili perdite conseguenti, (vista la particolare specificità dell'offerta culturale), al fatto che il territorio viene privato della possibilità di articolare, organizzare, valorizzare

./..

la ricchezza del proprio vasto patrimonio storico, culturale, artistico ed archeologico;

è necessario ed imprescindibile un mutamento delle decisioni prese e delle dannose scelte operate;

per sapere se e come intendano intervenire, al fine di assumere ogni necessaria azione ed urgente provvedimento consequenziale per impedire che l'assetto burocratico/amministrativo delineato permanga e determini le conseguenze negative sopra specificate.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(18 marzo 2019)

CAPPELLO - CIANCIO - FOTI - MANGIACAVALLLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA
ZITO - TANCREDI - SUNSERI - SCHILLACI DI
CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO - PAGANA
DE LUCA A. - PASQUA

- Con nota prot. n. 25890/INTERP.17, protocollata al n. 4745/AulaPG del 26 giugno 2019, il Presidente della Regione, nella qualità di Assessore ad interim per i beni culturali, ha invitato il Capo di gabinetto del relativo Assessorato a curare 'l'acquisizione di tutti gli elementi utili al riscontro dell'atto ispettivo in argomento', provvedendo 'alla predisposizione di apposita nota, da sottoporre alla firma dello scrivente, nella qualità di Assessore regionale'.

- Nel corso della seduta n. 140 del 24 settembre 2019, l'Assessore per il turismo ha eccepito la propria incompetenza.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 771 - Opportune iniziative volte all'adeguamento degli organici nelle Soprintendenze e nei siti museali regionali.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la definizione dei poli museali strutturata dall'assessorato regionale secondo il modello organizzativo ministeriale è correlata ad una autonomia gestionale degli stessi e non ancora attuata;

in questo quadro si è consolidata una sempre crescente riduzione di personale e di strutture idonee a concretizzare pienamente il modello sopraenunciato relativo all' istituzione dei parchi archeologici e alla completa applicazione della legge regionale 20 del 2000;

rilevato che:

le organizzazioni sindacali hanno sollevato la problematica riduzione di personale unitamente alle situazioni di degrado strutturale e di carenze igienico-sanitarie in molti siti e di alcuni uffici amministrativi dei beni culturali anche delle Soprintendenze;

nell'ottica di un'autonomia dei poli culturali è necessario ripensare e adottare un adeguato e funzionale piano della formazione del personale in grado di fronteggiare la domanda secondo elevati standard qualitativi;

importanti criticità riguardano anche la dotazione di sistemi di impianti di sicurezza, la mancanza di un programma di ammodernamento tecnologico dei siti, le divise del personale, nonché il progressivo ridursi delle categorie C e D, rispettivamente impiegate per la vigilanza dei siti e per la redazione degli atti amministrativi;

per sapere:

quali misure idonee siano state assunte o si intendano intraprendere allo scopo di arginare le criticità sopra elencate e garantire un reale modello organizzativo concretamente in sinergia con il processo di autonomia gestionale dei siti museali regionali;

./..

se non ritengano necessario e urgente garantire un'adeguata dotazione organica presso le Soprintendenze al fine di consentire il corretto funzionamento degli uffici nell'espletamento delle rispettive funzioni.

(2 aprile 2019)

BARBAGALLO

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 772 - Precisazioni relative alla mostra 'Modigliani Experience, Les Femmes' organizzata dall'associazione 'Gli amici di Modigliani' a Palazzo Bonocore a Palermo'.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la mostra oggetto del presente atto ispettivo, conclusasi la scorsa settimana, ha visto la mancata concessione del patrocinio da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

il Mibac, come riportato da notizie di stampa, ha motivato la suddetta scelta annunciando ulteriori approfondimenti e di adire eventualmente le vie legali in merito alla veridicità e attendibilità di alcune delle opere esposte riconducibili all'artista livornese;

rilevato che l'Assessorato ha concesso il patrocinio alla mostra in difformità a quanto fatto dal Ministero e tale orientamento per la rilevanza assegnata all'evento non può essere ammissibile;

per sapere:

se e quali iniziative siano state assunte nel merito per giungere alla concessione del patrocinio in contrapposizione all'indirizzo assunto dal Ministero;

se non ritengano che tale scelta abbia pregiudicato la credibilità del nostro sistema valutativo in campo artistico circa l'idoneità del patrimonio culturale sottoponibile al patrocinio delle istituzioni regionali.

(2 aprile 2019)

BARBAGALLO

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 833 - Interventi per porre rimedio alla bocciatura del Piano paesaggistico regionale dell'Ambito 9.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

in seguito alla dolorosa e improvvisa scomparsa del compianto Assessore per i beni culturali, prof. Sebastiano Tusa, il Presidente della Regione ha assunto l'interim della suddetta carica;

nei giorni scorsi, il Tribunale amministrativo regionale di Catania ha accolto, il ricorso presentato da quattro aziende dell'ex Provincia regionale di Messina, riscontrando un rilevante vizio del procedimento di adozione ed approvazione;

il Tar di Catania ha stabilito che, entro il termine di centottanta giorni, l'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana dovrà provvedere ad adottare misure di salvaguardia nell'ambito della pianificazione paesaggistica, al fine di evitare che il suddetto annullamento produca ricadute negative sui territori interessati;

il Piano paesaggistico regionale dell'Ambito 9 risulta relativo alla città di Messina e ad altri sessantasette Comuni di quel territorio, per una porzione complessiva di circa 1.650,00 kmq, corrispondente a oltre il 50% della superficie complessiva del territorio considerato;

la gradazione delle misure di salvaguardia condizionano in maniera significativa lo sviluppo economico di un territorio caratterizzato da una crisi economica senza precedenti;

per sapere:

quali siano le linee direttive del piano che s'intende adottare e se lo stesso ricalcherà il precedente ovvero se ne discosterà e in che misura;

quali provvedimenti conseguenti il Governo intenda tempestivamente adottare, attesa la bocciatura del Piano paesaggistico regionale dell'Ambito 9.

(7 maggio 2019)

CRACOLICI - LUPO

./..

ARANCIO - BARBAGALLO - DIPASQUALE
LANTIERI - SAMMARTINO - CATANZARO
CAFE0

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 871 - Interventi per la salvaguardia e il rilancio della 'Fondazione Leonardo Sciascia' di Racalmuto (AG).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che la Fondazione Leonardo Sciascia, ente morale giuridicamente riconosciuto, è stata istituita dal Comune di Racalmuto (AG), d'intesa con lo scrittore, che le ha donato una pregevole collezione di ritratti di scrittori, quasi tutte le edizioni italiane e straniere dei suoi libri, le lettere ricevute in mezzo secolo d'attività letteraria e circa 2000 volumi della sua biblioteca;

considerato che:

al fine di attirare i visitatori per ammirare la collezione, il Comune di Racalmuto ha acquistato dall'ENEL un edificio, già sede di una centrale elettrica, e lo ha trasformato - su progetto dell'eminente architetto Antonio Foscari dell'Università di Venezia - nella sede della Fondazione;

al suo interno, nella grande pinacoteca, si trovano, per l'appunto, i gioielli più preziosi ed inestimabili dell'opera del nostro scrittore ed intellettuale, fra i più eminenti della storia della cultura siciliana, italiana ed europea;

tenuto conto che fu lo stesso Leonardo Sciascia, nonostante i dubbi e le perplessità dei suoi amici più intimi, i quali caldamente gli consigliavano di insediare tale attività in altre grandi città italiane, piuttosto che in un luogo geograficamente più emarginato, a volere fortemente che la Fondazione, intestata alla sua memoria e alla sua opera, nascesse nel suo paese natale, dove egli visse fino alla sua morte e che lo identificava fin dentro l'anima;

rilevato che oggi, per mano di uno dei suoi allievi prediletti, uno dei 'ragazzi di Regalpetra' ovvero il giornalista Gaetano Savatteri, vengono denunciate le condizioni di penoso abbandono in cui verserebbe la sede della Fondazione: condizioni evidentemente dettate dalla oggettiva difficoltà degli enti facenti parte della fondazione di poter far fronte in autonomia ai costi necessari a mantenere un luogo culturalmente così prestigioso;

./..

appreso che lo stesso Savatteri auspica dalle pagine di 'Repubblica' un immediato intervento della Regione siciliana, a tutela e salvaguardia del culto e della memoria dell'indimenticabile Leonardo Sciascia;

ritenuto che non è consentito che tale appello resti inascoltato o ignorato: è fondamentale ed improrogabile invero che il Governo della Regione intervenga immediatamente a tutela della Fondazione Sciascia, convocando gli amministratori dell'ente morale e definendo un percorso di riqualificazione strutturale della sede e di rilancio culturale dell'attività della stessa fondazione;

considerato che non si può dimenticare chi, attraverso la sua opera letteraria, ha portato il nome della Sicilia e della provincia di Agrigento in giro per il mondo e le ha dato fama e gloria soltanto con l'uso della sua penna e del suo genio letterario;

per sapere se e quali iniziative urgenti il Governo della Regione stia mettendo in atto o intenda assumere per salvaguardare e rilanciare un così inestimabile patrimonio culturale.

(4 giugno 2019)

CATANZARO

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 872 - Chiarimenti circa lo stato di abbandono e/o di chiusura in cui versano diversi siti culturali della Sicilia e del catanese in particolare.

All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

con delibera di Giunta n. 190 del 16/05/2019, in attuazione dell'art. 13, c. 3, della l.r. 17 marzo 2016, n. 3, sono stati rimodulati gli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali, compreso il Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana;

in particolare, si è disposta un'articolazione più snella, in termini di minori unità operative e servizi, ma non si riscontrano azioni mirate a migliorare nel concreto la gestione dell'ingente patrimonio culturale dell'Isola;

il nuovo assetto, infatti, non appare idoneo a garantire le turnazioni 'H24' o a prevedere nuove figure professionali che si occupino della manutenzione o della sicurezza dei siti e di quanto occorre per assicurarne l'apertura nei giorni sia feriali che festivi;

molti siti (S. Venera al Pozzo ad Acicatenà, Mura Dionigiane di Adrano, Castello Eurialo a Siracusa, etc.) sono allo stato chiusi per mancanza di qualsivoglia intervento di manutenzione, scerbatura, disinfestazione etc., mentre altri, come l'Anfiteatro romano di Catania, aperto un solo giorno a settimana, sono scarsamente fruibili;

il ripristino delle condizioni di sicurezza è il presupposto essenziale per l'apertura dei siti e per una politica di fruizione e valorizzazione di qualità, che sia anche fonte di guadagno per il bilancio regionale;

per sapere quali azioni si intendano mettere in opera al fine consentire la migliore fruizione turistica dei siti di interesse culturale, garantendone l'apertura, la manutenzione e le condizioni di sicurezza.

(4 giugno 2019)

BARBAGALLO

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 174 - Fruibilità turistica dell'anfiteatro romano sito in Catania.

All'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

l'anfiteatro romano sito in piazza Stesicoro a Catania è un sito di notevole interesse storico ed archeologico, meta di numerosi turisti;

all'ingresso del sito è affisso un cartello che avvisa i visitatori che l'accesso è previsto per un solo giorno alla settimana, peraltro nemmeno coincidente con il fine-settimana;

in precedenza, era consentita la visita sei giorni su sette;

per conoscere:

quali siano le ragioni che abbiano imposto tale limitazione alla fruizione dell'anfiteatro romano di Catania;

quale sia la politica di valorizzazione del patrimonio archeologico regionale alla base di tale scelta;

se non ritengano di dovere adottare ogni utile provvedimento affinché il sito rimanga aperto durante l'intera settimana.

(4 giugno 2019)

BARBAGALLO

- Con nota prot. n. 33945/INTERP.17 del 12 agosto 2019 il Presidente della Regione, nella qualità di Assessore ad interim per i beni culturali ha invitato il capo di Gabinetto dell'Assessorato medesimo a curare l'acquisizione di tutti gli elementi utili a riscontro dell'atto ispettivo.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 878 - Chiarimenti in merito alla fruibilità dei siti archeologici presenti a Catania, in particolare all'anfiteatro romano, sito in piazza Stesicoro.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

con il D.D.G. n. 1513 del 12.07.2010 è stato istituito il Parco archeologico greco-romano di Catania e delle aree archeologiche dei comuni limitrofi. Il Parco comprende aree archeologiche e museali site per la maggior parte nella città di Catania;

la carta archeologica georeferenziata elaborata dal Prof. E. Tortorici e pubblicata nel volume Catania antica, la carta archeologica (Ed. l'ERMA di Bretschneider, 2016) nel mese di dicembre, individua 161 siti dalla preistoria alla tarda antichità nel territorio di Catania;

rilevato che:

tra i siti più importanti rientranti in quelli del Parco archeologico greco-romano di Catania, vi è certamente l'Anfiteatro romano, di cui è visibile oggi una piccola sezione in Piazza Stesicoro. La costruzione è fatta risalire al II secolo d.C. e si localizza ai margini settentrionali della città antica, a ridosso della collina Montevergine dove si trovava il nucleo principale dell'abitato. La zona dove sorge era adibita a necropoli ed oggi fa parte del centro storico della città;

l'anfiteatro di Catania è strutturalmente il più complesso degli anfiteatri siciliani e il più grande in Sicilia. Appartiene al gruppo delle grandi fabbriche quali il Colosseo, l'Anfiteatro di Capua, l'Arena di Verona;

la città di Catania presenta, inoltre, altre pregevoli testimonianze monumentali risalenti all'epoca romana quali: il Foro Romano, le Terme della Rotonda, l'Acropoli, le Terme Achilliane, le Terme dell'Indirizzo, la Cappella Bonajuto;

considerati:

l'interesse delle testimonianze e delle evidenze

./..

monumentali che insistono all'interno del tessuto urbano contemporaneo, particolarmente di quelle risalenti alla fase ellenistico-romana della città, tra cui l'impianto urbanistico, i quartieri residenziali, i complessi monumentali del Teatro, dell'Odeon, delle Terme, dell'Anfiteatro, del Foro e dei mausolei della Necropoli Nord;

dell'importanza strategica del Parco archeologico greco romano di Catania ai fini della valorizzazione del territorio, nonché del perseguimento delle finalità di migliore fruibilità e gestione dell'importante patrimonio archeologico che vi insiste;

le enormi potenzialità occupazionali conseguenti ad una reale tutela e valorizzazione dell'immenso patrimonio storico, artistico e culturale della Città di Catania, anche in considerazione dell'attrattiva turistica dei vari siti;

appreso che:

come riportato da fonti di stampa (portale www.liveuniversity.it), l'Anfiteatro romano è fruibile un solo giorno alla settimana. E', infatti, presente sul cancello una targhetta riportante l'orario di visita al pubblico limitatamente al giovedì della settimana, dalle ore 9.30 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 18.00;

l'anfiteatro romano dovrebbe essere visitabile, come riportato dal sito istituzionale del Comune di Catania, da martedì a sabato, dalle ore 9.00 alle ore 13.30 e il pomeriggio dalle 14.30-19.00. Tuttavia, il sito istituzionale specifica che orari e prezzi possono essere suscettibili di variazioni senza ulteriori chiarimenti al riguardo e, infatti, come riportato da diverse fonti di stampa, i visitatori catanesi e i turisti da settimane trovano frequentemente i cancelli chiusi ed il sito inaccessibile;

anche molti degli altri siti archeologici del territorio di Catania risultano spesso inaccessibili e sono difficilmente reperibili informazioni aggiornate ed ufficiali riguardo agli orari di apertura, e ciò riguarda le Terme della Rotonda, il Foro romano, le terme dell'Indirizzo, la Cappella Bonajuto, Pozzo di Gammazita, l'Acropoli, il Tempio di S. Euplio. Da ciò risulta evidente che gran parte dei siti più importanti della città sono inaccessibili. Non pare sussistere una gestione coordinata dell'immenso ed incommensurabile patrimonio culturale archeologico di Catania, a scapito dei cittadini catanesi e dei turisti provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo;

./..

considerato che:

i dati relativi ai flussi turistici che interessano la città e le zone limitrofe di Catania, indicano un incremento continuo. Si tratta, infatti, di un settore in continua espansione come risulta dal rapporto 'Il turismo in Sicilia' del 2017, redatto dall'Osservatorio turistico regionale;

le stime risultanti dai dati previsionali forniti dall'Autorità di sistema portuale di Catania nel mese di aprile 2019 (dal giornale online Meridionews <https://catania.meridionews.it/articolo-/76312/turismo-nel-2019> del 1° aprile 2019) indicano la possibilità di arrivo di 205 mila passeggeri dalle navi da crociera nel solo anno corrente;

la Sicilia è la Regione che lo scorso anno ha registrato le migliori performance di crescita nel turismo. Il dato è contenuto nella relazione presentata da Roberto Monducci, Direttore del Dipartimento per la produzione statistica dell'Istat, nel corso dell'audizione presso la X Commissione 'Attività produttive, commercio e turismo' della Camera dei deputati;

ci troviamo a ridosso dell'estate, periodo in cui si concentrano le più numerose presenze turistiche a Catania;

l'immagine della città, l'offerta turistica, la fruibilità dei luoghi sono fondamentali per richiamare l'attenzione dei visitatori verso la Sicilia;

il turismo è il maggiore volano di sviluppo economico della città di Catania;

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione riportata e quali interventi si intendano intraprendere per consentire la fruibilità dei siti archeologici ai visitatori;

quali atti di competenza si intendano mettere in pratica per attivare le interlocuzioni necessarie con gli enti competenti al fine di risolvere, con massima urgenza, tale problema e consentire un adeguato avvio della stagione estiva;

quali iniziative si intendano compiere, nel brevissimo periodo, per valorizzare e promuovere una gestione coordinata dell'immenso patrimonio storico, artistico e culturale della città di Catania, anche in considerazione dell'attrattiva turistica dei vari

./...

siti.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(5 giugno 2019)

MARANO - CAPPELLO - CIANCIO - CIANCIO -
FOTI - MANGIACAVALLLO - PALMERI - SIRAGUSA
- TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI -
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO -
DI PAOLA - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

- Con nota prot. n. 5142/A.04 del 14 agosto 2019 l'Assessore per l'economia ha eccepito la propria incompetenza.

- Nel corso della seduta n. 145 del 15 ottobre 2019, l'Assessore per l'istruzione ha eccepito la propria incompetenza.

- Con nota prot. n. 44187/interp.17 del 15 ottobre 2019 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali.

- Con nota prot. n. 3311 del 15 ottobre 2020 l'Assessore per i beni culturali ha anticipato il testo scritto della risposta, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. int. Ars.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 882 - Chiarimenti circa l'installazione di impianti eolici nei territori dei comuni di Gangi e Bompietro (PA).

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che si ha avuta notizia che sarebbero in fase di prossima realizzazione impianti eolici nel territorio del Comune di Gangi, in località 'Serre del Vento', e nel territorio del Comune di Bompietro, in località 'Contrade Vicinori';

rilevato che:

nel 2013, l'ente gestore del Geoparco Rocca di Cerere, oggi Rocca di Cerere UNESCO Global Geopark, (come contributo alle procedure autorizzative di un progetto di parco eolico denominato 'Serre del Vento' di AM Energia) inviava al Servizio 1 VIA VAS dell'ARTA documentazione scientifica che attestava che l'area di 'Serre del Vento' è costituita di un tipo litologico caratterizzato da un elevatissimo indice di franosità, e che nelle aree sottostanti il crinale sono presenti corpi di frana attiva;

nel crinale di 'Serre del Vento' corre un tratto del metanodotto Termini Imerese - Gagliano e che nel corso degli anni 2014-15, come da interpellanza n. 343 del 17/11/2015, sono stati effettuati importanti lavori di consolidamento dello stesso tratto di metanodotto interessato da un movimento franoso (così come attestato nella relazione al progetto di consolidamento);

un metanodotto è infrastruttura tecnologica di primaria importanza, che impone un'approfondita valutazione dell'indice di pericolosità (P3-P4) e vulnerabilità al verificarsi di gravi incidenti e di rischio geomorfologico (R3 - R4), e che pertanto la zona 'Serre del Vento', anche in riferimento all'art. 1 della legge regionale n. 29 del 2015, non è idonea alla collocazione lungo lo stesso crinale di impianti eolici, e che quindi tutti gli enti interpellati, soprattutto l'Assessorato dell'energia, avrebbero dovuto premurarsi di far aggiornare le tavole PAI relative alla zona medesima;

./..

il progetto di parco eolico della Am Energie Rinnovabili, già approvato nel maggio 2014 e che non rilevava la presenza del metanodotto nè di frane attive nell'area, è stato fatto decadere;

richiamate:

la direttiva 2014/52/UE che prevede la necessità di azioni volte a contrastare il cosiddetto salami slicing ovvero lo spaccettamento di un singolo progetto in sotto-progetti per evitare l'obbligo di valutazione ambientale complessiva;

la legge n. 116 del 2014, di conversione in legge, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, nella quale si prevede l'assoggettamento di tutti gli impianti eolici mega e minieolici alla procedura VIA, senza alcuna esclusione sottosoglia, come chiarito anche dalla Corte costituzionale con sentenza n. 188 del 2013;

il decreto n. 52 del 30 marzo 2015 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, relativamente al punto 4.1 'Cumulo con altri progetti';

per sapere:

se vi siano progetti di impianti eolici, sia di minieolici che di eolico industriale, in fase di realizzazione nel territorio del Comune di Gangi, in località 'Serre del Vento', e del Comune di Bompietro, in località 'Contrade Vicinori';

se i Comuni di Gangi e Bompietro abbiano rilasciato, con procedura abilitativa semplificata, l' autorizzazione di impianti di minieolico per le località sopracitate;

se per tali impianti sia stata presentata valutazione di incidenza;

se, relativamente al progetto dell'area di 'Serre del Vento', sia riportata la presenza del metanodotto e della situazione di franosità, che non può non esser a conoscenza del Comune di Gangi visti i lavori di consolidamento del metanodotto nel proprio territorio;

se eventuali impianti di minieolico autorizzati possano configurarsi come frazionamento di impianto, in contrasto con quanto previsto dalla direttiva 2014/52/UE e del decreto n. 52 del 30 marzo 2015 del Ministero dell'ambiente;

se il Comune di Gangi, nel caso specifico, in quanto eventuale autorità competente al rilascio

./..

dell'autorizzazione, disponga di competenze sufficienti per esaminare il rapporto di valutazione di incidenza e il progetto nel suo complesso, così come richiesto dalla direttiva 2014/52/UE;

se, infine, alla luce di quanto esposto, qualora fossero stati autorizzati impianti di minieolico o megaimpianti industriali in località 'Serre del Vento' e 'Contrade Vicinori', nei comuni di Gangi e Bompietro, le amministrazioni interessate non valutino, con necessaria urgenza, l'opportunità di eventuali atti amministrativi in autotutela.

(10 giugno 2019)

CRACOLICI

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 946 - Chiarimenti in merito alla nomina dei direttori dei parchi archeologici regionali.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

l'art. 22, comma 1, della legge regionale 3 novembre 2000, n. 20 prevede che l'incarico di direttore del Parco sia conferito, a tempo determinato, dall'Assessore regionale per i beni culturali ad un dirigente tecnico in servizio presso l'Assessorato regionale, cui spetta la rappresentanza legale e la responsabilità generale della gestione del parco;

con D.P.Reg n. 121/AREA 1^/S.G. del 20/3/2019. il Presidente della Regione, On. Nello Musumeci, ha assunto ad interim l'incarico di Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana, provvedendo personalmente nel mese di giugno u.s. alla nomina dei direttori dei parchi archeologici regionali e, nelle more della formazione dei comitati tecnico-scientifici nei parchi di più recente istituzione, dei funzionari regionali in qualità di commissari;

considerato che:

le suddette nomine rappresentano una rotazione di figure apicali interne dell'Amministrazione regionale, secondo la discrezionalità dell'Assessore ad interim, on. Nello Musumeci;

come rilevato dal Presidente nazionale dell'associazione nazionale archeologi, le suddette nomine non realizzerebbero alcun reale e concreto cambiamento nelle personalità coinvolte, ma solo cambi di sede che coinvolgono le stesse persone già impegnate nella direzione dei medesimi parchi.', ed avrebbero altresì ignorato la richiesta delle associazioni di categoria 'di utilizzare procedure improntate alla trasparenza e al coinvolgimento delle associazioni di categoria per la nomina dei direttori dei parchi' (cfr. <http://www.favaraweb.com/sicilia-nomina-nuovidirettori-parchi-archeologici-intervienellassociazione-nazionale-archeologi/>);

per sapere quali criteri siano stati adottati per valutare l'esperienza e le competenze tecniche dei dirigenti nominati direttori dei parchi archeologici.

./..

(4 luglio 2019)

DI PAOLA - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA -
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI -
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO -
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 948 - Revoca in autotutela di decreti assessoriali concernenti i piani paesaggistici.

All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

con D.A. 62/ GAB e D.A. 63/GAB, entrambi del 12 giugno 2019, si è proceduto alla modifica dei piani paesaggistici adottati e ricadenti nei comprensori di Agrigento, Catania, Trapani, nonché alla modifica delle norme di attuazione dei piani paesaggistici approvati e ricadenti nei Liberi Consorzi comunali di Siracusa, Caltanissetta, Ragusa e nella Città Metropolitana di Messina;

le modifiche attengono al regime edificatorio delle aree di cui all'art. 142, lett. c), del Codice dei beni culturali e del paesaggio relativo a fiumi, torrenti e corsi d'acqua;

nello specifico, i due decreti impongono la preventiva autorizzazione del Genio civile competente per l'assetto idrogeologico, sulla base delle indicazioni contenute nel P.A.I. dei territori interessati, per opere edificatorie o nuove previsioni urbanistiche in dette aree;

sono fatte salve le opere strategiche di pubblica utilità di livello almeno regionale, quali infrastrutture a rete per la distribuzione di energia o idrica, o di trasporto da sottoporre, caso per caso, alla valutazione dell'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio;

considerato che:

tali disposizioni presentano varie criticità attinenti in primo luogo alle competenze nonché alle procedure;

i citati decreti, infatti, prefigurano una competenza dell'Assessore regionale per i beni culturali ad impartire disposizioni a dipartimenti di altri Assessorati non prevista e normata; anche la competenza a rilasciare autorizzazioni in materia idrogeologica non afferisce agli uffici del Genio civile, ma all'Assessorato del territorio ed ambiente;

non è chiaro, d'altra parte, quale sia la procedura da seguire, a cominciare dal soggetto titolato ad avanzare l'istanza;

./..

ulteriore elemento anomalo è dato dal parere che dovrebbe essere reso dall'Osservatorio per la qualità del paesaggio su opere specifiche;

per sapere se non ritenga opportuno, alla luce delle criticità sopra rappresentate, procedere alla revoca in autotutela dei decreti assessoriali n. 62 e n. 63 di cui in premessa.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(5 luglio 2019)

BARBAGALLO

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 949 - Interventi in ordine alle urgenti soluzioni da adottare con riferimento al Museo regionale di Messina e alla salvaguardia delle relative opere d'arte.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il 17 giugno 2017 veniva completata l'apertura del nuovo Museo regionale di Messina;

dopo poco più di un anno, però, il museo versa già in condizioni inaccettabili: i servizi igienici non fruibili, mancanza di punti di ristoro, mancanza di un book shop, malfunzionamenti dell'aria condizionata e l'interruzione dell'energia elettrica che ne ha da ultimo causato la chiusura nel periodo di maggior affluenza turistica;

considerato che:

il malfunzionamento dell'aria condizionata ha generato il gravissimo pericolo di deterioramento per diverse opere artistiche di enorme valore culturale presenti al suo interno, quali 'La Resurrezione di Lazzaro' e 'L'Adorazione dei pastori' di Caravaggio, poichè all'interno delle sale che ospitano tali capolavori, si è registrata una temperatura di circa 35 gradi, con un tasso di umidità del 60%;

la normativa europea in tema di conservazione delle opere d'arte, per la pittura su tela stabilisce che le temperature devono essere intorno ai 20-24 gradi e l'umidità non superare mai il 55%; ben si comprende l'urgente esigenza di provvedere immediatamente agli adempimenti necessari e rendere fruibili le opere senza pericoli per la loro conservazione;

tale criticità mette in serio pericolo la sicurezza delle opere di inestimabile valore ospitate, oltre a disincentivare le numerose visite dei turisti nel periodo estivo a causa delle condizioni in cui versa il Museo;

non può essere accettabile che, dopo così poco tempo dall'apertura di una struttura che dovrebbe essere stata progettata per preservare opere d'arte così preziose, si registri uno stato di degrado tale da pregiudicarne la conservazione;

./..

tale stato di abbandono nella manutenzione della struttura e degli impianti non può essere passato inosservato a chi aveva l'obbligo di vigilare sia sulla corretta esecuzione dei lavori sia sulla manutenzione e sull'efficienza degli impianti e della struttura;

per sapere se intendano porre in essere tutte le misure necessarie per la salvaguardia delle opere custodite nel Museo regionale di Messina nonché della struttura medesima.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(8 luglio 2019)

DE LUCA - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO
DI PAOLA - MARANO - PAGANA - PASQUA

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 966 - Chiarimenti in merito al convegno internazionale tenutosi a Caltagirone (CT) in occasione del centenario dell' 'Appello ai liberi e forti' di don Luigi Sturzo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

a Caltagirone, dal 14 al 16 giugno 2019, si è tenuto un convegno internazionale in occasione del centenario dell' 'Appello ai liberi e forti' di don Luigi Sturzo;

l'evento ha previsto un fitto programma con la partecipazione di 36 esperti e 12 'rapporteur' in rappresentanza di associazioni pubbliche e private, movimenti, istituzioni, enti e università ed altrettanti ospiti, tra i quali il presidente della Conferenza episcopale europea Angelo Bagnasco, il presidente della Cei Gualtiero Bassetti, il presidente del Partito popolare europeo Joseph Daul; nonché, per l'occasione, era in programma anche un concerto del premio oscar Nicola Piovani;

rilevato che, come si apprende da numerosissimi cittadini nonché dai diversi organi di stampa, notevole è stato l'impiego di mezzi, risorse umane ed economiche per la realizzazione dell'evento organizzato in occasione della suddetta ricorrenza;

considerato che:

l'iniziativa ha avuto un comitato promotore scientifico composto da: Salvatore Martinez, presidente del Polo di eccellenza della promozione umana e della solidarietà 'Mario e Luigi Sturzo' e della fondazione 'Casa museo Sturzo' a Caltagirone; Matteo Truffelli, presidente dell'Azione Cattolica Italiana; Nicola Antonetti, presidente dell' 'Istituto Don Luigi Sturzo' di Roma; Gaspare Sturzo, presidente del 'Centro internazionale studi Sturzo' di Roma; Francesco Bonini, rettore dell'Università LUMSA di Roma; Lorenzo Ornaghi, presidente del Comitato scientifico della 'Fondazione De Gasperi'; mons. Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale e presidente della Commissione storica per la causa di canonizzazione di don Luigi Sturzo;

del comitato organizzatore hanno fatto parte la Diocesi di Caltagirone, il Comune di Caltagirone e

./..

la Regione siciliana;

per sapere se e quanto il Governo regionale, che ha inteso sostenere questa iniziativa, abbia contribuito economicamente, in un momento in cui le pubbliche risorse finanziarie sono limitate ed i disagi per la popolazione siciliana ormai intollerabili.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(12 luglio 2019)

CAPPELLO - CIANCIO - FOTI - MANGIACAVALLLO
- PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO -
ZAFARANA - ZITO - TANCREDI - SUNSERI -
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA -
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 993 - Chiarimenti sul mancato utilizzo del finanziamento erogato per l'avvio del piano di gestione per i siti Unesco, in particolare nella città di Caltagirone.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che: Caltagirone (CT) è una città a vocazione turistica, inserita a pieno titolo nel distretto culturale della Val di Noto e dal 2002 riconosciuta Patrimonio dell'Umanità da parte dell'UNESCO; le motivazioni di tale riconoscimento sono riconducibili al capolavoro del genio creativo umano tra Medioevo ed età barocca, rivelando un importante interscambio di valori umani che si realizzò nella rinascita dopo il terremoto del 1693;

Caltagirone è altresì nota al mondo per la produzione di ceramiche e maioliche artistiche artigianali;

numeroso manifestazioni evidenziano l'aspetto barocco e scenografico di Caltagirone: 'La Scala Infiorata', nella penultima domenica di maggio, consistente in un grande disegno realizzato con vasi fioriti lungo la Scala S. Maria del Monte, così come la 'Scala Illuminata', il 24 e 25 luglio, quando lungo la Scala di S. Maria del Monte, con le alzate realizzate in maiolica e spettacolare simbolo della città, vengono disposti cilindri di carta colorata con lucerne accese che formano un tappeto di luci;

considerato che:

la legge 20 febbraio 2006, n. 77 riconosce formalmente i piani di gestione e di salvaguardia, richiesti dall'UNESCO quali strumenti atti ad assicurare la conservazione rispettivamente dei siti e degli elementi a creare le condizioni per la loro valorizzazione;

con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo del 23.12.2010, per l'Associazione Distretto Culturale Sud-Est, facente capo ai siti UNESCO di Piazza Armerina, Siracusa e Val di Noto è stato ammesso il finanziamento del progetto 'Avvio del Piano di Gestione - Attuazione del Programma A e Programma C' per un importo pari a un milione di euro;

con nota del 9/12/2016 indirizzata al Comune di Noto il Ministero dei beni e delle attività culturali e del Turismo ha confermato la piena

./..

vigenza del finanziamento ministeriale pari a un milione di euro e la sua immediata esecutività, autorizzando la proroga richiesta per l'attuazione del progetto fino al dicembre 2018, cui è seguita nuova nota del 14/06/2018 che ha concesso nuova proroga del termine di ultimazione del progetto da qui al dicembre 2019;

nonostante siano trascorsi quasi nove anni dall'approvazione del finanziamento di cui sopra, da una verifica degli albi pretori dei Comuni di Noto e di Caltagirone non vi è evidenza circa le iniziative avviate con tali somme per dare attuazione al Piano di gestione dei siti UNESCO interessati;

per sapere:

quali notizie sia in grado di riferire ai sottoscritti interroganti in merito al mancato utilizzo del finanziamento erogato, al fine di dare avvio al Piano di gestione per i siti Unesco, in particolare nella città di Caltagirone;

quali iniziative voglia intraprendere al fine di garantire il rispetto delle azioni indicate dal piano di gestione dell'Associazione Distretto Culturale Sud-Est, necessarie al mantenimento del decoro e della piena fruibilità dei siti UNESCO facenti capo;

quale siano le informazioni riferibili sullo stato di decoro del centro storico di Caltagirone con particolare riferimento alla Scala Maria SS. del Monte e quali siano le azioni concordate con Regione e Comune al fine di continuare a garantirne l'originale splendore culturale.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(25 luglio 2019)

CAPPELLO - CIANCIO - FOTI - MANGIACAVALLO -
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO -
ZAFARANA - ZITO - TANCREDI - SUNSERI -
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA -
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

- Con nota prot. n. 42657/IN.17 dell'11 dicembre 2020 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1035 - Chiarimenti in merito al progetto di riqualificazione dei tre borghi rurali di epoca fascista.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il Governo regionale ha stanziato circa quattordici milioni di euro per riqualificare e valorizzare tre borghi rurali, fra quelli censiti, costruiti negli anni quaranta su incarico del Governo fascista;

specificamente, si tratta di Borgo Lupo nel catanese, di Borgo Bonsignore nell'agrigentino e di Borgo Borzellino, nel palermitano;

considerato che:

i finanziamenti sarebbero coperti dalle risorse che provengono da un Fondo speciale, istituito presso l'Assessorato regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana;

per il recupero di Borgo Lupo verrebbero destinati cinque milioni e 775 mila euro, per la riqualificazione di Borgo Bonsignore due milioni e 500 mila euro, mentre per Borgo Borzellino cinque milioni e 500 mila euro;

la meritoria azione di recupero del nostro patrimonio architettonico rurale impone un'azione strategica di sistema che punti alla valorizzazione di tutti gli innumerevoli borghi decaduti presenti nel territorio regionale;

il Presidente Musumeci non ha ancora provveduto alla nomina dell'Assessore per i beni culturali, svolgendone la funzione ad interim, nonostante questo ramo d'amministrazione imponga una figura dedicata;

per sapere:

quali criteri, che non siano quelli di matrice ideologica e di fede politica, abbiano spinto il Presidente della Regione a selezionare questi tre borghi fra tutti quelli già censiti e in condizione di degrado che, disseminati nell'intero territorio rurale, meriterebbero il recupero e la valorizzazione, anche in un sistema di rete, nonché in quello della cornice dei 'Borghi più belli

./..

d'Italia', ove possibile se geograficamente insistenti nella stessa area;

se non ritengano opportuno rideterminare la scelta annunciata e l'iter amministrativo eventualmente avviato sui borghi selezionati e predisporre un piano di valorizzazione, secondo i criteri della pianificazione strategica territoriale, che abbracci il complessivo numero dei borghi rurali e ne predisponga il loro restauro, tutela e rilancio ai fini turistici nelle aree interne quale modello altro di turismo da fornire e sostenere;

se il Presidente della Regione non ritenga opportuno provvedere in tempi rapidi alla nomina dell'Assessore per i beni culturali e dell'identità siciliana.

(19 settembre 2019)

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI - ARANCIO -
BARBAGALLO - DIPASQUALE - SAMMARTINO - CATANZARO -
CAFEÒ

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1036 - Interventi a salvaguardia dell'isola di Capo Passero (SR).

All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

l'isola di Capo Passero, nel siracusano, è un paradiso naturalistico inserito nel Piano regionale delle riserve e ricadente in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico, con livello di tutela 3;

sull'isola è presente una delle più antiche tonnare del territorio regionale nonché una fortezza, opera pregevole di architettura militare, realizzata agli inizi del '600;

è stato avanzato da parte di una società privata un progetto che prevede la ristrutturazione, con relativo cambio di destinazione d'uso a turistico alberghiero, della tonnara e degli stabili di rimessaggio barche e la realizzazione di un complesso ricettivo costituito da 18 suite, 110 stanze, ristorante, centro benessere, solarium e piscine;

con provvedimento n. 7040/2017, la Soprintendenza di Siracusa ha espresso parere favorevole con prescrizioni al suddetto progetto: tale provvedimento è stato oggetto di ricorso gerarchico da parte di un'associazione ambientalista;

in accoglimento di tale ricorso, con D.D.G. n. 3701/2018 del Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, è stato annullato il provvedimento della Soprintendenza di Siracusa, riconoscendo che il progetto non è coerente con il Piano paesaggistico del Libero Consorzio comunale di Siracusa che vieta, nell'isola di Capo Passero, qualsiasi tipo di intervento, ivi compresa l'asportazione di rocce di qualsiasi natura;

il Dipartimento rileva che la realizzazione delle 18 suite, sebbene non comporti aumento di volumetria, implica senza dubbio 'movimenti di terra e stravolgimenti del territorio, almeno nella fase costruttiva, incompatibili con le previsioni di Piano', in base al quale 'per le parti di territorio individuate come Riserva naturale vige il regime di tutela ad esso relativo e si applicano le norme definite nel rispettivo regolamento e/o piano di gestione del corrispondente sito Natura 2000, se più

./..

cautelative della presente norma';

il TAR Catania, adito dal privato interessato al progetto, ha annullato il D.D.G. n. 3701/2018 con motivazioni di ordine procedurale che non intaccano in alcun modo il merito del provvedimento;

il progetto di insediamento turistico, pertanto, rischia di essere realizzato per davvero, a dispetto di tutte le incompatibilità con le prescrizioni vigenti in quel territorio, che ne imporrebbero, come detto, la massima tutela;

il rischio è che l'isola di Capo Passero sia snaturata nella sua unicità e che, nonostante le rassicurazioni circa l'assenza di ampliamenti di superfici e volumetrie, diventi oggetto di interventi speculativi e venga comunque sottratta alla fruizione collettiva per finalità private;

per sapere quali provvedimenti ritenga di adottare affinché l'isola di Capo Passero rimanga il luogo incontaminato e selvaggio che la rende unica, scongiurando la realizzazione di interventi in contrasto col piano paesaggistico vigente e con il piano delle riserve.

(19 settembre 2019)

BARBAGALLO

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 199 - Notizie sui lavori di restauro del Palazzo delle Poste di Trapani.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il Palazzo delle Poste di Trapani, sito in Piazza Vittorio Veneto, è uno degli edifici in stile liberty più rappresentativi di Trapani; fu iniziato nel 1922-1924 circa, su disegno dell'Arch. Francesco la Grassa, ed ultimato nel 1927;

lo stile è liberty, il portale d'ingresso è preceduto da un pronaio rettangolare delimitato agli angoli da pilastri; su tre elevazioni, si caratterizza per l'ampia facciata con una lunga teoria di archi acuti incassati che circondano le aperture;

si è appreso, da fonti di informazione, che i fregi decorativi sarebbero stati rimossi e sostituiti con riproduzioni dei decori, realizzati in polistirolo resinato;

conseguentemente, lo scorso mese di agosto, la sottoscritta prima firmataria protocollava una richiesta di accesso agli atti volta ad ottenere la copia del progetto e delle relazioni allegate relative al restauro, nonché la copia di tutti gli atti autorizzatori inerenti il restauro;

considerato che:

da un esame della documentazione ricevuta in seguito alla richiesta di accesso agli atti si evince, nella relazione, che: 'Il progetto si pone come obiettivo il restauro conservativo e la manutenzione straordinaria della facciata principale con tecniche e tecnologie finalizzate al rispetto della conservazione dei materiali e delle tecniche utilizzate';

si legge, inoltre, nel paragrafo 4 'Criteri di intervento', che: 'gli interventi previsti nel progetto di restauro conservativo della facciata saranno quanto più possibile contenuti secondo i criteri del 'minimo intervento' della sua 'reversibilità', compatibilità fisico-chimico con gli antichi materiali, della distinguibilità delle eventuali integrazioni, differenziandone i materiali rispetto ai manufatti originali; della 'salvaguardia dell'autenticità';

./..

con nota prot. n. 105 del 10 gennaio 2018, la Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Trapani, in esito alla richiesta del 20.11.17 inoltrata dal Dott. Alessandro Alfano nella qualità di direttore dell'Immobiliare Sud 2 delle Poste Italiane, con la quale veniva chiesto il nulla osta per il restauro dei prospetti dell' edificio, rispondeva (si riporta testualmente un periodo): '[...] considerato che le caratteristiche delle opere di cui sopra, così come desumibili dall'esame delle documentazione pervenuta unitamente alla richiesta in esame, sono da ritenersi ammissibili in rapporto alle vigenti norme sulla tutela delle cose di interesse storico e artistico; ritenuto l'intervento proposto compatibile con la conservazione del monumento medesimo; [] Autorizza l'esecuzione delle opere di cui all'accluso progetto';

il monumento rientra tra i beni culturali tutelati, ope legis, ai sensi dell'art.10 del Codice dei beni culturali e del paesaggio emanato col D.lgs. 22/01/2004, n.42 e s.m.i. e vincolato con D.D.S n. 6650 del 08-07-2003;

che la Soprintendenza ha autorizzato l'esecuzione dei lavori ai sensi degli artt. 21 e 22 del Codice dei beni culturali e del paesaggio;

che i fregi originali sarebbero stati rimossi e sostituiti con riproduzioni che sembrerebbero essere stati realizzati in polistirolo resinato, secondo quanto riportato dalle fonti di informazione;

alla Soprintendenza compete la tutela dei beni di interesse storicoarchitettonico attraverso la gestione dei provvedimenti di tutela dell'interesse culturale, i cosiddetti vincoli , e attraverso l'esercizio del potere autorizzatorio ai sensi degli artt. 21, 22 e seguenti del Codice dei beni culturali, in relazione a progetti di interventi coinvolgenti, in tutto o in parte, beni culturali architettonici;

per le peculiarità del bene oggetto del restauro, pertanto, deve essere rispettata la caratteristica materico-stilistica;

dai documenti ricevuti non si evincono le effettive modalità con cui sono stati eseguiti i lavori;

per conoscere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

./..

se non ritengano opportuno verificare se i lavori siano stati eseguiti a regola d'arte nel rispetto della normativa vigente.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(20 settembre 2019)

PALMERI - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA
ZITO - TANCREDI - SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO
CAMPO - DI PAOLA - MARANO - PAGANA - DE LUCA A.
PASQUA

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 200 - Notizie sui motivi ostativi all'attuazione della legge regionale n. 11 del 20 giugno 2019 concernente la 'Cultura della pace in Sicilia' e iniziative urgenti per colmare i ritardi della sua attuazione.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso:

in data 12 giugno 2019 l'Assemblea regionale ha approvato la l.r. n. 11 del 2019 'Cultura della pace in Sicilia' pubblicata nella GURS n. 30 del 28 giugno 2019, S.O. n. 27;

nei principi ispiratori della suddetta legge, approvata all'unanimità su iniziativa del sottoscritto interpellante, vi è la promozione 'della cultura della pace e della non violenza e la lotta al razzismo attraverso iniziative culturali e di ricerca, di educazione, di cooperazione e di informazione';

con l'approvazione della legge, il Legislatore regionale, coerentemente con i principi costituzionali che sanciscono il ripudio della guerra, il ripudio di qualsiasi forma di razzismo, la promozione dei diritti umani, delle libertà democratiche e della cooperazione internazionale, ha voluto riconoscere nella pace un diritto fondamentale del popolo siciliano, come di tutti gli uomini e di tutti i popoli;

considerato che:

a tutt'oggi, sebbene la legge regionale n. 11 del 2019 sia entrata in vigore già dallo scorso 5 luglio 2019, non vi è traccia degli atti attuativi;

per il conseguimento dei suoi obiettivi, la legge prevede interventi diretti del Governo regionale oltre che mirati a favorire interventi di enti locali, di organismi associativi, istituzioni culturali, gruppi di volontariato e di cooperazione internazionale presenti sul territorio regionale;

l'articolo 2, in particolare, individua la data del 2 ottobre quale giornata per la pace, la lotta al razzismo, la non violenza ed i diritti umani nella Regione in concomitanza della Giornata internazionale della non violenza proclamata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite con Risoluzione A/RES/61/271 del 15 giugno 2007;

./..

con decreto del Presidente della Regione, ai sensi del comma 3 del medesimo art. 2, devono essere pubblicate annualmente nella GURS 'le iniziative da realizzare e da promuovere per le celebrazioni relative al 2 ottobre';

il programma delle iniziative va formulato 'sulla base delle proposte avanzate dal Comitato permanente' per la pace e la lotta al razzismo, secondo quanto previsto all'articolo 5 e, comunque, 'previo parere favorevole dello stesso'; Comitato che a tutt'oggi non risulta costituito;

il 2 ottobre, secondo quanto stabilito all'articolo 3 è anche la data in cui è prevista pure l'assegnazione del premio denominato 'Sicilia per la Pace' a favore di persone, enti, organismi associativi e cooperative, comitati e organizzazioni, che si siano particolarmente distinti nella realizzazione di iniziative sulle tematiche della pace, della lotta al razzismo, della non violenza e dei diritti umani;

sul Web della Regione siciliana non è ancora pubblicato il previsto Registro regionale degli enti e delle associazioni che operano in favore della pace, della lotta al razzismo e della solidarietà con i Paesi in via di sviluppo, dei diritti umani, della difesa non violenta e del disarmo, la cui formazione deve essere disposta con decreto del Presidente della Regione, ai sensi dell'articolo 4 della legge medesima;

tra le iniziative individuate dalla legge (art.7) rientrano interventi per la promozione di attività su temi particolarmente importanti, quali:

a) pedagogia e didattica dirette alla produzione di programmi scolastici per la pace e per la lotta al razzismo;

b) peace research, diritti umani, risoluzione non armata dei conflitti, sviluppo sostenibile, particolarmente per ricerche riferite all'area mediterranea ed al ruolo della Sicilia in tale area, anche attraverso la concessione di premi per tesi di laurea, di specializzazione, di dottorato di ricerca, di master, presso le Università presenti nella Regione;

detto programma di iniziative, articolato per le diverse aree di intervento, secondo quanto stabilito all'art. 8, deve avere acquisito il parere del Comitato permanente per la pace e la lotta al razzismo, che non è ancora costituito, oltre al parere delle Commissioni legislative di merito

./..

dell'Assemblea regionale siciliana, per poi essere approvato con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale;

il mancato rispetto dei tempi e degli adempimenti prescritti dalla legge costituisca una grave disapplicazione della legge e della volontà dell'Assemblea regionale che l'ha unanimemente approvata;

per conoscere:

quali siano i motivi ostativi all'attuazione degli adempimenti previsti dalla legge regionale 20 giugno 2019, n. 11, entrata in vigore lo scorso 5 luglio;

se e quali iniziative urgenti si intendano adottare per colmare i ritardi accumulati e dare piena attuazione alla legge medesima;

se non ritengano impegno prioritario lo sviluppo pacifico e solidale della nostra terra, ponendo in essere tutti gli interventi mirati alla promozione della pace e dei diritti umani contemplati nella legge, valori planetari da tutelare e difendere in ogni angolo del pianeta.

(1° ottobre 2019)

LUPU

- Nel corso della seduta n. 155 del 26 novembre 2019, l'Assessore per l'istruzione ha eccepito la propria incompetenza.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1072 - Iniziative per la valorizzazione archeologica di Monte Gricuzzo a Butera (CL).

All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

durante i lavori per la realizzazione di un parco eolico sul monte Gricuzzo di Butera (CL), è stato riportato alla luce un nuovo ed inedito insediamento di età greca che, per la sua posizione e le sue caratteristiche, dovette svolgere un ruolo importante nel sistema di penetrazione dei Greci nel territorio interno e che pertanto, è legato alle dinamiche insediative della vicina città di Gela quando, tra la fine del VII e gli inizi del VI secolo a.C., la colonia rodiocretese cominciò a diffondersi nel territorio circostante verso l'hinterland;

la ricerca condotta sul campo, nell'arco di circa un mese, ha permesso solo in parte di poter comprendere le problematiche legate al popolamento antico di questa parte del territorio buterese;

una preliminare analisi ambientale, condotta utilizzando le nuove tecnologie GIS, ha permesso di comprendere l'importanza del sito nel suo contesto topografico, tanto che, ad una prima interpretazione scientifica, monte Gricuzzo può essere considerato un luogo di sfruttamento e scambio di prodotti della terra tra le popolazioni dell'interno ed i Greci della costa;

il sito è posto sulla pendice sud-est di monte Gricuzzo e risulta articolato su diversi terrazzamenti del terreno, a loro volta suddivisi in vari ambienti, probabilmente destinati ad una fruizione legata alle attività di cottura, forse una fornace la cui struttura, tuttavia, è stata appena intercettata;

il piano di frequentazione di queste strutture presentava materiali databili tra la metà del VI e gli inizi del V secolo a.C. (pesi fittili, frammenti di ceramica importata mesocorinzia, ceramica a vernice nera, diversi materiali di uso comune e la parte inferiore di una statuetta di offerente della fine del VI - inizi del V secolo a.C.);

oggi Monte Gricuzzo è tornato nell'oblio, sommerso dalla vegetazione spontanea e dominato

./...

dalle greggi al pascolo;

per sapere se non ritenga opportuno adottare tutte le conseguenti iniziative al fine di proseguire l'indagine archeologica e approfondire lo studio sull'insediamento di età greca rinvenuto su Monte Gricuzzo a Butera.

(8 ottobre 2019)

ARANCIO

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 221 - Iniziative in favore del Museo interdisciplinare regionale di Messina.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, considerato che:

in seguito alla dolorosa e improvvisa scomparsa del compianto Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, prof. Sebastiano Tusa, il Presidente della Regione ha assunto l'interim della suddetta carica;

in base a quanto si apprende da notizie di stampa, a seguito delle recenti piogge si sono verificate abbondanti infiltrazioni d'acqua all'interno della struttura del Museo interdisciplinare regionale di Messina (MU.ME), che mettono a rischio la capacità di garantire un perfetto stato di conservazione delle opere d'arte;

il mancato intervento immediato di risanamento dei danni causati dalle recenti piogge determinerà danni che cresceranno in misura inversamente proporzionale al ritardo con cui si interverrà;

in base a quanto si apprende da notizie di stampa, l'attuale direttore del Mu.Me ha affermato come l'edificio, inaugurato da appena due anni, evidenzia degli 'errori strutturali' e come sia necessario intervenire per riparare i danni provocati dal recente maltempo, chiudendo al pubblico circa il 25% della struttura;

nella precedente interrogazione n. 957 del 10/07/19, il sottoscritto primo firmatario aveva evidenziato come si fossero registrati ripetuti malfunzionamenti dell'impianto di condizionamento della struttura, che avevano provocato gravi disagi all'utenza, nonché ingenerato crescente preoccupazione per lo stato di conservazione delle opere esposte;

nell'interrogazione n. 571 del 21 novembre 2018 e nella mozione n. 196 dell'11 dicembre 2018, entrambe relative al trasferimento delle opere di Antonello da Messina nell'ambito delle iniziative legate all'evento 'Palermo capitale della cultura', il sottoscritto primo firmatario aveva evidenziato la necessità di valorizzare una delle più ampie aree espositive del Meridione d'Italia mediante adeguate politiche di rilancio incentrate su manifestazioni espositive, rassegne ed eventi culturali di alto

./..

livello;

in un suo intervento in Aula, il Presidente della Regione aveva previsto una mostra di grande richiamo da organizzare nel MU.ME. della quale ad oggi nulla è dato sapere;

come evidenziato nella suddetta interrogazione n. 957 del 10/07/19, il Museo interdisciplinare regionale di Messina evidenzia, a tutt'oggi, l'assenza di adeguati servizi al pubblico, quali ad esempio bookshop e caffetteria, essenziali al fine di offrire un ambiente confortevole ai visitatori;

per conoscere:

quali tempestivi interventi intendano assumere al fine di garantire un ottimale stato di conservazione delle opere d'arte custodite presso il Museo interdisciplinare regionale di Messina (MU.ME);

se, in che tempi e con quale procedura intendano verificare l'incidenza sulla solidità e la funzionalità dell'edificio di quegli 'errori strutturali' di cui ha parlato il direttore del Museo;

quale strategia di valorizzazione e sviluppo intendano adottare, nel quadro della più ampia politica culturale della Regione, per il Museo interdisciplinare di Messina.

(28 novembre 2019)

LUPO - ARANCIO - BARBAGALLO
- DIPASQUALE - CATANZARO

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1170 - Chiarimenti sul contributo ex. art. 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, in favore della Fondazione Mandralisca Onlus di Cefalù (PA).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che, con deliberazione n. 336 del 26 settembre 2019 la Giunta regionale attribuiva, secondo una specifica ripartizione delle quote, ad ogni dipartimento regionale, ai sensi dell'art. 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, e s.m.i., per l'esercizio finanziario 2019 la somma di euro 6.234.025,57 per la concessione di un sostegno economico, sotto forma di contributo economico, in favore degli enti di cui al predetto articolo;

considerato che:

al Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, per effetto della delibera di Giunta n. 336/2019, veniva assegnata la somma di euro 1.723.610,00 per gli adempimenti di cui all'art. 128 l.r. n. 11 del 2010;

il suddetto Dipartimento, con DDG n. 4613 del 24.10.2019, emetteva avviso recante 'Avviso pubblico per la manifestazione di interesse alla concessione della Regione Siciliana di un sostegno economico sotto forma di contributo, ai sensi dell'art. 128 della l.r. 12 maggio 2010 n. 11';

ai sensi dell'art. 128 comma 8 bis, l.r. n. 11 del 2010, la disponibilità erogata è sottoposta alle valutazioni da effettuarsi a cura di commissioni nominate da parte degli Assessori regionali dei dipartimenti competenti;

al suddetto avviso partecipava la fondazione culturale Mandralisca Onlus di Cefalù (PA), ente che cura l'omonimo museo di Cefalù, il quale avanzava una richiesta di contributo di euro 300.000,00;

il Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, nonostante le valutazioni della propria commissione per un totale richiesto dagli enti di euro 4.653.000,00, alla luce delle disponibilità finanziarie attribuitegli, riconosceva alla fondazione Mandralisca la somma di euro 72.500,00, pari al 29% della richiesta avanzata dall'Ente stesso;

l'opera della fondazione Mandralisca, attraverso

./..

le attività dell'omonimo Museo, rappresenta una delle eccellenze culturali della Sicilia, capace di attirare numerosi visitatori, facendo del museo medesimo il primo fra i musei siciliani privati in termini di afflusso di visitatori e di entrate provenienti dalla vendita dei biglietti di ingresso, collocandosi appena sotto l'importo degli incassi della Galleria regionale Abatellis;

l'attuale contributo è pari al solo 29% dell'istanza avanzata e che rimane ancora scoperta una parte della richiesta pari ad euro 177.500,00;

per sapere se intendano prevedere una rimodulazione dei fondi di cui all'art. 128 l.r. n. 11 del 2010, al fine di coprire la quota parte del contributo non erogato in favore della fondazione Mandralisca Onlus.

(4 dicembre 2019)

SIRAGUSA - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLO - PALMERI - TRIZZINO
ZAFARANA - ZITO - TANCREDI - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA -
DAMANTE

- Con nota prot. n. 14077/IN.17 del 23 aprile 2020 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1177 - Chiarimenti circa le modalità di esecuzione dei lavori di pavimentazione della Piazza Municipio nel Comune di Caltagirone (CT).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il Comune di Caltagirone (CT) è inserito nella lista dei Comuni titolari di beni culturali considerati dall'Unesco patrimonio dell'umanità;

a seguito di apposito finanziamento regionale dell'importo di euro 587.000,00 erogato al Comune di Caltagirone, è stato approvato un progetto avente ad oggetto il rifacimento della pavimentazione della Piazza Municipio, posta in prossimità della Scala Santa Maria del Monte, storico monumento identitario della cittadina oggi divenuto uno dei più importanti beni di interesse storico-culturale, attraverso il quale la Regione siciliana provvede alla promozione in chiave turistica e culturale dell'intera Isola;

pur in presenza di sollecitazioni e richieste pervenute all'Amministrazione municipale di Caltagirone da diversi consiglieri comunali, circa la necessità di sottoporre il progetto alla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Catania affinché esprimesse il dovuto parere di conformità, nulla è stato fatto e che i lavori sono stati incautamente avviati;

analoghe perplessità e sollecitazioni sono state avanzate all'Amministrazione comunale di Caltagirone dall'Associazione degli Architetti e da molti cittadini in forma singola e associata, senza che le stesse ottenessero risposta alcuna;

l'esecuzione dei lavori prevede la ripavimentazione dell'intera area in maniera difforme rispetto al contesto architettonico presente, attraverso la messa a dimora di un disegno geometrico marcato con pietra bianca, che nulla ha a che vedere con le pavimentazioni in basolato lavico adiacenti, con ciò determinando un grave e irrimediabile stravolgimento del contesto architettonico dell'insieme del cuore del centro storico di Caltagirone;

l'Amministrazione comunale ha preannunciato, inoltre, l'allocazione, al centro della piazza Municipio, di una fontana in relazione alla quale

./..

sono già state realizzate le necessarie opere funzionali al suo successivo innesto, con ciò alterando ancor di più il contesto del barocco della cittadina che le è valso il prestigioso riconoscimento di patrimonio dell'umanità;

per sapere:

quali provvedimenti intendano assumere per scongiurare che gli interventi di cui sopra compromettano e pregiudichino l'assetto della piazza Municipio di Caltagirone, in assenza dell'obbligatorio parere di conformità della Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Catania;

se i lavori di rifacimento della citata piazza siano compatibili con il piano di gestione del sito Unesco del Val di Noto, al fine di consentirne la tutela e valorizzazione in un'ottica condivisa dai vari soggetti operanti nel territorio per la salvaguardia dei beni.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(9 dicembre 2019)

BARBAGALLO

- Con nota prot. n. 14219/IN.17 del 24 aprile 2020 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1185 - Chiarimenti urgenti in merito all'esecuzione dei lavori di pavimentazione della Piazza Municipio nel Comune di Caltagirone (CT).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso, che:

Caltagirone (CT), per le caratteristiche del suo territorio, per il proprio patrimonio storico, culturale, artistico, archeologico, è un centro noto a livello internazionale, un luogo di rilevante importanza turistica e, come risaputo, per l'eccezionale valore del suo patrimonio monumentale, dal 2002 insignito anche del titolo di patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO;

a seguito di apposito finanziamento regionale di euro 587.000,00 erogato al Comune di Caltagirone, è stato approvato un progetto per il rifacimento della pavimentazione della Piazza Municipio, situata in prossimità della Scala Santa Maria del Monte, storico monumento della città conosciuto in Europa e nel mondo ed oggi divenuto uno dei più importanti beni di interesse storico, artistico e culturale delle Regione siciliana;

considerato che:

l'esecuzione dei lavori di riqualificazione urbana prevede l'intera ripavimentazione della piazza ma in maniera non conforme rispetto al contesto architettonico del centro storico cittadino, con la messa a dimora di un disegno geometrico con pietra bianca, assolutamente differente rispetto alle pavimentazioni in basolato lavico adiacenti, determinando in tal modo un'irrimediabile ed incomprensibile modifica del contesto architettonico nel cuore del centro storico di Caltagirone;

inoltre, l'Amministrazione comunale ha preannunciato l'allocazione, al centro della piazza, di una fontana con la realizzazione delle inevitabili e necessarie opere per il suo successivo innesto, in tal modo alterando significativamente il contesto barocco del 'salotto della città' che le ha valso il riconoscimento di patrimonio dell'umanità;

si ha notizia che i suddetti lavori sarebbero stati avviati in assenza dell'obbligatorio parere di conformità della Soprintendenza ai beni culturali e

./..

ambientali di Catania;

per sapere:

se non intendano intimare la sospensione dei lavori di riqualificazione urbana della Piazza Municipio, in attesa che l'Amministrazione comunale proceda alla richiesta del prescritto parere preventivo alla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Catania;

se gli interventi ed i lavori di rifacimento della pavimentazione di Piazza Municipio di Caltagirone siano compatibili con il suo contesto barocco e con la gestione del sito UNESCO, e ciò al fine di consentirne la tutela e valorizzazione.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(12 dicembre 2019)

CAPPELLO - CIANCIO - FOTI - MANGIACAVALLLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO
ZAFARANA - ZITO - TANCREDI - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA
DAMANTE

- Con nota prot. n. 14220/IN.17 del 24 aprile 2020 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali.

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1192 - Precisazioni sui criteri per l'elaborazione della graduatoria per il finanziamento di interventi per investimenti nel settore dei teatri in Sicilia.

All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

con D.D. n. 5588 del 2/12/2019, il Dipartimento regionale dei beni culturali ha approvato la graduatoria dei progetti presentati per interventi di ristrutturazione, restauro, innovazione tecnologica, messa a norma, ripristino dell'agibilità e della fruibilità di teatri di proprietà pubblica e privata;

la graduatoria definitiva comprende n. 166 progetti presentati a valere sull'Avviso pubblico emanato col DDG. n. 100 del 17/1/2019, di cui soltanto i primi 27 sono finanziabili con i fondi ex art. 38 dello Statuto della Regione siciliana, per un importo complessivo di euro 4.999.752,31;

per sapere quali siano stati i criteri di valutazione per l'assegnazione delle risorse ai singoli progetti.

(17 dicembre 2019)

BARBAGALLO

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1200 - Chiarimenti in merito alla destinazione della Biblioteca regionale di Messina.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

nel corso del 2015, il Dipartimento regionale dei beni culturali e l'Università degli Studi di Messina avevano trovato un'intesa utile a riscattare la sede principale della Biblioteca regionale di Via dei Verdi, al fine di sottrarla dallo stato di abbandono e degrado in cui versava da decenni tramite il trasferimento del plesso storico dalla Regione all'Università, unitamente ad un finanziamento di circa un milionecentocinquantamila euro per il restauro del plesso medesimo;

nell'accordo era prevista la cessione, da parte dell'Università, della sede dell'ex Facoltà di economia e commercio ove trasferire parte del patrimonio librario della Biblioteca regionale;

nel corrente anno, l'Università di Messina e la Regione siciliana hanno siglato un nuovo protocollo d'intesa, in base al quale la Regione cederebbe all'Ateneo peloritano il pieno utilizzo dell'edificio di Via dei Verdi ove era allocata la Biblioteca regionale unitamente al finanziamento di cui sopra, senza più ottenere la cessione dei locali dell'ex Facoltà di economia e commercio;

considerato che:

in tale ultimo Protocollo nulla si dice in merito alla sede da assegnare alla nuova Biblioteca regionale che, pertanto, si presume resterà dislocata in tre sedi differenti, mantenendo elevati costi di locazione, eliminabili invero con il precedente Protocollo;

tale ultimo accordo risulta inspiegabilmente sbilanciato a sfavore della Regione siciliana, non prevedendo alcun reciproco scambio;

per sapere:

i motivi che abbiano spinto la Regione siciliana a stipulare un accordo ove a fronte del trasferimento dell'utilizzo della struttura di Via dei Verdi di Messina, non si prevede alcun corrispettivo in favore dell'Ente regionale;

./..

in quale struttura intendano trasferire la
Biblioteca regionale di Messina.

(6 gennaio 2020)

DE LUCA - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO
DI PAOLA - MARANO - PAGANA - PASQUA
DAMANTE

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1203 - Interventi per la valorizzazione e la fruizione di istituti e luoghi della cultura del territorio nisseno.

All' Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, la Repubblica tutela e valorizza il patrimonio culturale in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione e secondo le disposizioni del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni, recante 'Codice dei beni culturali e del paesaggio';

ai fini del suddetto Codice, sono istituti e luoghi della cultura i musei, le biblioteche e gli archivi, le aree e i parchi archeologici, i complessi monumentali;

visti:

l'articolo 14 , comma 1, lett. n), dello Statuto speciale della Regione siciliana, che assegna alla Regione la competenza esclusiva in materia di tutela del paesaggio e conservazione delle antichità e delle opere artistiche;

l'articolo 8, comma 1, lett. b) della legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28, e successive modificazioni, che attribuisce all'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, archivistico, bibliotecario, etnoantropologico e storicoartistico, dei beni paesaggistici, naturali e naturalistici, nonché le attività di promozione e valorizzazione delle tradizioni e dell'identità siciliana;

considerato che:

i dati relativi alla fruizione dei luoghi della cultura della Regione siciliana, con riferimento al biennio 2018-2019, evidenziano un calo generalizzato delle percentuali nell'ultimo anno e che il dato maggiormente preoccupante è relativo alla fruizione dei beni culturali nell'ex provincia regionale di Caltanissetta;

in particolare, dal confronto con gli incassi dell'anno 2018, emerge che solo nelle ex province

./..

regionali di Agrigento, Catania, Messina e Siracusa si registra un incremento degli incassi, per punti percentuali comunque inferiori all'8%; di contro, nelle restanti ex province, i dati sulla fruizione dei beni evidenziano un calo evidente, con punte che sfiorano il -53% nella ex provincia di Caltanissetta;

nel 2019, gli incassi derivanti dalla fruizione dei beni del Museo archeologico e delle aree archeologiche di Gela, quale polo trainante dell'intero territorio nisseno, si sono infatti più che dimezzati a causa della chiusura per diversi mesi del Museo archeologico, determinando così il peggiore dato di tutta la Regione;

l'area gelese ha assunto un'importanza via via crescente per i continui ritrovamenti, sia in mare che nel sottosuolo, che ne dimostrano la centralità nel panorama storico e archeologico siciliano e che potrebbero costituire un'occasione di crescita culturale ed occupazionale per un territorio in condizioni di persistente crisi economica;

con diversi atti parlamentari, il sottoscritto primo firmatario ha sollecitato e richiesto chiarimenti in merito alle tempistiche del progetto di ampliamento del Museo archeologico regionale di Gela - progetto del Museo dei relitti, Bosco Littorio, alla valorizzazione dei reperti ritrovati durante i recenti lavori di sostituzione e di miglioramento della rete idrica di Gela, nonché di altri siti archeologici - quale ad esempio, quello di Sofiana - ma senza alcun riscontro;

si apprende dalla stampa che la Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Caltanissetta avrebbe stipulato il contratto per la costruzione del nuovo Museo dei relitti, con una proroga al 2020 per il completamento dell'opera, che il Presidente della Regione, nella qualità di Assessore ad interim per i beni culturali e l'identità siciliana avrebbe assicurato che i lavori procederanno in maniera spedita, che il nuovo museo dovrebbe essere inaugurato a dicembre 2021 (https://palermo.repubblica.it/cronaca/2019/12/27/-news/gela_salvi_i_fondi_per_il_nuovo_museo_dei_relitti-244489492/?refresh=ce), e che invece per il Museo archeologico, è stata preannunciata una riapertura solo parziale entro febbraio p.v.;

per sapere:

quali lavori siano stati eseguiti presso il Museo archeologico di Gela, in che misura questi ne consentino la riapertura nel mese di febbraio e quale sia il cronoprogramma degli interventi

./..

previsti per la riapertura completa del Museo;

quale sia il cronoprogramma dettagliato dei lavori per l'apertura del Museo dei relitti e se intenda intraprendere qualche iniziativa che ne acceleri la realizzazione, stante il preoccupante dimezzamento degli incassi registrato a causa della chiusura del Museo archeologico;

quale iniziative intenda, infine, intraprendere per favorire il rilancio del settore in questione nell'area del nisseno, incentivare la fruizione dei beni culturali presenti, sostenere la musealizzazione dei più recenti ritrovamenti e valorizzare eventuali siti di aree limitrofe attualmente non adeguatamente tutelati e promossi.

(13 gennaio 2020)

DI PAOLA - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA
DAMANTE

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1246 - Chiarimenti circa la mancata erogazione del contributo previsto a beneficio della fondazione Leonardo Sciascia di Racalmuto (AG).

All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la fondazione Leonardo Sciascia, con sede a Racalmuto (AG), da decenni organizza manifestazioni culturali di notevole livello, anche internazionale, con la partecipazione di intellettuali, giornalisti e docenti universitari di chiara fama, per promuovere l'opera e il pensiero del grande scrittore racalmutese, che tanto lustro ha dato e continua a dare alla Sicilia;

la Regione siciliana, tramite l'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, negli anni ha concesso alla Fondazione un contributo per sostenerne le attività ai sensi dell'art. 128 della l.r. n. 11 del 2010 e successive modificazioni;

per l'anno 2018, tale contributo, nonostante sia stato disposto, non è stato ancora concesso;

il ritardo sembra sia dovuto a una verifica sollecitata da un esposto dei consiglieri comunali di minoranza di Racalmuto sulla gestione della Fondazione e sull'esclusione di un componente del consiglio di amministrazione;

considerato che:

tale verifica, anche attraverso l'Assessorato delle autonomie locali e delle funzioni pubbliche - Servizio 3, Coordinamento attività di vigilanza e controllo degli enti locali - Ufficio ispettivo, si è conclusa con l'archiviazione, stante che dagli atti esaminati non emergono elementi di irregolarità amministrativa da addebitare agli organi comunali relativamente alla mancanza di legittimità, trasparenza ed efficienza degli atti adottati, di cui alla nota prot. n. 17670 del 25/07/2019;

già il Prof. Avv. Salvatore Raimondi, già Ordinario di diritto amministrativo all'Università degli studi di Palermo, con proprie deduzioni del 06/11/2019, aveva confutato punto per punto quanto asserito nell'esposto dei consiglieri di minoranza del Comune di Racalmuto;

./..

il Tribunale di Agrigento - Sezione Civile, con propria ordinanza del 16/12/2019, ha rigettato la richiesta di reintegrazione del consigliere di amministrazione escluso, condannandolo al pagamento delle spese di lite;

tutta la documentazione per la liquidazione del contributo di che trattasi è stata regolarmente prodotta e si trova agli atti dell'Assessorato;

il suddetto contributo è fondamentale per l'ordinaria gestione della fondazione Leonardo Sciascia e per lo svolgimento delle finalità previste dal relativo statuto;

per sapere per quali ragioni il suddetto contributo ad oggi non sia stato ancora corrisposto.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(10 febbraio 2020)

FIGUCCIA

INTERPELLANZA

N. 248 - Riattivazione del Sistema informativo territoriale siciliano della Carta del Rischio.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

in Sicilia, secondo i dati ISTAT 2017, insistono 250 siti di interesse artistico culturale, divisi fra musei e gallerie, aree e parchi archeologici, monumenti e complessi monumentali;

la Sicilia conta, sul proprio territorio, 5 siti culturali inclusi nel Patrimonio mondiale dell'Umanità Unesco;

secondo i modelli statistici aggiornati a marzo 2015, la classificazione sismica della Regione siciliana constatava l'insistenza di 27 comuni in 'Zona 1 - Rischio ALTO: zona soggetta a forti terremoti', 329 comuni in 'Zona 2 - Rischio MEDIO ALTO: zona soggetta a terremoti abbastanza forti', 5 comuni in 'Zona 3 - Rischio MEDIO BASSO: zona soggetta a scuotimenti modesti', 29 comuni in 'Zona 4 - Rischio BASSO: zona con bassa probabilità di danni sismici', restituendo una media regionale di rischio della Regione pari a 2,09 e definendo, dunque, in ambito regionale un rischio 'MEDIO ALTO';

secondo il volume 'Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio.', edizione 2018, curato da ISPRA, sul territorio della Regione siciliana esistono 458 beni culturali a rischio frane;

considerato che:

il Sistema informativo territoriale Carta del Rischio è un sistema di banche dati, alfanumeriche e cartografiche, in grado di esplorare, sovrapporre ed elaborare informazioni intorno ai potenziali fattori di rischio che investono il patrimonio culturale, al fine di fornire agli istituti e agli enti statali e locali preposti alla tutela, salvaguardia e conservazione del patrimonio culturale, uno strumento di supporto per l'attività scientifica ed amministrativa;

il Sistema 'Carta del Rischio' è stato realizzato dall'Istituto centrale per il restauro, per la prima volta, fra il 1992 e il 1996;

nell'ambito del P.O.R. Sicilia 2000/2006, veniva prevista la Misura 2.02, recante 'Carta del Rischio

./..

del Patrimonio Culturale ed Ambientale della Regione Siciliana con particolare riferimento ai Contenitori di Beni per una politica di Conservazione Preventiva e Manutenzione Programmata';

con medesima misura veniva finanziato, ad esempio, il bando di gara per 'Schedatura di vulnerabilità del patrimonio culturale della Regione Siciliana, realizzazione e gestione del relativo S.I.T.', per un importo di 900.000 euro, bandito dall'ente appaltante 'Centro Regionale per la Progettazione ed il Restauro e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali';

le attività richieste, per quello specifico bando, erano:

1) redazione di schede di vulnerabilità di primo livello del patrimonio monumentale della Regione siciliana;

2) verifica puntuale della localizzazione geografica del patrimonio monumentale della Regione siciliana, sua georeferenziazione e vettorializzazione sulle cartografie di base del sistema;

3) revisione e sistematizzazione delle cartografie di base nel sistema;

4) aggiornamento delle cartografie di pericolosità secondo lo schema presente nel sistema nazionale di Carta del Rischio ed approfondimento di scala delle valutazioni di pericolosità territoriale, limitatamente alle aree urbane e metropolitane presenti nella Regione siciliana;

5) progettazione e realizzazione di un sistema informativo territoriale della Carta del Rischio del patrimonio culturale ed ambientale della Regione siciliana, con fornitura di strumentazione hardware e software e relativa assistenza tecnica;

6) verifica del funzionamento del sistema hardware e software relativo al Polo regionale della Carta del Rischio del patrimonio culturale;

7) inserimento nel sistema Carta del Rischio del Patrimonio culturale ed ambientale della Regione siciliana dei dati di vulnerabilità e di pericolosità, funzionale alla definizione degli indicatori di rischio;

risulta alla sottoscritta prima firmataria che, al momento della presentazione della Carta del Rischio, nel novembre 2009, i beni censiti erano 10.178, le schede di vulnerabilità 2.500, i Comuni

./..

oggetto di rilevamento 99;

in un articolo del 1° aprile 2015 pubblicato sull'edizione online del periodico 'Il giornale dell'Arte', venivano riportate le dichiarazioni del responsabile della Carta del Rischio all'Istituto superiore per la conservazione ed il restauro, dott. Carlo Cacace, che aveva collaborato alla progettazione di quella siciliana, il quale affermava, testualmente, che: 'Trasmettemmo tutti i documenti tecnici della nostra architettura di sistema e anche i dati della Regione Sicilia già presenti nel nostro sistema. Il lavoro effettuato dal Crpr, dunque, è stato quello di realizzare la piattaforma informatica importando tutto quello che avevamo realizzato, i nostri algoritmi di calcolo, ma andarono anche oltre, affinando gli algoritmi in funzione della specificità territoriale siciliana, effettuando schedature sullo stato di conservazione dei beni culturali presenti e implementando anche altre forme di rilevamento dei beni di sicuro interesse e ancora Durante le attività di realizzazione del sistema siciliano a cui ho partecipato questo era funzionante, le schede erano presenti», precisando poi che Ovviamente, prosegue, il sistema realizzato deve prevedere spese per il suo mantenimento, per le necessarie manutenzioni evolutive che sono indispensabile per le corretta utilizzo a regime. Durante le attività di utilizzo emergono delle criticità normali che attraverso una manutenzione evolutiva possono essere corrette, così come è avvenuto per il sistema della Carta del rischio dell'Iscr';

il progetto siciliano si differenziava dalle esperienze condotte in altre realtà regionali e dal modello nazionale, realizzato dall'ISCR, per un impianto che adottava modalità diverse di indagine e valutazione delle pericolosità più aderenti alle specificità del territorio regionale, riscontrando nel popolamento della banca dati del patrimonio la più profonda e significativa innovazione rispetto al modello nazionale, che presentava al suo interno, in proporzione, una più rada e disomogenea presenza territoriale di schede identificative o di vulnerabilità, dotando l'Amministrazione regionale di una ricchezza di informazioni utile a potere definire una meditata pianificazione territoriale e un'attenta politica di conservazione, gestione e fruizione sostenibile delle risorse culturali presenti nell'Isola;

risulta alla sottoscritta prima firmataria che dal 2010 ad oggi non sono stati finanziati, né messi in atto, ulteriori interventi volti all'aggiornamento o alla reimplementazione del Sistema informativo in parola, che, dunque, sembra

./..

essere stato accantonato, non vedendo finanziato, ad esempio, il nuovo progetto di completamento del Sistema regionale di Carta del Rischio nel 2011, finalizzato più strettamente alle esigenze di protezione civile, per una gestione efficace delle fasi emergenziali, e non dando seguito alla campagna di schedatura di vulnerabilità sismica, portata avanti dall'Isr di Roma parallelamente al progetto siciliano, della quale si prevedeva il successivo trasferimento della banca dati curata dall'ISCR nel SIT di Carta del Rischio;

come esempio pratico di applicazione della Carta del Rischio possono essere citate le operazioni susseguenti al terremoto del Centro Italia del 24 Agosto 2016, immediatamente successivamente al quale le istituzioni dell'epoca furono in grado di avere una rappresentazione precisa e puntuale dei complessi monumentali coinvolti e della densità di opere presenti nell'area del territorio interessato, potendo così intervenire nel modo più efficace possibile, riducendo, nel proprio specifico ambito, gli effetti devastanti del sisma dell'epoca;

i dati citati nelle premesse mostrano l'ormai improcrastinabile necessità di avviare iniziative volte alla tutela dei nostri beni culturali in caso di disastro naturale;

per conoscere per quale motivo non abbiano ad oggi intrapreso tutte le azioni utili per ristrutturare il Sistema informativo territoriale Carta del Rischio della Regione siciliana, dotando così l'intera Amministrazione regionale di uno strumento fondamentale per la tutela e la messa in sicurezza dell'intero patrimonio culturale siciliano.

(11 febbraio 2020)

ZAFARANA - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZITO - TANCREDI - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA
DAMANTE

- Con nota prot. n. 19621/INTERP.17 del 16 giugno 2020 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1263 - Revoca in autotutela del conferimento di incarico dirigenziale a soggetto privo dei requisiti professionali specifici.

All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

con D.D.G. n.3532 del 9 agosto 2019, il Dirigente generale del Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana ha conferito incarico dirigenziale dell'unità operativa S14.3 'Sezione per i beni paesaggistici e demoetnoantropologici' del Servizio S. 14 - Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Catania ad un professionista geologo;

la disciplina applicabile in materia di conferimento di incarico dirigenziale per l'unità in questione non prevede la figura del geologo, ma piuttosto quella dell'ingegnere o dell'architetto;

pertanto, la predetta nomina non garantisce la necessaria specificità tecnica e professionale in relazione alla peculiarità della struttura richiesta dalla vigente normativa nazionale e regionale;

per sapere se non ritenga opportuno, anche al fine di evitare contenziosi, procedere alla revoca in autotutela del D.D.G. n.3532 del 9 agosto 2019 di conferimento di incarico dirigenziale dell'unità operativa S14.3 'Sezione per i beni paesaggistici e demoetnoantropologici' del Servizio S. 14 - Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Catania.

(13 febbraio 2020)

BARBAGALLO

- Con nota prot. n. 3398 del 21 ottobre 2020 l'Assessore per i beni culturali ha anticipato il testo scritto della risposta, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. int. Ars.

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 253 - Dichiarazione di interesse culturale e recupero delle case medievali site presso Salita Sant'Antonio a Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che le case medievali site presso Salita Sant'Antonio a Palermo sono composte da tre edifici del XIII secolo e rappresentano l'unica e significativa testimonianza di epoca medievale della città. Le tre fabbriche medievali, inoltre, sono conosciute come 'casa del beneficiario di S. Matteo' in quanto da molti secoli in uso ai chierici di S. Matteo, oggi Compagnia dei Miseremini di S. Matteo. La proprietà dei beni immobili è ascrivibile, pertanto, alla Curia di Palermo;

richiamati gli articoli 13 e 14 del decreto legislativo n. 42 del 2004 e successive modificazioni 'Codice dei beni culturali e del paesaggio', che disciplinano la dichiarazione di interesse culturale nonché l'art. 10, comma 3, del Codice medesimo;

considerato che:

la dichiarazione di valenza storico-culturale è necessaria per sottoporre i beni in questione alle adeguate prescrizioni di tutela (obbligo di conservazione, divieto di demolizione, modifica, uso non compatibile con il loro carattere storico od artistico senza l'autorizzazione del Ministero) ed è preliminare a qualsiasi progetto di valorizzazione;

le case medievali sono vincolate ope legis dal sopra citato Codice dei beni culturali, e che, tuttavia, non è mai stato portato a compimento l'iter per la dichiarazione di interesse culturale delle stesse;

gli edifici citati si presentano inagibili e con tetti parzialmente crollati;

gli unici interventi effettuati dalla Curia diversi anni fa hanno visto la realizzazione di una struttura in ferro a protezione della pubblica incolumità, a seguito di un'ordinanza che aveva determinato la chiusura della strada al traffico per pericolo di crollo;

nessun intervento di manutenzione o restauro è in

./..

atto o in programma e le lesioni, nonché le condizioni delle strutture, peggiorano di anno in anno;

la salvaguardia e tutela dei beni è da anni promossa da un gruppo di tecnici, restauratori e cittadini, che hanno ottenuto l'interessamento di testate giornalistiche, nonché l'attenzione di studiosi internazionali e medievalisti;

per conoscere se intendano porre in essere tutte le iniziative utili perchè le case medievali site presso Salita Sant'Antonio a Palermo siano dichiarate beni di interesse culturale, al fine di programmare gli interventi necessari alla loro tutela e valorizzazione.

(20 febbraio 2020)

FOTI - CAPPELLO - CIANCIO - MANGIACAVALLLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA
ZITO - TANCREDI - SUNSERI - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA - DAMANTE

- Con nota prot. n. 19623/INTERP.17 del 16 giugno 2020 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1527 - Iniziative volte alla tutela, alla valorizzazione e al rilancio del sito minerario del Parco Floristella Grottacalda.

All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

il Parco minerario Floristella-Grottacalda, istituito con l. r. 15 maggio 1991 n. 17 e successive modificazioni, è un ente pubblico non economico partecipato, oltre che dalla Regione, dai Comuni di Valguarnera, Aidone, Piazza Armerina, Enna e dall'omonima ex Provincia regionale;

Il Parco accorpa le due omonime miniere di zolfo dismesse, risultando uno dei più espressivi insediamenti post industriali esistenti nel Sud Italia, alla stregua di un grande museo a cielo aperto;

il vasto complesso estrattivo fornisce una vera e propria 'stratigrafia' delle diverse epoche e dei relativi sistemi e tecniche d'estrazione e di fusione dello zolfo, dove, ancora ben visibili e drammaticamente evocativi, si trovano i calcaroni (forni circolari per la fusione e separazione dello zolfo dal materiale inerte), le discenderie (cunicoli semiverticali utilizzati in epoca preindustriale per raggiungere il giacimento), i castelletti e gli impianti dei pozzi verticali (utilizzati in epoca recente per la discesa in sotterraneo), i forni Gill (sistema più moderno per la fusione dello zolfo);

sulle alture circostanti il Parco, sorge il Palazzo Pennisi, antica residenza della famiglia proprietaria, che domina il complesso minerario di Floristella. La sontuosità del manufatto e la sua pregnanza architettonica generano una sorta di contrasto con l'austerità del luogo, fornendo un'immediata e suggestiva immagine di ciò che doveva essere l'estremo divario sociale dell'epoca;

la particolare disposizione territoriale del Parco minerario, la ricchezza di opportunità nei dintorni, la disponibilità già apprezzabile di servizi nei comuni limitrofi, rendono l'intera area eccezionalmente idonea all'escursionismo nelle forme più variegate, come la possibilità di lezioni all'aperto le visite guidate per appassionati e/o gruppi desiderosi di approfondire le tematiche

./..

legate alla straordinaria vicenda dello zolfo siciliano;

considerato che:

da settimane, il sito minerario concorre per la X edizione dei 'luoghi del cuore', iniziativa del Fai a tutela dei luoghi da non dimenticare e sui quali vi è la necessità di sviluppare adeguate iniziative che ne conservino il valore storico e che siano però anche da volano per un modello di sviluppo turistico e in particolar modo adesso che si delinea un turismo di prossimità;

emerge dalle notizie di stampa, relative al succitato evento del Fai, e dagli interventi di autorevoli esponenti del mondo accademico la necessità di valorizzare il Parco come snodo nevralgico sul quale rilanciare anche Pergusa e il Castello di Lombardia, Morgantina e il Museo di Aidone, nonché, la Riserva di Bellia, Rossomanno e Grottascura;

per sapere se e quali iniziative, sinergicamente strutturate, anche con i Comuni, pur nelle rispettive competenze, si intendano porre in essere sul sito del Parco minerario Floristella Grottacalda, allo scopo di tutelarne l'immenso valore storico e di memoria rilanciandone la fruizione e la valorizzazione ai fini di un turismo di prossimità.

(4 giugno 2020)

LUPU

- Con nota prot. n. 4603 del 16 dicembre 2020 l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana ha anticipato il testo scritto della risposta, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. int. Ars.

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 302 - Sostegno e salvaguardia dell'Opera dei pupi siciliana.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

il teatro di marionette conosciuto come 'Opera dei pupi' è la prima tradizione italiana ad essere riconosciuta dall'Unesco 'Capolavoro del patrimonio orale e immateriale dell'umanità' nel 2001;

l'Opera dei pupi è rappresentativa di identità siciliana dall'inizio del 19° secolo, quando è nata;

così come definito dalla Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale conclusa a Parigi il 17 ottobre 2003, il patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso d'identità e di continuità;

considerato che:

la pandemia da Covid-19 ha generato una battuta d'arresto anche dell'eccellenze del patrimonio culturale della Regione, con gravi conseguenze economiche che si protrarranno nel tempo e per le quali misure nazionali e regionali a sostegno del settore risultano insufficienti a gestire criticità come:

- a) la cancellazione degli spettacoli programmati;
- b) l'impossibilità di programmare/realizzare la stagione primaverile-estiva;
- c) l'assenza di adeguate sedi che possano bilanciare spese e introiti, nel rispetto delle vigenti norme sul distanziamento sociale;
- d) l'assenza di flussi turistici adeguati;
- e) la spese fisse in un prolungato periodo di inattività;
- f) l'interruzione delle attività didatticoformative, preziose per la trasmissione del patrimonio dell'opera dei pupi alle nuove generazioni;

le compagnie dell'Opera dei Pupi, per

./..

fronteggiare le gravi conseguenze economiche generate dalla pandemia, chiedono l'adozione di misure urgenti e straordinarie quali:

1) l'istituzione di un finanziamento straordinario extra FURS (Fondo unico regionale per lo spettacolo) alle quali accedere senza necessità di alcun vincolo, così come già fatto dal Ministero dei beni culturali e del turismo per le compagnie teatrali extra FUS;

2) intervento regionale per assicurare una programmazione di spettacoli di Opera dei pupi da svolgersi all'interno di spazi capaci di assicurare il rispetto delle vigenti norme sul distanziamento sociale;

3) contributo regionale a fondo perduto, a copertura delle spese d'esercizio;

4) didattica alternativa sui temi e le questioni inerenti l'Opera dei pupi siciliana;

5) modifica al contributo alle spese di cui all'art.11 della legge regionale n.25 del 2007, tale da coprire nella misura del 90% le spese ritenute ammissibili, anche in mancanza di effettivo svolgimento di spettacoli;

i pupari hanno raccontato, raccontano e tramandano storie basate sulla letteratura cavalleresca medievale e altre fonti, come poesie italiane del Rinascimento, vite di santi e storie di famigerati banditi, ma non solo, perché nel tempo il teatro si è anche adattato agli eventi della storia siciliana veicolando messaggi d'impegno sociale e civile come è avvenuto con i 'pupi antimafia' di Angelo Sicilia con il racconto di una nuova epopea, fatta di uomini e donne coraggiose che hanno sfidato la mafia e dato la loro vita per la giustizia e la dignità di ognuno di noi;

l'interruzione dell'attività teatrale e delle innumerevoli iniziative parallele, come quelle didattico-formative e di circuitazione sul territorio regionale, nazionale e all'estero, potrebbe avere delle conseguenze irreparabili, in quanto la espone al rischio di interrompere il processo di trasmissione del patrimonio orale e immateriale di cui i pupari sono depositari e al conseguente rischio di estinzione di una pratica che, già precedentemente alla pandemia, non era adeguatamente salvaguardata;

la mancata salvaguardia dell'Opera dei pupi si tradurrebbe nella perdita di un patrimonio di identità siciliana che si protrae da due secoli;

per conoscere intendano adottare le seguenti misure urgenti:

./..

a) istituzione di un finanziamento straordinario extra, cui accedere senza necessità di alcun vincolo, così come già fatto dal Ministero dei beni culturali e del turismo per le compagnie teatrali extra FUS;

b) intervento per assicurare una programmazione di spettacoli di opera dei pupi da svolgersi all'interno di spazi capaci di assicurare il rispetto delle vigenti norme sul distanziamento sociale;

c) contributo regionale a fondo perduto a copertura delle spese d'esercizio;

d) didattica alternativa sui temi e le questioni inerenti l'opera dei pupi siciliana;

e) modifica al contributo alle spese di cui all'art.11 della legge regionale n.25 del 2007 tale da coprire nella misura del 90% le spese ritenute ammissibili anche in mancanza di effettivo svolgimento di spettacoli;

d) tutte le iniziative utili affinché il senso d'identità e di continuità dell'Opera dei pupi venga salvaguardato e valorizzato.

(9 giugno 2020)

FOTI - MANGIACAVALLLO - PALMERI - TANCREDI
PAGANA

- Con nota prot. n. 19623/INTERP.17 del 16 giugno 2020 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali.

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1544 - Ricostituzione della Commissione per l'istituzione del vincolo paesaggistico con riferimento al sito di 'Contrada Muglia' a Centuripe (EN).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, visti:

il decreto legislativo n. 42 del 2004 e successive modificazioni 'Codice dei beni culturali e del paesaggio', c.d. 'Codice Urbani';

il R.D. 3 giugno 1940, n. 1357, che ha approvato il Regolamento sulla protezione delle bellezze naturali;

premesso che:

la Società OIKOS spa, con nota n. 12169 del 5/9/2018, ha depositato presso il Comune di Centuripe (EN) 'istanza di proposta di variante al piano regolatore generale per la realizzazione di una piattaforma integrata di gestione e di valorizzazione dei rifiuti', 'da realizzarsi in Contrada Muglia', di quel Comune;

'l'area interessata dal maxi-impianto sarebbe capace di raccogliere mille tonnellate di indifferenziata al giorno', che 'sarebbero oggetto di trattamento meccanico-biologico, utile a stabilizzare la frazione organica dell'indifferenziato, con una vasca da 2 milioni e 800 mila mc - quasi tre volte la settimana in corso di realizzazione nella discarica palermitana di Bellolampo - e la possibilità di gestire 300 mc al giorno di percolato';

la dislocazione della progettata discarica in oggetto è sì in territorio di Centuripe, ma si trova a soli 3 km dal centro abitato di Catenanuova (EN) e che, per la particolarità geopolitica dell'area, coinvolge anche gli interessi di molti altri comuni che si trovano sul confine tra i territori di Catania ed Enna: Paternò, S.Maria di Licodia, Biancavilla, Adrano, Regalbuto e Castel di Judica;

il Sindaco di Centuripe, già con nota n. 12769 del 14-09-2018, ha richiesto apposito parere alla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Enna in merito alla istanza di variante al Piano regolatore generale comunale di cui in oggetto;

in riscontro a tale richiesta di parere, la

./..

Soprintendenza di Enna, con nota prot. 265 del 14/2/2019, ha espresso 'parere contrario alla proposta di variante allo strumento urbanistico da Zona 'E' ad aree destinate a servizi ed attrezzature di interesse generale finalizzata alla realizzazione' della discarica in esame, 'in quanto l'intervento previsto (...) stante il forte impatto ambientale delle relative opere con le componenti naturali del sito anche in relazione alle previste alterazioni morfologiche all'assetto naturale, finirebbe con l'arrecare grave pregiudizio alle valenze paesaggistiche dell'area soggetta a tutela'; 'l'area sopra descritta è immediatamente contigua al sito di interesse archeologico denominato Monte Pietraperciata con Tipologia 1 per la presenza di un insediamento e necropoli con tombe a forno di età preistorica; 'la località Muglia (...) è una vasta area (...) di interesse archeologico' con la presenza di 'tombe a tumulo di età romanoimperiale', resti di 'industria litica', 'nonchè frammenti ceramici di età preistorica (...), grecoarcaica, (...) ellenistica, (...) alto-medievali, (...) e di epoca rinascimentale'; 'i terreni' in questione ricadono 'in uno dei comprensori paesaggistici isolani più integri e incontaminati dal punto di vista naturalistico'; il Consiglio comunale di Centuripe, con delibera n. 18 del 05-06-2019, ha approvato la proposta per 'l'istituzione della commissione consiliare d'inchiesta sulla richiesta di variante' e con la successiva delibera consiliare n. 37 del 04-11-2019 ha approvato la relazione della commissione d'indagine, unitamente alla mozione che impegna le autorità locali a 'dichiararsi contrarie alla proposta di variante al P.R.G. (...) e ad 'assumere la richiesta di apposizione del vincolo archeologico, etnoantropologico, paesaggistico';

anche i Comuni di Paternò e di Catenanuova hanno intrapreso un'intensa attività politica consiliare nel contrasto alla proposta di realizzazione della piattaforma di gestione dei rifiuti in Contrada Muglia, nel territorio di Centuripe, proprio perchè i rispettivi territori sono prossimi a quello in cui il privato chiede di installare il maxi impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti indifferenziati;

in particolar modo, il Comune di Catenanuova, sebbene l'area che qui ci occupa si trovi in territorio di Centuripe, è quello il cui centro abitato si troverebbe più immediatamente esposto alla presenza della discarica, alla distanza di soli 3 km;

il compianto Assessore Tusa, già preposto ai beni culturali e all'identità siciliana, ribadendo il citato parere contrario della Soprintendenza BBCC di

./..

Enna, aveva precisato che 'l'area in questione è stata inserita come zona di tutela C nel piano territoriale paesistico ed è in istruttoria l'apposizione del vincolo ai sensi del codice dei Beni culturali e del paesaggio';

i sindaci di Catenanuova e di Paternò, insieme alle autorità comunali, regionali (tra cui la sottoscritta prima firmataria) e nazionali e alle numerose associazioni e i privati cittadini che ormai da due anni si battono per contrastare la realizzazione di detta discarica, hanno richiesto di incontrare il Governo regionale;

dopo apposita istanza della sottoscritta prima firmataria, infatti, il 19 febbraio u.s., presso la IV Commissione legislativa permanente 'Ambiente, territorio e mobilità' dell'Ars si è riusciti a mettere a confronto le associazioni, i movimenti e le autorità citate con il Dirigente generale del Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti. Quest'ultimo, pur nell'assenza formale del Governo - così attesta il resoconto sommario della seduta n. 174 della Commissione circa l'audizione - 'riporta talune dichiarazioni del Presidente Musumeci che, nel rispetto della distinzione tra politica e pubblica amministrazione, si è dichiarato contrario alla realizzazione della discarica';

considerato che:

contestualmente all'audizione in Commissione IV, la Soprintendenza BB.CC. di Enna avrebbe già inviato l'istruttoria riguardante la proposta di dichiarazione di interesse pubblico per la tutela paesaggistica dell'area di Contrada Muglia;

altro provvedimento avviato dalla Soprintendenza di Enna, che riguarda la tutela di Contrada Muglia a Centuripe, spinge sul vincolo archeologico con riflessi diretti sull'attiguo Monte Pietraperciata e anche indiretti sull'area Muglia, con relative prescrizioni e limitazioni per i proprietari privati dell'area, l'Oikos spa;

dal combinato disposto dell'art. 137 del decreto legislativo n. 42 del 2004 e degli articoli 1 e ss. del R.D. 1357 del 1940, si evince che le Regioni costituiscono apposite commissioni, con il compito di formulare proposte per la dichiarazione di notevole interesse pubblico degli immobili indicati alle lettere a) e b) del comma 1 dell'articolo 136 e delle aree indicate alle lettere c) e d) del comma 1 del medesimo articolo 136;

tali commissioni sono costituite dall'Assessore regionale in indirizzo, hanno durata quadriennale e

./..

vengono insediate in ogni Libero Consorzio comunale e città metropolitana della Regione siciliana;

la commissione esercita le funzioni di cui all'art. 138 e seguenti del richiamato decreto legislativo n. 42 del 2004, procede all'audizione dei sindaci dei comuni interessati e può consultare esperti, nominare al suo interno il presidente, mentre le funzioni di segretario sono espletate da un funzionario della competente Soprintendenza ai beni culturali e ambientali;

come ricorda la circolare n. 3 del 16 febbraio 2006 dell'allora Assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione, 'si tratta di organi tecnicoconsultivi, chiamati a svolgere un ruolo fondamentale per la tutela del paesaggio, in quanto da esse promanano le proposte di dichiarazione di interesse paesaggistico dei territori, immediatamente efficaci sin dalle loro pubblicazioni all'albo comunale';

risulta non costituita la Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Enna;

emerge quindi l'urgenza di ricostituire tali organi tecnico-consultivi in ciascun Libero Consorzio comunale e città Metropolitane della Regione, in particolare nel territorio di Enna, così come sembra evidente secondo le interlocuzioni avute con i funzionari di detta Soprintendenza BB.CC. in merito al 'caso Muglia';

per sapere:

in che tempi si intenda procedere con la ricostituzione della Commissione per le bellezze naturali e panoramiche con riferimento al territorio di Enna;

quali eventuali ulteriori iniziative si intendano adottare al fine di apportare le misure necessarie alla tutela dell'area di Contrada Muglia di Centuripe;

se non sia opportuno procedere alla nomina per ciascun Libero Consorzio comunale e Città metropolitana di tale organo tecnicoconsultivo, affinché vengano valutate e, se del caso, accolte le istanze di tutela paesaggistica che pervengono da associazioni, enti locali e privati cittadini.

(11 giugno 2020)

CIANCIO - CAPPELLO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI

./..

SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

- Con nota prot. n. 179/IN.17 del 4 gennaio 2021 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

- Con nota pec protocollata al n. 9170-Dig/2021 del 21 aprile 2021, l'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana, ai sensi dell'art. 140, comma 5, del Regolamento interno ARS, ha anticipato il testo scritto della risposta.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1555 - Chiarimenti circa il mancato avvio degli interventi di recupero del complesso monumentale e dell'annesso giardino della Cuba Soprana-Villa Napoli a Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

con D.D.G. n.502 del 15.02.2017 si è provveduto ad approvare l'elenco degli interventi di cui al successivo allegato 'A' relativi ai progetti della Linea di intervento 6.7.1 e all'allegato 'B' relativi ai progetti della Linea di intervento 6.7.2., che lo stesso decreto fanno parte integrante, per un valore complessivo di euro 40.701.810,59 da imputare al Programma P.O. FESR Sicilia 2014 2020 - Linee di intervento 6.7.1 e 6.7.2;

i sopracitati progetti, come previsto dal decreto testé menzionato, avrebbero trovato copertura finanziaria con le risorse destinate al Dipartimento Beni culturali ed identità siciliana di cui alla delibera di Giunta regionale n. 268 del 27.7.2016, con la quale è stato approvato il piano finanziario di riparto delle risorse per il Programma suddiviso per azioni;

considerato che:

l'allegato 'A' di cui al decreto, in forza della circolare n. 3 del 19.08.2016, emanata dal Dirigente generale per la ricognizione delle operazioni a titolarità da finanziare a valere sul Programma P.O. FESR 2014-2020' - Linee d'intervento 6.7.1 e 6.7.2, individua ai nn. 38 e 41 dell'elenco somme finanziabili per interventi da effettuarsi a beneficio delle progettualità 'Cuba Soprana' e 'Cuba e Zisa. I sollazzi dei Re Normanni';

le somme stanziare per le finalità di recupero di cui al precedente paragrafo ammontano complessivamente a 4 milioni di euro, che il competente dipartimento dell'Amministrazione regionale avrebbe affidato alla Soprintendenza di Palermo nella qualità di soggetto preponente;

le azioni di recupero di che trattasi avrebbero dovuto interessare 'La Villa Di Napoli (o Villa Napoli)' gioiello secentesco di Palermo, di origini normanne, situato nell'attuale quartiere di Cuba-Calatafimi, ed inserito nell'area del 'Genoardo', parco reale extraurbano su cui

./..

sorgevano vari Sollazzi Regi e segnatamente l'annesso giardino che da decenni risulta interdetto;

in particolare, tenuto conto della grande valenza storico-artistica del complesso monumentale che ingloba l'edificio di età normanna della Cuba Soprana e ciò che rimane del suo antico parco, con il piccolo padiglione della 'cubola' e i resti dell'antica peschiera, l'idea di un rilancio sistemico guardava favorevolmente all'opportunità di recuperare buona parte del giardino intorno alla villa, riducendo contestualmente la sovradimensionata larghezza della via Michele Titone;

con delibera del consiglio di amministrazione dell'aprile 2019, la Foss ha affidato alla stessa Sovrintendenza del capoluogo, il complesso monumentale in comodato gratuito che, com'è noto, dal 2007 è parte del patrimonio dell'Orchestra sinfonica siciliana;

il bene, pur rientrando per i profili arabo-normanni, in quel percorso siciliano, diventato da alcuni anni Patrimonio dell'Umanità, non fu candidato nella World Heritage List a causa della perdita di originalità e integrità, allorquando, come da triste copione, a 24 anni dalla donazione alla Regione siciliana, si ritrova ridotto ad un relitto fantasma, spesso chiuso al pubblico, diroccato, offeso nella sua dignità storica e nella sua magnificenza architettonica e, non di rado, oggetto di atti vandalici: negli anni, sono stati portati via infissi di porte e finestre, maioliche settecentesche, reperti archeologici custoditi in un magazzino, acquasantiere d'epoca e ogni sorta di elemento decorativo o d'arredo;

continua a perpetrarsi una querelle tra Regione, Sovrintendenza e Foss, che vede in auge condotte di deresponsabilizzazione e rimpalli di competenze;

per sapere se siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative, con l'urgenza del caso, intendano intraprendere al fine di cantierare in tempi rapidi gli interventi sopra descritti e già finanziati dalla Regione, col fine di garantire la massima fruibilità del bene monumentale.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(17 giugno 2020)

FIGUCCIA

./..

- Con nota prot. n. 42606/IN.17 dell'11 dicembre 2020 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

- Con nota prot. n. 3264/Gab del 13 maggio 2021, l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. Int. ARS, ha anticipato il testo scritto della risposta.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1577 - Chiarimenti circa la protratta chiusura della Biblioteca regionale Universitaria di Messina 'Giacomo Longo' e interventi finalizzati ad una sua immediata riapertura.

All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana premesso che:

benché l'intera Regione sia da diverse settimane nella cosiddetta 'Fase 3' dell'emergenza Covid-19, segnata dalla riapertura di pressoché tutte le attività precedentemente in lockdown, la Biblioteca Regionale universitaria di Messina 'Giacomo Longo' non ha ancora provveduto a riavviare le proprie attività e a riattivare l'erogazione dei propri servizi;

in base a quanto si apprende da notizie di stampa, nei giorni scorsi oltre 300 cittadini hanno sottoscritto un appello pubblico per sollecitarne la riapertura;

la Biblioteca Regionale universitaria di Messina costituisce una delle più antiche e prestigiose istituzioni siciliane e vanta un considerevole patrimonio librario e manoscritto;

la Biblioteca Regionale Universitaria di Messina rappresenta un punto di riferimento per una parte importante della vita culturale della città ed è abitualmente frequentata da numerosi studenti, ricercatori, docenti, studiosi, cultori di storia patria e lettori appassionati, spesso provenienti da altre città al fine di poter attingere ai suoi fondi preziosi;

occorre sollecitare la riapertura in sicurezza del Museo regionale interdisciplinare di Messina, anch'esso inaccettabilmente non in grado di riprendere le proprie attività in sicurezza;

quanto connesso alle attività e ai luoghi della cultura deve ottenere un'attenzione prioritaria in una fase di ripresa, qual è quella presente, poiché è attraverso le più elevate manifestazioni del sapere e dell'arte che una collettività come quella di Messina può ritrovare l'entusiasmo e la forza per superare il presente e generalizzato periodo di crisi;

per sapere quali tempestivi interventi intenda assumere al fine di garantire la rapida riapertura

./..

della Biblioteca regionale universitaria di Messina
in un quadro di assoluta sicurezza per gli utenti e
gli impiegati.

(24 giugno 2020)

ARANCIO - BARBAGALLO -
DIPASQUALE

- Con nota prot. n. 3265/Gab del 13 maggio 2021,
l'Assessore per i beni culturali e l'identità
siciliana, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg.
Int. ARS, ha anticipato il testo scritto della
risposta.

XVII Legislatura ARS
INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1623 - Adozione di idonei provvedimenti al fine di potenziare i controlli per tutelare i beni facenti parte del patrimonio artistico culturale.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

ha avuto una particolare risonanza mediatica la notizia riguardante l'installazione dei percorsi tattili per non vedenti nel centro storico di Erice;

nello specifico, si tratterebbe della installazione di percorsi tattili per non vedenti e ipovedenti in pietra bianca - LOGES (Linea di Orientamento Guida e Sicurezza) - che utilizzano superfici dotate di rilievi con un codice informativo facilmente rilevabile, lavori che sarebbero stati avviati alcuni giorni fa;

la realizzazione del percorso tattile, da quanto appreso, farebbe parte di un progetto di 'Recupero e miglioramento urbano di Erice capoluogo', autorizzato nel 2015 dalla Soprintendenza BB.CC di Trapani;

non può prescindersi, nella disamina di quanto accaduto, dal fatto che, al di là del nobile scopo che caratterizza la realizzazione dell'opera a favore di cittadini con deficit visivi, occorre garantire in ogni caso la tutela del bene e valutare l'impatto architettonico che ne deriva;

ritenuto che:

emergerebbe che l'intervento della Soprintendenza sia avvenuto non a seguito di autonoma iniziativa di verifica o di segnalazione da parte delle FF.OO. del paese non rispetto dei dettami della legge, ma solo a seguito di segnalazioni di cittadini o di loro rappresentanti;

tali fatti evidenzerebbero una carenza di controlli che impedisce quella azione preventiva o limitativa dei danni prevista dall'art. 28 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio;

non solo con riferimento al caso ivi indicato, ma, in generale, numerose sono state le segnalazioni giunte alla sottoscritta prima firmatario che confermano una carenza di controlli quali, in particolar modo, sul posizionamento di

./..

cartelloni pubblicitari a ridosso di monumenti storici, che producono un uso incompatibile con il loro carattere storico od artistico oscurandone la vista, o pregiudicando ancorala loro conservazione o integrità, altrettanto comuni sono i casi di ancoraggi di cavi elettrici e telefonici sui monumenti;

il Codice dei Beni culturali e del paesaggio prevede, nella parte quarta, le sanzioni amministrative e penali a carico di coloro che violano le disposizioni di legge a causa di comportamenti che compromettono quelli che sono definiti per l'appunto BENI', patrimonio di tutti e dell'umanità intera, indipendentemente della declaratoria ufficiale;

alla luce del ripetersi di tali fatti, al di là delle disposizioni vigenti, si ritiene necessario ed indefettibile, date le rilevanti criticità ed inadeguatezza riscontrate, adottare idonei provvedimenti;

per sapere:

se intendano adottare idonei provvedimenti al fine di potenziare i controlli anche attraverso accordi e formazione della competente Polizia Urbana;

se, al di là delle disposizioni vigenti, intendano adottare idonei provvedimenti per evitare la pubblicità selvaggia e per verificare se siano state irrogate le sanzioni amministrative;

se intendano costituirsi e se ci siano già state delle costituzioni di parte civile nei procedimenti giudiziari inerenti il danneggiamento di beni facenti parte del patrimonio artistico e culturale.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(14 luglio 2020)

PALMERI - FOTI - MANGIACAVALLLO
TANCREDI - PAGANA

- Con nota prot. n. 44793/IN.17 del 28 dicembre 2020 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1680 - Iniziative urgenti al fine di adeguare i siti culturali alle norme anticovid e garantirne la piena fruizione.

All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

vi sono ancora dei siti museali e archeologici privi delle necessarie misure di sicurezza anticovid che possano garantire la riapertura;

fra questi, come si apprende dalla stampa, vi sarebbero le aree archeologiche di Himera, Monte Jato e Solunto, nel Palermitano, ancora alle prese con le procedure di sanificazione e non solo;

la stagione turistica, già ripresa per gli operatori economici con grande difficoltà e sacrifici, deve prevedere un'offerta completa, nella quale sia fruibile ai turisti e ai visitatori il nostro patrimonio archeologico in assoluta sicurezza;

rilevato che:

i siti archeologici non possono essere riaperti al solo personale dipendente che con spirito di servizio ne garantisce la custodia e la salvaguardia ma serve rilanciarli in un ottica di sistema del comparto turistico che muove la nostra economia;

vi sono dei ritardi sui quali occorre intervenire affinché i pochi mesi innanzi di presenze turistiche in Sicilia non si disperdano;

per sapere:

in quali siti museali e archeologici non si sia ancora provveduto all'adozione delle misure anticovid e, per quelli ancora rimasti scoperti, quali ragioni, appunto, abbiano impedito di porre in essere le necessarie misure;

se non ritenga necessario e urgente adoperarsi, nonostante gli evidenti ritardi, per garantire la riapertura in sicurezza dei siti archeologici ancora non fruibili come quelli di Himera, Monte Jato e Solunto.

(29 luglio 2020)

./..

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI
ARANCIO - BARBAGALLO
DIPASQUALE - CATANZARO

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1705 - Notizie in merito al recupero, salvaguardia e valorizzazione dell'antico teatro ellenico della città di Akragas all'interno del Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

nei primi mesi del 2019, attraverso una sapiente opera di ricerca e di scavi, vengono ritrovati importanti reperti archeologici, i quali testimoniano della possibilità di riportare alla luce l'antico teatro greco della città di Akragas; appare evidente, sin da subito, il rilievo universale di una scoperta di questo genere, che - se completata - restituirebbe all'umanità uno dei più importanti ed inestimabili tesori dell'età ellenica;

il teatro ritrovato sullo scenario della Valle dei Templi costituisce in tutta la sua evidenza, una di quelle scoperte che lasciano senza fiato. Un monumento dedicato a Dioniso, e ricercato da secoli, che finalmente rivede la luce dopo 500 anni di lavoro e di ricerche;

il ritrovamento del teatro è frutto di un progetto che il Parco archeologico della Valle dei Templi coordina e condivide con altri istituti di ricerca. Il lavoro riguarda tutta l'area pubblica civile, posta al centro della città antica e va avanti dal 2012, vi partecipano, insieme al Parco, l'Università di Catania, il Politecnico di Bari, l'Università Kore di Enna, l'Università del Molise, Cnr-Itabc. L'area del teatro è stata intercettata durante la fase della ricerca mirata alla definizione del limite sud dell'area pubblica che nei secoli ha subito importanti trasformazioni. Analisi di carte e valutazioni di tipo geologico sono stati i primi passi che hanno condotto gli scavi verso l'individuazione del teatro: le analisi di tipo geognostico, realizzate subito dopo l'intercettazione sul terreno della traccia a vista del muro ad andamento circolare, hanno confermato l'esistenza dell'edificio teatrale;

ritenuto che a fronte di un impegno corale delle istituzioni sopra richiamate, il Governo regionale pro tempore dichiarava la propria disponibilità a sostenere economicamente gli sforzi finalizzati a concludere uno degli scavi più importanti della

./..

storia dell'umanità e a riportare alla luce una delle testimonianze più prestigiose dell'eredità ellenistico-romana: salvo poi dopo una prima fase di febbrile entusiasmo, dimenticarsi degli impegni assunti e abbandonare al proprio destino i ricercatori e gli archeologi, che da soli e con risorse limitate tentano di portare comunque avanti un lavoro così importante ed allo stesso tempo di immane complessità;

tenuto conto del fatto che, ad oggi, nessuna risorsa economica risulta essere stata stanziata dal Governo regionale a sostegno di tale iniziativa scientifica e che, anzi, ingenti somme, che avrebbero potuto essere destinate a tal uopo, vengono invece sperperate verso iniziative che nulla hanno a che vedere con la portata storica di un simile ritrovamento;

per sapere quali iniziative immediate abbiano in animo di assumere al fine di sostenere finalmente gli sforzi del Parco archeologico della Valle dei Templi finalizzati a riportare alla luce l'Antico teatro ellenico della città di Akragas, restituendo dignità al cuore pulsante della nostra civiltà e delle nostre radici.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(25 agosto 2020)

CATANZARO

- Con nota prot. n. 29/IN.17 del 4 gennaio 2021 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

- Con nota prot. n. 1316 del 24 febbraio 2021 l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana ha anticipato il testo scritto della risposta, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. int. Ars.

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 324 - Sottoscrizione del Protocollo di intesa dell'8 giugno 2005 tra la Regione siciliana e l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (U.C.E.I.).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

recentemente l'Unione delle Comunità ebraiche Italiane ha sollecitato il Presidente della Regione a dare seguito agli impegni istituzionali assunti con il Protocollo d'intesa sottoscritto nel lontano 8 giugno 2005 per la Regione siciliana dall'allora Presidente Cuffaro e, per l'U.C.E.I., dal Prof. Amos Luzzatto;

obiettivo del suddetto Protocollo d'intesa era quello di favorire, nel rispetto delle rispettive normative e programmazioni di riferimento, iniziative congiunte in settori di interesse comune, quali 'la tutela dei beni e delle tradizioni culturali ebraiche: censimento dei beni artistici e monumentali ebraici, in collaborazione con le Soprintendenze regionali; corsi di cultura ebraica, in collaborazione con Università ed altre Istituzioni culturali locali; istituzione di un itinerario turistico ebraico; collaborazione con i musei regionali, al fine di esporre i pezzi riferibili al passato ebraico della Regione; collaborazione per la istituzione di un museo ebraico in Palermo';

considerato che:

l'antichissimo legame che unisce la Sicilia e l'ebraismo ha radici profonde e la popolazione siciliana ha sempre manifestato la sua millenaria propensione all'accoglienza che le è propria;

l'U.C.E.I., nonostante le difficoltà, si è sempre adoperata per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali ebraici in Sicilia, anche con la catalogazione dei manufatti ebraici nei musei siciliani, iniziata nel 2019;

la Fondazione per i beni culturali ebraici in Italia, attraverso il Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo, ha trovato massima collaborazione, mentre da parte delle istituzioni regionali, secondo quanto emerge da una lettera indirizzata nello scorso aprile 2020 al Presidente della Regione, la più volte sollecitata collaborazione non ha trovato alcun riscontro;

./..

l'U.C.E.I. ha offerto alla Regione siciliana un catalogo che il Centro regionale del catalogo non si è mai sognato di realizzare;

gli itinerari ebraici, grazie all'opera dell'European Association for the preservation and promotion of Jewish Culture and Heritage' (AEPJ) stanno conoscendo un grande successo in tutta Europa;

per conoscere:

se e quali iniziative siano state poste in essere a tutt'oggi o si intendano adottare per onorare gli impegni istituzionali assunti con la sottoscrizione del Protocollo di intesa tra la Regione siciliana e l'Unione delle Comunità ebraiche Italiane;

se non ritengano di dover fare il punto sui rapporti tra le Comunità ebraiche italiane (UCEI) e la Regione siciliana, tenuto conto delle potenzialità che il Protocollo d'intesa offre ai fini della valorizzazione del patrimonio storico e culturale dell'Isola e al suo ruolo di centralità nell'ambito del Mediterraneo.

(10 settembre 2020)

LUPU

- Con nota prot. n. 40860/INTERP.17 del 2 dicembre 2020 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1753 - Chiarimenti urgenti in merito alle condizioni strutturali del Museo regionale della Ceramica di Caltagirone, nonché sullo stato di degrado del Cimitero Monumentale della Città.

Al Presidente della Regione e all' Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il Museo Regionale della Ceramica di Caltagirone rappresenta un punto di riferimento di fondamentale rilevanza, per la documentazione dell'arte ceramica, tant'è che lo stesso, offre un'ampia panoramica della produzione ceramica, che va dalla preistoria ai nostri giorni, esponendo una vasta raccolta di ceramiche, circa 2.500 reperti, databili dal IV millennio a.C. all'età contemporanea;

nell'ambito del Parco Archeologico e Paesaggistico di Catania e della Valle dell'Aci, tra i siti di cultura e musei ad esso conferiti, il Museo Regionale della Ceramica di Caltagirone costituisce, per l'unicità delle sue collezioni, uno dei musei di maggior pregio e interesse;

vista la particolare importanza del Museo Regionale della Ceramica di Caltagirone, è stato previsto e finanziato (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale PON Cultura e Sviluppo 2014/2020), con ingenti somme, l'allestimento della nuova sede del Museo della Ceramica presso l'ex Convento di Sant'Agostino di Caltagirone ritenuta più consona ed adeguata ad ospitare il Museo detto;

rilevato che:

come si è constatato da sopralluoghi recentemente effettuati personalmente, nonché da diverse segnalazioni precedenti, il Museo Regionale della Ceramica di Caltagirone versa in uno stato di degrado strutturale inaccettabile, tant'è che pavimentazioni in diverse aree interne dei relativi locali sono interessate da profonde lesioni e spaccature causate, presumibilmente, dal dissesto idrogeologico che interessa l'area su cui insiste;

la situazione d'impasse concernente lo stato dei lavori di recupero e ristrutturazione dell'ex convento di Sant' Agostino di Caltagirone, futura sede del Museo Regionale della Ceramica, è divenuta ormai cronica ed ingiustificabile;

./..

considerato che:

il perdurare dello stato di profondo abbandono, incuria e trascuratezza derivanti dalle evidenti inefficienze organizzative e dalla mancanza di interventi mirati interessano, a Caltagirone, oltre le Sedi sopraindicate anche un altro sito di grande rilevanza architettonica e culturale di Caltagirone, ossia, il Cimitero Monumentale di Caltagirone ove, nelle sue parti perimetrali, spiccano addirittura diversi loculi con lapidi divelte e con esposte le bare dei defunti;

la sopradescritta situazione, impone un immediato intervento ed uno specifico interessamento, al fine di evitare un ulteriore pregiudizio per le strutture sopraindicate;

per sapere:

se e quali siano le azioni che il Governo della Regione e per esso l'Assessore in indirizzo intenda compiere e quali gli urgenti provvedimenti consequenziali assumere, al fine di porre rimedio alle gravi criticità segnalate riguardanti il Museo Regionale della Ceramica di Caltagirone ed il Cimitero Monumentale di Caltagirone;

lo stato dei lavori di recupero e ristrutturazione dell'ex convento di Sant'Agostino di Caltagirone, futura sede dello stesso Museo Regionale della Ceramica.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(30 settembre 2020)

CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA - TRIZZINO -
ZAFARANA - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO -
CAMPO - DI PAOLA - MARANO - DE LUCA - PASQUA -
DAMANTE

- Con nota prot. n. 5710/Gab del 6 settembre 2021, l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, ai sensi dell'art. 140, comma 5 Reg. INT. ARS, ha anticipato il testo scritto della risposta.

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 345 - Riconoscimento della qualifica di ecomuseo.

Al Presidente della Regione, premesso che:

con la pubblicazione da parte dell'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana dell'istanza per il riconoscimento delle qualifiche di ecomuseo del 26 aprile 2019, è iniziato l'iter di accreditamento da parte dei soggetti che intendono ottenere la qualifica di ecomuseo, di cui alla l.r. del 2 luglio 2014, n. 16 e ai sensi dell'art.3 comma 1 del DDG n. 241 del 2 febbraio 2017 - Linee Guida per l'individuazione dei criteri e dei requisiti minimi per il riconoscimento della qualifica di Ecomuseo;

lo scorso febbraio è stato firmato il decreto con cui vengono riconosciute 11 realtà ecomuseali: 'Mare memoria viva' a Palermo, 'Madonie' a Castellana Sicula, 'Grotta del Drago' a Scordia, 'Cielo e Terra' ad Acireale, 'Riviera dei Ciclopi' ad Acicastello, 'Valle del Loddiero' a Militello Val di Catania, 'I luoghi del lavoro contadino' a Buscemi - Palazzolo Acreide, 'Iblei' a Canicattini Bagni, 'Cinque Sensi' a Sciacca, 'I sentieri della memoria' a Campobello di Licata, 'Rocca di Cerere Geopark' a Enna;

considerato che:

le Linee guida di cui al D.D.G. n° 241 del 2 febbraio 2017, in attuazione dell'articolo 3 della legge regionale 2 luglio 2014, n.16, recante istituzione degli Ecomusei della Sicilia, definiscono i criteri e i requisiti minimi nonché le modalità procedurali per il riconoscimento della qualifica di Ecomuseo come individuato all'articolo 1, comma 2 della legge medesima. I soggetti di cui all'articolo 3, comma 1 della legge, che intendono ottenere la qualifica di Ecomuseo, presentano istanza di riconoscimento alla Soprintendenza dei beni culturali e ambientali, competenti per territorio;

l'istruttoria delle istanze di riconoscimento da parte delle Soprintendenze, comprende l'accertamento e la valutazione, secondo i criteri di cui all'art.2 delle Linee Guida, della sussistenza dei requisiti minimi, di cui al medesimo articolo, sulla base della documentazione presentata. Le Soprintendenze inviano gli esiti del lavoro svolto, comprensivi di atti o elaborati attinenti, al Dipartimento dei Beni culturali e

./..

dell'identità siciliana affinché quest'ultimo possa assicurare , a livello regionale, omogeneità di orientamento, e possa trasmettere quanto ricevuto al Comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 5 della legge per il previsto parere;

con riferimento ai criteri dei requisiti minimi per il riconoscimento della qualifica di 'ecomuseo' delle Linee Guida , si ritiene che degli 11 ecomusei riconosciuti non tutti posseggano i requisiti stabiliti nei punti b e h di seguito riportati, mentre altri appaiono realtà eco museali del tutto inesistenti:

con riferimento al criterio di cui alla lettera b), partecipazione attiva della comunità locale nel progetto di animazione culturale, l'individuazione di un progetto operativo, attuativo di quanto previsto alle lettere da a) a g) del comma 2 dell'articolo 3 della legge, formulato anche in forma di patto di comunità ovvero in un'intesa tra soggetti coinvolti nella realizzazione del progetto medesimo;

con riferimento al criterio di cui alla lettera h), presenza attiva e documentata dell'Ecomuseo, da almeno tre anni, su territorio, il possesso di elementi di attestazione di attività svolta, da almeno tre anni, nella direzione di quanto previsto dall'articolo 1 comma 1, della legge, con riguardo all'identificazione delle finalità dell'istituzione (mirante a conservare, comunicare e rinnovare l'identità culturale di una comunità);

per conoscere:

se non ritenga che, mancando questi due requisiti non si può più parlare di 'riconoscimento' come recita la legge del 2 luglio 2014, n. 16, recante l'istituzione degli Ecomusei della Sicilia, ma di 'istituzione' da parte della regione di ecomusei che devono ancora nascere. A questo proposito basti citare la plateale ingenuità degli organizzatori della presentazione del progetto di uno degli ecomusei riconosciuti, avvenuta dopo il riconoscimento da parte della regione come si evince dalla documentazione facilmente reperibile su internet;

se non ritenga che, dal momento che le Linee Guida definiscono altresì, in attuazione dell'articolo 6 della legge regionale prima citata, i criteri per la concessione dei contributi previsti dalla stessa agli ecomusei riconosciuti, si rischi di finanziare progetti sulla carta che non hanno nulla delle prerogative delle realtà eco museali di coinvolgimento attivo delle diverse

./..

componenti della comunità locale nell'elaborazione del processo di governante integrata;

se non ritenga che in questo modo si stia inficiando il lavoro fin qui fatto per un'importantissima legge di sviluppo territoriale che vede competere nella sua capacità di attuazione 14 regioni italiane;

se non ritenga che in questa prima fase sarebbe stato meglio approvare le pochissime realtà eco museali in essere e prospettare per le altre che hanno richiesto l'accreditamento una fase di accompagnamento come si è verificato in altre regioni.

(20 ottobre 2020)

FAVA

- Con nota prot. n. 44735/INTERP.17 del 24 dicembre 2020 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 369 - Chiarimenti sulla legittimità delle delibere di Giunta nn. 322 del 2019, 80 e 296 del 2020, in relazione alle competenze della Regione siciliana in materia urbanistica.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

con delibera di Giunta regionale n. 322/2019 è stato formalizzato l'Accordo tra la Regione siciliana e l'Azienda ospedaliera universitaria Policlinico Vittorio Emanuele di Catania con il quale, a seguito delle dismissioni degli ospedali Santa Marta e Vittorio Emanuele, i relativi immobili di proprietà dell'azienda Policlinico sono concessi in comodato d'uso alla Regione siciliana, Assessorato Beni culturali e identità siciliana;

con successive deliberazioni, la Giunta ha disposto l'attivazione dei fondi, ex art. 38 dello Statuto della Regione, per la valorizzazione del complesso storico monumentale dei dismessi presidi ospedalieri Vittorio Emanuele e Santa Marta, con relativa demolizione selettiva di una parte del fabbricato di quest'ultimo;

le finalità perseguite sarebbero quelle di 'riqualificare e migliorare la capacità di attrazione turistica del tessuto urbano del centro cittadino etneo', tramite interventi che 'assumono un particolare rilievo con specifico riguardo allo sviluppo della città di Catania e, quindi, della sua capacità di attrattiva culturale e turistica';

il costo stimato per la esecuzione dei citati interventi è di circa 25 milioni di euro dei quali 2,3 milioni di euro destinati al progetto esecutivo redatto dal Genio civile di Catania per la demolizione selettiva e controllata del fabbricato prospettante su via Clementi angolo via Bambino nell'ambito dell'intervento presso il presidio di Santa Marta;

tale progetto costituirebbe la prima fase cui dovrebbe seguire un bando di progettazione per la sistemazione dello spazio urbano lasciato libero dalla demolizione;

si apprende da comunicati stampa diffusi dal Presidente della Regione che la 'valorizzazione'

./..

consisterà nella realizzazione di un museo vulcanologico nel padiglione storico San Marco dell'O.V.E.;

considerato che:

in nessuna delle deliberazioni citate si fa riferimento ad atti adottati dalle autorità competenti, a legislazione vigente, in materia di interventi su beni monumentali e di assetto urbanistico delle città;

tali autorità sono rispettivamente la Soprintendenza ai beni culturali ed il Consiglio comunale;

è di tutta evidenza che la realizzazione di interventi di demolizione o di valorizzazione di beni inseriti in un contesto urbanistico di pregio qual è il centro storico di Catania, con annesso cambio di destinazione d'uso degli immobili interessati, avrebbero imposto l'approvazione di una variante allo strumento urbanistico vigente con il conseguente coinvolgimento del Consiglio comunale etneo, unico competente a stabilire se tali interventi sono davvero funzionali a migliorare la 'sua capacità di attrattiva culturale e turistica';

parimenti indispensabile appare che la Soprintendenza di Catania esprima il proprio parere in ordine ad interventi su immobili facenti parte del patrimonio monumentale;

per conoscere se le deliberazioni di Giunta regionale n. 322 del 2019 e n. 80 e 296 del 2020 non siano illegittime in quanto eccedono la competenza della Regione siciliana in materia di disciplina urbanistica del territorio e se pertanto, vadano revocate.

(12 gennaio 2021)

BARBAGALLO

- Con nota prot. n. 4688/INTERP.17 del 9 febbraio 2021 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2012 - Chiarimenti sulla demolizione di bunker -
postazioni fortificate della seconda guerra mondiale
in Sicilia.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per i
beni culturali e l'identità siciliana e
all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,
premessi che:

la legge regionale 12 luglio 2018, n. 12, recante
'Valorizzazione del patrimonio storicoculturale
della Prima e della Seconda guerra mondiale',
all'art. 1, c.1, lett. d quater) favorisce lo
sviluppo di strumenti di valorizzazione turistica e
culturale della linea del fronte e delle difese
costiere approntate per fronteggiare l'invasione
(batterie costiere, bunker, strutture aereo portuali
e marittimi di interesse militare), nonché delle
varie linee difensive che si susseguirono nel
territorio siciliano';

la medesima normativa, all'art. 2, annovera tra
il patrimonio materiale della seconda guerra
mondiale esistente sul territorio della Regione
anche 'forti, fortificazioni permanenti, batterie
costiere per la difesa aerea e navale, bunker,
aeroporti militari, installazioni marittime, hangar
per dirigibili e hangar aviorimesse per idrovolanti
e per aerei, idroscali, rifugi antiaerei, posti di
osservazione, baracche, magazzini, caserme e
casermette, cisterne e cunicoli sotterranei,
depositi e altri edifici e manufatti militari di
particolare interesse';

l'art. 6 bis, inoltre, in particolare per quanto
riguarda anche i bunker e le fortificazioni, prevede
che 'è fatto espresso divieto a qualsivoglia
intervento di alterazione delle caratteristiche
materiali e storiche dei reperti immobili [...] qualora
sia intervenuta la dichiarazione di
interesse culturale o la relativa verifica';

rilevato che:

proprio in Sicilia, e più precisamente sulle
coste sud-orientali dell'isola, avvenne la più
grande operazione di sbarco di truppe e mezzi su
vasta scala della storia, denominata operazione
'HUSKY';

i 'bunker' in Sicilia fanno ormai parte del
territorio e vanno considerati come beni culturali.

./..

Alcuni ricercatori e appassionati, in collaborazione con la BCSicilia, associazione che valorizza e salvaguarda i beni culturali del territorio siciliano, e insieme ad altre associazioni che si sono prodigate per la tutela e valorizzazione di questi beni, come SiciliAntica e FNAI - Federazione Catania, nel 2019 hanno censito e individuato più di 1.000 postazioni militari tra casematte, piccole fortificazioni nascoste, bunker, trincee, postazioni contraeree e piste abbandonate risalenti alla seconda guerra mondiale;

considerato che:

nelle ultime settimane si sono verificati almeno due episodi di demolizione di bunker per far posto, nello specifico, ad opere ferroviarie: il primo nei pressi della galleria Palermo-Trapani all'altezza della base Nato di Isola delle femmine, per far posto al secondo binario; l'altro, nei pressi di Gerbini, per i lavori di raddoppio della linea ferroviaria Catania - Palermo (tratta Catenanuova-Bicocca);

nel caso di Gerbini, la Soprintendenza dei Beni Culturali aveva espresso il parere che si dovesse procedere allo spostamento del bunker, e non alla sua demolizione. Tuttavia il gestore delle infrastrutture ferroviarie, ritenendo che il cemento fosse troppo deteriorato per un'operazione del genere, ha preferito demolire l'opera. Non ci sono al momento riscontri circa la veridicità di quanto affermato;

visto che:

appare evidente come la l.r. 12/2018 non venga minimamente rispettata né fatta rispettare da parte delle Soprintendenze;

pur nella consapevolezza dell'importanza e dell'indispensabilità delle opere pubbliche necessarie per agevolare il trasporto ferroviario dei cittadini, non è tollerabile che la sorte di manufatti di simile importanza storica, tutelati dalla legge, venga lasciata alla mercé dei direttori dei lavori, che discrezionalmente decidono di demolirli invece di tentarne la ricollocazione;

per sapere:

se ritengano opportuno attivarsi con urgenza per capire, di concerto con le Soprintendenze per i Beni Culturali e Ambientali competenti, i motivi per i quali si è proceduto all'abbattimento sic et simpliciter dei bunker su citati, e se vi siano relazioni tecniche o altra documentazione utile a

./..

supporto;

se intendano verificare quale sia l'esatto procedimento da seguire qualora un bunker o altro bene facente parte del patrimonio materiale storico della seconda guerra mondiale si trovi nel percorso di realizzazione di un'opera pubblica ed, in particolare, in che modo si proceda alla ponderazione di entrambi gli interessi meritevoli di tutela;

se reputino opportuno verificare lo stato di attuazione della l.r. 12/2018, ed in particolare se necessitino atti amministrativi di attuazione, dell'istituzione del Comitato consultivo nonché di pieno recepimento da parte delle Soprintendenze dell'Isola.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(16 febbraio 2021)

CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA -
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI -
SCHILLACI - DI CARO - DI PAOLA - MARANO -
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

- Con nota prot. n. 7350/IN.17 del 2 marzo 2021 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

- Con nota prot. n. 5711/Gab del 6 settembre 2021, l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, ai sensi dell'art. 140, comma 5 Reg. INT. ARS, ha anticipato il testo scritto della risposta.

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2058 - Notizie in merito ai provvedimenti presi dalla Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Catania nei confronti del Comune di Scordia (CT) a seguito di alcuni lavori effettuati nel centro storico senza opportuna autorizzazione/nullaosta.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

in data 14 ottobre 2019 alcuni consiglieri comunali di Scordia (CT) hanno presentato denuncia protocollata al Comune di Scordia al n. 16168, alla Procura della Repubblica e alla Soprintendenza per presunto danno ambientale ed erariale, abuso d'ufficio e violazione edilizia;

tale denuncia è stata presentata al fine di segnalare diversi lavori eseguiti su alcuni palazzi storici, ricadenti all'interno del perimetro del centro storico, così come definito dal decreto dell'Assessorato regionale territorio e ambiente n. 899 del 10.09.2008, variante decreto n. 64 del 24.03.2014, e che non sarebbero stati corredati dal necessario nulla osta della Soprintendenza ai beni culturali e ambientali, ai sensi del D.lgs 42/2004 e successive modificazioni;

in data 10.12.2020, è stata inviata a mezzo e-mail, alla Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Catania una ulteriore segnalazione dall'On. Eugenio Saitta e dall'On. Gianina Ciancio, inerente ad alcuni lavori svolti nell'edificio di proprietà comunale noto come 'ex pescheria', per chiedere se questi ultimi fossero dotati di regolare nulla osta;

in riscontro a tale segnalazione, la Soprintendenza - Sez. per i beni architettonici e storico - artistici, ha inviato una nota protocollata al n. 2216.2 in data 08.02.2021 al Sindaco del Comune di Scordia (CT) e agli On.li Saitta e Ciancio;

nella nota, la Soprintendenza dichiarava di non essere in possesso di alcuna documentazione inerente non solo i lavori nell'ex pescheria, ma anche quelli riguardanti altri edifici ricadenti nel centro storico. La soprintendente, infatti, ha affermato che 'quest'ufficio non ha riscontrato nei propri archivi, richieste di nulla osta riferiti a lavori su Palazzo Modica, Palazzo Ganci, manutenzione straordinaria in Piazza Carlo Alberto

./..

con annessa scuola, ripristino della rete idrica in Via Ten. De Cristofaro e nemmeno sui lavori di pavimentazione della Via Trabia';

considerato che:

tutte le opere relative agli ambiti sopra descritti, siano esse pubbliche o private, necessitano sempre, per legge, del preventivo nulla osta della Soprintendenza, ai sensi del D.lgs n. 42 del 2004. L'autorizzazione per l'esecuzione di opere e lavori di qualsiasi genere sui beni culturali (D.lgs n. 42 del 2004, art. 21, comma 4) deve essere preventivamente richiesta e rilasciata dalla competente Soprintendenza;

il Comune di Scordia (CT), a conferma delle summenzionate segnalazioni, non si è preventivamente munito delle necessarie autorizzazioni, violando la normativa vigente;

sempre la nota 2216.2, conclude: 'Alla luce di quanto sopra, si chiede all'ufficio tecnico di codesto Comune di verificare tali interventi e se sprovvisti del relativo nulla osta, che vengano predisposte opportune richieste al fine della loro regolarizzazione.';

è necessario verificare se sia possibile ottenere autorizzazioni successive all'esecuzione dei lavori in quanto il relativo nulla osta è condizione necessaria al fine di porre in essere quelle verifiche e quei controlli che hanno lo scopo di accertare la regolarità della progettazione dei lavori ed evitare danni al patrimonio culturale e ambientale;

lascia spazio a dubbi interpretativi la risposta della Soprintendenza laddove, se da una parte specifica che non vi sono le relative autorizzazioni e che queste devono essere, per legge, richieste in un momento antecedente ai lavori, dall'altro richiede al Comune di Scordia (CT) di regolarizzare la propria posizione in un momento successivo, di fatto confermando le irregolarità;

per sapere:

se non intendano censurare la condotta del Comune di Scordia (CT) che ha reiteratamente violato la normativa vigente effettuando lavori su beni ricadenti all'interno del centro storico senza il preventivo e necessario nulla osta della Soprintendenza;

quali provvedimenti abbia posto in essere la Soprintendenza, vista l'accertata violazione del

./..

Codice dei beni culturali e del paesaggio da parte dell'Amministrazione locale e quali 'ulteriori richieste' abbia presentato quest'ultima per 'regolarizzare' i lavori eseguiti.

(19 marzo 2021)

CIANCIO - CAPPELLO - SIRAGUSA - TRIZZINO -
ZAFARANA - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI -
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO -
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

- Con nota prot. n. 13434/IN.17 del 21 aprile 2021, il Presidente della ha delegato l'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana.

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2106 - Chiarimenti in merito al rilascio di pareri e autorizzazioni da parte della Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali su alcuni lavori in corso nella città di Catania.

Al Presidente della Regione e All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

nel territorio del Comune di Catania si stanno registrando, uno dopo l'altro, diversi casi di edificazione di costruzioni cementizie che, ictu oculi, appaiono incoerenti rispetto al contesto urbanistico e paesaggistico in cui esse si innestano;

questo apparente contrasto troverebbe conferma sia nell'orientamento assunto in passato dall'ufficio della soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Catania, sia nella normativa posta a tutela del paesaggio storico, architettonico, idrogeologico e ambientale del capoluogo etneo;

i casi che la presente interrogazione intende porre all'attenzione del Governo regionale, esposti a titolo esemplificativo e non esaustivo, secondo l'elenco che segue, riguardano innanzitutto l'opera cementizia iniziata presso la cosiddetta Timpa di Leucatia, poi le opere di demolizione e ricostruzione di un edificio in centro storico, esattamente in via Scuto-Costarelli e, a seguire, uno in fase di progettazione (o valutazione) in zona di Ognina;

considerato che:

il primo caso che si intende riportare è quello dell'area di Leucatia, che si trova 'al confine tra i Comuni di Catania e Sant'Agata Li Battiati', e che un documento di Legambiente Catania descrive come 'un'area di grande interesse paesaggistico, naturalistico e archeologico', all'interno della quale si può riscontrare, da un lato, un 'affioramento di colate laviche su un substrato di argille marnose', presso le quali insistono 'sorgenti ove è instaurata una ricca e diversificata flora di acqua dolce e tra la fauna va segnalata la presenza del granchio di fiume e, dall'altro lato, 'una scarpata ricoperta da un fitto bosco e da vegetazione a macchia mediterranea', con la presenza di un 'edificio a pianta quadrata di età imperiale romana prossimo

./..

all'area dei lavori' nonchè 'l'acquedotto dei Benedettini che portava le acque fino a Catania' realizzato durante il XVII secolo. 'Nell'area prossima a questo edificio, nella metà degli anni '90 dello scorso secolo, la Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Catania ha eseguito dei saggi che hanno consentito, tra l'altro, di rinvenire una tomba a cassa di epoca romana (II-III sec. d.C.), una grande quantità di materiale ceramico attribuibile al passaggio dal Tardo bronzo all'Età del ferro, frammenti ceramici che si attestano dal Bronzo medio sino ad epoca greco-arcaica e un muro databile almeno al VI sec. a.C. Una campagna di indagini archeologiche approfondite non è stata mai eseguita, malgrado l'area rivesta un'evidente importanza archeologica. Particolare che mostra come gli sbancamenti (sotto esame della scrivente, ndr) siano realizzati a ridosso del bosco. L'area è sottoposta a vincolo di notevole interesse pubblico con D.A. n. 2679 del 10/08/1991, come modificato dal verbale n. 69 del 17/11/2003 della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Catania';

sempre in merito all'edificazione in corso sulla Timpa di Leucatia, è da rimarcare che nel citato verbale n.69 del 17 novembre 2003, dalle parole dell'Assessore Rasesa del Comune di Sant'Agata li Battiati (CT) si apprende di un accordo che sarebbe intercorso tra quest'ultimo e l'Amministrazione comunale di Catania del 2003 guidata dall'ex Sindaco Scapagnini, tramite l'Assessore D'Antoni, avente la finalità di seguire una linea comune di tutela sia dell'area in questione che di quella limitrofa, ricadente del territorio di Catania, avente medesime caratteristiche (...) mediante l'utilizzazione di tali siti come parco sub-urbano, salvaguardando uno degli ultimi polmoni verdi ancora presenti nella fascia pedemontana, evitando però la realizzazione di strutture estranee';

il secondo caso riguarda 'i lavori di demolizione, autorizzati (con permesso n2125/20 spd), di un edificio di fine 800 che appariva in buono stato di conservazione, in via Scuto-Costarelli angolo Via Gornalunga', nel centro storico del Comune di Catania. Il lotto di tale edificio rientra nel PRG vigente, in ZTO 'F' con destinazione verde pubblico, con vincolo paesaggistico perché sita all'interno di un complesso storico industriale risalente alla fine del 1800 primi '900. In merito alla ricostruzione dell'edificio, si fa presente che il progetto del nuovo palazzo, un'imponente struttura alta 24 m, ben oltre la sagoma di quello abbattuto, appare del tutto fuori contesto rispetto al tessuto storico-urbanistico nel quale sorgerebbe;

./...

l'ultimo caso che qui si pone in esame, annunciato dagli stessi progettisti sulla pagina facebook 'Centro Storico Pedonale - Catania', riguarda un 'nuovo edificio in zona Ognina, di un'altezza complessiva di circa 54 metri', che 'sarà invece presentato a breve', e della cui compatibilità in termini di impatto con il profilo delle abitazioni esistenti nella stessa zona sembra potersi mettere in dubbio anche per la prossimità con il frontemare;

considerato che:

per quanto attiene al primo dei casi evidenziati, quello della Timpa di Leucatia, sul sito di livesicilia.it l'articolo dal titolo 'Cemento sulla Timpa, lavori autorizzati da Soprintendenza e Comune' del 14 aprile 2021 riporta che il nulla osta della Soprintendenza di Catania sarebbe giunto 'nell'ottobre del 2020', mentre invece il cartello dei lavori riportato sul frontespizio del pezzo espone la data del permesso di costruire risalente al 3 dicembre 2019 con prot. 423575;

sempre sulla Timpa di Leucatia, negli anni, sono state presentate denunce da parte di diverse associazioni. Di recente, infatti, l'Associazione SiciliAntica, ha presentato un esposto in Procura per segnalare i suddetti lavori di edificazione di un immobile privato in area con vincolo archeologico e paesaggistico'. Legambiente, nel 2009, ha presentato un esposto per alcuni lavori di sbancamento del terreno che ha determinato l'intervento della Magistratura e la revoca dei nulla osta rilasciati dagli Uffici della soprintendenza;

anche negli altri due casi riportati in narrativa, occorrerebbe che gli Uffici regionali competenti si attivino al fine di predisporre le verifiche e i controlli che si ritengano necessari per saggiare la regolarità dei provvedimenti adottati sia dagli Uffici regionali sia della stessa struttura dedicata alla tutela dei beni culturali e ambientali di Catania;

per sapere:

se la stessa struttura dedicata alla tutela paesaggistico-ambientale sia in grado di fornire un report dettagliato sui pareri e autorizzazioni rilasciati sui casi sopracitati, ai sottoscritti interroganti;

se la Soprintendenza, sulla base del report

./...

testè richiesto, non ritenga di fornire una spiegazione in merito alla conformità ovvero al contrasto delle costruzioni esemplificate nella presente interrogazione rispetto al tessuto urbanistico, storico e ambientale del territorio in cui siffatte edificazioni si innestano;

in particolare, nel caso evidenziato in Via Scuto-Costarelli, quali siano i termini di coerenza della relativa edificazione per quanto attiene alla sagoma o al profilo della stessa rispetto all'orientamento consolidato che il soggetto autorizzatore ha tenuto normalmente nei casi di interventi edificatori nel centro storico della città di Catania, che necessita di documentazione probante di maggiore rilievo sotto il profilo storico e architettonico;

se non ritengano di dover intervenire presso la Soprintendenza per disporre verifiche e controlli al fine di verificare la regolarità degli atti posti in essere dalla stessa.

(16 aprile 2021)

CIANCIO - CAPPELLO - SIRAGUSA - TRIZZINO -
ZAFARANA - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI -
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO -
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

- Con nota prot. n. 5996/Gab del 23 settembre 2021 l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana ha anticipato il testo scritto della risposta, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. int. Ars.

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 420 - Notizie in merito all'istituzione della Rete regionale degli Ecomusei e alla pubblicazione e promozione dell'emblema regionale di cui all'art. 4 della l.r n. 16 del 2014.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, visti:

la legge regionale 2 luglio 2014, n. 16, e successive modificazioni, recante 'Istituzione degli Ecomusei della Sicilia' e in particolare:

l'art. 1 rubricato 'Oggetto e finalità';

l'art. 2 rubricato 'Ecomuseo';

l'art. 3 rubricato 'Gestione degli Ecomusei e riconoscimento';

l'art. 5, rubricato 'Comitato tecnico scientifico';

l'art. 4 rubricato 'Determinazione, emblema e rete';

l'art. 6 rubricato 'Contributi regionali';

considerato che:

in fase di prima attuazione del comma 3 dell'art. 4 della legge regionale in esame, il DDG 241 del 02.02.2017 del Dipartimento BBCC aveva introdotto le linee guida sui criteri e i requisiti minimi per il riconoscimento della qualifica di Ecomuseo nonché, per l'attuazione dell'articolo 6, sui criteri per la concessione dei contributi previsti dalla stessa legge, cui era seguito il DDG n. 1491 del 07.04.2017 che allegava il formulario di presentazione delle istanze per i soggetti interessati ad ottenere la qualifica di Ecomuseo;

il D.A. n. 31 del 03.06.2019, in attuazione dell'art. 5 della legge in oggetto, ha istituito il Comitato tecnico-scientifico che con verbale del 10.04.2020 ha proposto una riformulazione delle Linee guida testé citate;

di tal guisa, il Dipartimento regionale in esame ha 'ritenuto di dover procedere all'approvazione delle Nuove Linee Guida così come riformulate dal Comitato tecnico-scientifico', emanando il DDG n. 3640 del 9 novembre 2020, con il quale sono state inserite ulteriori disposizioni riguardanti anche

./..

l'organizzazione e il funzionamento degli Ecomusei di interesse regionale, la Rete regionale degli Ecomusei, il Forum degli Ecomusei e il Comitato tecnico-scientifico;

secondo questo nuovo regolamento, benché sia ribadito che la Rete regionale in forma associativa debba essere costituita e gestita dagli Ecomusei, è previsto espressamente che la Regione ne promuove la formazione nonché un emblema che raccolga l'immagine complessiva degli Ecomusei della Sicilia curandone l'inserimento nei siti internet istituzionali di appositi spazi dedicati;

a fronte delle 17 istanze pervenute tra il 2017 e il 2019, il Presidente della Regione siciliana, che deteneva l'interim dell'Assessorato BBCC, ha approvato i primi 11 Ecomusei della Sicilia con decreto n.4 del 06.02.2020, cui se ne sono aggiunti altri 2 con il D.A. n. 77 /Gab. del 10/12/2020 del neo Assessore ai beni culturali e identità siciliana;

con il comma 12 art.2 della legge regionale di Stabilità 2021, è stata rifinanziata per l'anno in corso la spesa prevista a beneficio degli Ecomusei con la somma di euro duecentomila destinata, come già chiarito in narrativa, a tutti gli ecomusei, anche a quelli non ancora ritualmente riconosciuti, e che è concessa con rendicontazione al 50% della spesa effettuata dai gestori o proprietari delle realtà ecomuseali;

non è difficile calcolare quanto spetterebbe a ciascuno dei diciassette ecomusei, calcolando quelli riconosciuti e non, a fronte di una cifra che i sottoscritti interroganti reputano insufficiente, in considerazione del fatto che molte delle realtà in questione sono gestite da associazioni che, in quanto tali, sono senza scopo di lucro e quindi non dotate di risorse economiche proprie adeguate;

inoltre, la Rete regionale degli Ecomusei, pur essendo prerogativa e onere organizzativo degli Ecomusei, necessita ancora di essere adeguatamente 'promossa' così come più volte ricorda la legge regionale istitutiva, con la creazione dell'emblema e del sito web afferente alla stessa;

per conoscere:

se non intendano adoperarsi per emanare, quanto prima, apposito atto che istituisca la Rete regionale degli Ecomusei della Sicilia;

se non ritengano opportuno pubblicare un sito web della rete degli Ecomusei siciliani, con annesso

./..

varo del simbolo di cui all'art 4 della l.r. n. 16 del 2014, comune a tutte le realtà ecomuseali;

se non intendano implementare, nella fase di programmazione e stesura del prossimo documento finanziario da sottoporre all'Assemblea Regionale Siciliana, il fondo dedicato agli Ecomusei di Sicilia.

(22 luglio 2021)

CIANCIO - CAPPELLO - SIRAGUSA - TRIZZINO -
ZAFARANA - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI -
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO - DE LUCA -
PASQUA - DAMANTE

- Con nota prot. n. 30443/INTERP.17 del 9 settembre 2021 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 425 - Chiarimenti urgenti in merito alla proposta di rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali, che prevede la soppressione dell'unità operativa del museo regionale della ceramica di Caltagirone (CT).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il museo regionale della ceramica di Caltagirone (CT), unico nel panorama regionale per la sua specificità, rappresenta un'istituzione fondamentale per lo sviluppo culturale, il rilancio economico e l'offerta turistica del territorio del Calatino e per l'intera Regione;

oramai da lungo tempo, si assiste ad una lenta, progressiva ed inarrestabile privazione degli strumenti operativi dell'autonomia gestionale del museo;

la Regione siciliana, nell'ambito di un'azione di riorganizzazione dell'assetto organizzativo dei Dipartimenti prevede la soppressione dell'unità operativa del museo medesimo, assorbita dalla costituenda unità operativa S 32.1 che vedrebbe accorpati nella stessa i seguenti servizi erogati dalle relative sopresse unità operative: Affari generali e del personale, legale e contenzioso, bandi, gare e contratti, contabilità, ufficiale erogante, sicurezza nei luoghi di lavoro, protezione civile; Gestione siti dipendenti, progettazione, valorizzazione, promozione, ricerca scientifica, manutenzione e restauri; Museo regionale di Adrano; Museo regionale della ceramica;

considerato che:

se si vuole dare nuovo slancio all'offerta museale della 'Città della Ceramica' occorre non solo accelerare i lavori di completamento della nuova sede museale, ma altresì preservare l'autonomia della unità operativa del museo della Ceramica;

appare assurdo sopprimere l'unità operativa del Museo che ha visto finanziato negli anni passati l'opera di ripristino del medesimo per circa 8 milioni di euro e i cui lavori inspiegabilmente risultano fermi da diversi mesi;

è necessario un mutamento radicale delle scelte

./..

operate ed evitare di perseguire strategie dannose per l'autonomia del museo per il territorio del calatino e per la Regione tutta;

pertanto, la riorganizzazione dell'assetto organizzativo dei Dipartimenti, che prevede la soppressione dell' unità operativa del museo in questione è assolutamente irrazionale e non può e non deve essere confermata;

per conoscere:

quali siano le motivazioni e le finalità concrete per le quali si propone la soppressione dell'unità operativa del museo regionale della ceramica di Caltagirone;

se e come , intendano intervenire ed attivarsi, al fine di evitare le gravi conseguenze derivanti dalla soppressione dell'unità operativa del museo regionale della ceramica di Caltagirone.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(11 agosto 2021)

CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA -
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI -
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA -
MARANO - DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

- Con nota prot. n. 33672/INTERP.17 del 5 ottobre 2021, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2367 - Notizie in merito alla paventata distruzione del vasto sito archeologico di Contrada Cuticchi, ubicato nel territorio di Assoro (EN), lungo il confine comunale con Agira (EN).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

importanti sopralluoghi effettuati da titolati archeologi nazionali e internazionali hanno confermato che i considerevoli ritrovamenti archeologici in contrada Cuticchi, nel territorio di Assoro (EN), lungo il confine comunale con Agira (EN), siano i resti di una villa romana, risalente, verosimilmente, alla prima età romana imperiale (III sec d.C.);

se ciò venisse ulteriormente confermato dalle indagini archeologiche, il ritrovamento di una villa romana risalente a quest'epoca sarebbe di massima importanza per lo studio del latifondo siciliano, non esistendo in tutto il comprensorio nessun'altra testimonianza uguagliabile per estensione e qualità dei materiali, confermato anche da quanto emerso negli scavi preventivi disposti dalla Soprintendenza di Enna, nella fase preliminare del progetto del raddoppio ferroviario, tratta Dittaino-Catenanuova (EN), in seno ai progetti 'Sblocca-Italia';

il cantiere della ferrovia prevede di tagliare la villa romana con un'ampia linea all'ingresso di una galleria, accanto ad una masseria;

nel 2008, l'associazione SiciliAntica segnalava alla Soprintendenza dei Beni Culturali di Enna il ritrovamento del vasto sito archeologico;

considerato che:

tale vasta area si trova sul tracciato del raddoppio ferroviario della linea Dittaino-Catenanuova ad 'alta capacità';

parrebbe che il progetto originario del tracciato ferroviario non interessava il sito archeologico, ma la masseria. Durante il suo tracciamento, RFI lo modificò a favore di un terreno sul quale sarebbe dovuto nascere un opificio;

se il tracciato è stato modificato per il mero beneficio di un privato, a maggior ragione lo si

./..

dovrebbe modificare per tutelare un sito archeologico;

parrebbe che la ditta appaltante abbia sostituito gli archeologi, iniziando l'attività di sbancamento con mezzi meccanici pesanti su circa due ettari, proprio sopra il sito archeologico, nonostante la Soprintendenza dei Beni Culturali di Enna avesse già disposto continuità di approfondimenti sul sito;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto su esposto e se risponda al vero;

se non ritengano avviare una indagine ispettiva al fine di verificare la correttezza nelle procedure, al fine di tutelare il sito archeologico, patrimonio culturale del nostro territorio.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(29 settembre 2021)

LANTIERI

- Con nota prot. n. 35690/IN.17 del 20 ottobre 2021 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVII LEGISLATURA ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2402 - Chiarimenti in merito agli interventi a sostegno della Fondazione GAL Hassin.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per l'economia, premesso che:

GAL Hassin è una fondazione regolarmente iscritta al registro regionale delle persone giuridiche (RRPG) istituito presso la Segreteria generale della Presidenza della Regione e ha iniziato a operare nel settembre 2016;

in questi anni, GAL Hassin ha ricevuto riconoscimenti, manifestazioni di interesse e credenziali di qualità dall'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF), dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA), dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), dell'Università di Tübingen, della NASA, dell'ONU;

sino a febbraio 2020, data in cui si è sospesa l'attività a causa della pandemia da Covid-19, GAL Hassin ha partecipato a numerosi progetti di ricerca scientifica in ambito astronomico con partnership di livello internazionale. Infatti, il fondatore collabora con il Minor Planet Center (Harvard, Massachusetts), con l'International Asteroid Warning Network (Università del Maryland), con l'Observatoire de la Côte d'Azur (Nizza) e con DLR (Deutsches Zentrum für Luft und Raumfahrt. La Fondazione, inoltre, è coinvolta nel progetto di collaudo Wide-field Mufara Telescope (WMT), un telescopio innovativo e prototipo mondiale, già installato sulla cima di Monte Mufara (Madonie);

la Fondazione, altresì, svolge un'intensa attività didattica e divulgativa rivolta soprattutto alle scuole (più di 50.000 studenti dal 2017 al febbraio 2020). Il suo parco astronomico è destinato a diventare un Polo astronomico internazionale dato che l'Esa ha deciso di collocare su monte Mufara l'innovativo telescopio Fly Eye;

considerato che:

a seguito della lunga chiusura determinata dal diffondersi e del protrarsi dell'emergenza sanitaria da Covid-19 allo stato attuale, la Fondazione GAL Hassin si ritrova in una situazione economica insufficiente al prosieguo della propria attività.

./..

Infatti, con i residui dei finanziamenti ricevuti negli ultimi anni, si stima che la prosecuzione dell'attività non sia superiore ad un anno;

il Governo regionale si è impegnato pubblicamente ad individuare non solo le risorse economiche necessarie a sostenere i progetti infrastrutturali della Fondazione, parrebbe con delibera di Giunta del 03.09.2021, ma anche ulteriori soluzioni che possano assicurare la sopravvivenza di una grande eccellenza della Regione;

in assenza di un supporto finanziario di base stabile almeno su medio termine, l'unica alternativa sarà la chiusura di GAL HASSIN e dell'intero parco astronomico che vanificherebbe tutto il lavoro di ricerca scientifica finora svolta nonché determinerebbe, di fatto, la perdita delle ingenti risorse finanziarie pubbliche, già impegnate;

per sapere:

quali siano gli interventi previsti a sostegno della Fondazione GAL HASSIN;

se siano previste altre rimodulazioni dei fondi regionali per ulteriori stanziamenti economici, oltre quello già annunciato il 03.09.2021.

(27 ottobre 2021)

SIRAGUSA - CAPPELLO - CIANCIO - TRIZZINO -
ZAFARANA - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI -
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO -
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

- Con nota prot. n. 38670/IN.17 del 12 novembre 2021 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 430 - Chiarimenti sulla mancata erogazione dei ristori per gli editori indipendenti siciliani.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'Economia e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la legge di stabilità regionale 12 maggio 2020, n. 9 e successive modificazioni, ha stanziato risorse per 1,3 miliardi di euro orientate a contrastare gli effetti della pandemia da Coronavirus in Sicilia; di queste risorse, 1 milione e mezzo era destinato al sostegno dell'editoria;

infatti l'art. 10, comma 16, della legge su citata prevede che '[...] E' riservata una quota non inferiore a 500 migliaia di euro e non superiore a 1.500 migliaia di euro per l'acquisto di prodotti editoriali tra i quali rientrano anche i libri pubblicati negli anni 2015/2019 dagli editori aventi operanti in Sicilia che siano dotati di ISBN e regolarmente depositati presso la Biblioteca centrale. In relazione all'acquisto dei prodotti editoriali, l'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana destina i libri acquistati da ogni impresa editoriale alle biblioteche comunali del territorio della Regione nella misura di 10 titoli dello stesso editore per ognuna delle biblioteche comunali operanti nel territorio della Regione.';

pertanto, in piena emergenza pandemica, su impulso anche degli editori indipendenti siciliani, è stato chiaro l'orientamento dell'Assemblea regionale siciliana di approvare una norma a sostegno dell'editoria dei libri cartacei;

tuttavia a distanza di un anno e mezzo, la norma risulta ancora tamquam non esset;

a seguito delle numerose sollecitazioni da parte degli operatori economici interessati, l'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana, dopo essersi trincerato prima dietro una presunta inapplicabilità della norma, e dopo dietro un conflitto di competenza con l'Assessorato alle Attività Produttive, ha di recente affermato che 'entro un anno verrà erogato un bando che permetterà agli editori che rispondono ai parametri della norma, di avere accesso alle risorse';

considerato che:

./..

le case editrici indipendenti siciliane non hanno alle spalle né librerie né grossi gruppi editoriali, potendo di fatto contare solo su loro stesse, in particolare sull'incontro diretto con i lettori, sulle fiere, sui festival e soprattutto sul calendario delle presentazioni, che ancora oggi non ripartono a regime in quei luoghi dove le presenze sono contingentate;

la chiusura imposta durante il periodo di lockdown non ha fatto altro che aggravare una situazione economica già precaria;

per gli editori i fondi stanziati dalla legge di stabilità regionale del 2020 rappresentano ancora il primo ristoro, quando in altri settori ce ne sono già stati due o tre;

far passare ancora un altro anno per redigere il bando che permetta agli editori di accedere a quei fondi rappresenta un ulteriore danno, oltre che una beffa, per l'intera filiera del libro, e dunque non solo per gli editori, ma anche per i collaboratori, i tipografici, i grafici, gli illustratori e gli scrittori che ogni giorno lottano per la sopravvivenza;

per conoscere:

quali iniziative intendano intraprendere per rendere immediatamente disponibili i fondi stanziati per la categoria con la legge regionale n. 9 del 2020;

per quale motivo sia necessario attendere un ulteriore anno per redigere il bando in questione, quando per quello previsto per accedere alle risorse stanziato per l'editoria, sia cartacea che digitale, delle emittenti radiotelevisive e delle agenzie di stampa, previste nella medesima normativa, si sono impiegati pochi mesi;

se non reputino opportuno prevedere che almeno il 50 per cento dei libri acquistati dalla biblioteche regionali sia attinto dai cataloghi delle case editrici indipendenti siciliane;

per quale motivo al Salone del libro di Torino non fosse presente lo stand della Regione siciliana.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(2 novembre 2021)

CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA -

./..

TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI -
SCHILLACI - DI CARO - DI PAOLA - MARANO -
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

- Con nota prot. n. 39918/INTERP.17 del 22
novembre 2021 il Presidente della Regione ha
delegato l'Assessore per i beni culturali e
l'identità siciliana.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2408 - Chiarimenti alle condizioni e alle prospettive della Biblioteca regionale universitaria 'Giacomo Longo' di Messina.

All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la Biblioteca regionale universitaria 'Giacomo Longo' di Messina rappresenta uno dei quattro nodi della rete delle biblioteche di pertinenza regionale ai sensi del D.P.R. del 30 agosto 1975, n. 635 ed esplica le proprie funzioni ai sensi della l.r. n. 80 del 1977 e successive modificazioni e dalla l.r. n. 116 del 1980 e successive modificazioni;

la suddetta biblioteca non ha una sede unica ma svolge le proprie attività su tre strutture logisticamente distanti l'una dall'altra, e nel dettaglio: sede principale e uffici in via I Settembre, emeroteca in via Consolare Pompea Sant'Agata, depositi in via La Farina;

al momento, tutto il patrimonio in possesso della biblioteca (circa 500mila volumi), a parte la collezione 'Messano Calabrese' e parte della 'Sala Consultazione', è collocato al deposito di via La Farina, mentre i periodici sono nella sede di via Consolare Pompea 1.461 (Villaggio Sant'Agata, circa 8 km dalla sede di via Primo Settembre, non consentendo un' immediata fruizione da parte degli utenti;

i tempi per il prelievo dei libri si allungano a dismisura, legati come sono alla disponibilità del personale e dei mezzi della Soprintendenza dei BB.CC. di Messina, che si reca presso il deposito soltanto due giorni a settimana;

considerato che:

con decreto del Direttore generale dell'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana - Dipartimento Beni Culturali e dell'identità siciliana - Servizio 7 del 22-06-2021 relativo alla realizzazione della Cittadella della Cultura ex Complesso Ospedaliero Regina Margherita di Messina - Nuova Sede della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali, all' adeguamento e rifunzionalizzazione del Padiglione 10 - da destinare a sede della Biblioteca Universitaria. Servizi di architettura e ingegneria', a valere sulle risorse FSC 2014-2020

./..

'Patto per la Sicilia', si è accertata in entrata, sul capitolo 7468 la somma complessiva di euro 4.982.000,00 al fine di ricollocare spazi e servizi della citata biblioteca;

il progetto di massima presentato il 10 maggio 2021, a cura da F&M Ingegneria, F&M Divisione Impianti, Studio Fra Architettura ed Ecoinnovazione, CMP Progetti- come si evince dai rendering dello 'stato di progetto' - non prevede adeguati spazi per i depositi librari che resterebbero in via La Farina, ne quelli per l'emeroteca che resterebbero dislocati nella sede di via Consolare Pompea, che peraltro, ormai, ha gravi problemi di abitabilità. Si risolvono, così, i problemi di smembramento della biblioteca istituzionalizzando, di fatto, l'attuale situazione assolutamente precaria e non degna di un luogo della cultura importante come la più volte citata Biblioteca che non consente ai numerosi utenti di poter usufruire in tempo reale dei servizi della stessa come normalmente accade per tutte le altre Biblioteche regionali e nazionali;

per sapere:

se sia a conoscenza che, ormai da vent'anni, gli utenti della biblioteca regionale di Messina per avere un libro in prestito o in consultazione devono aspettare da un minimo di un giorno a tre e più;

se sia a conoscenza dell'attuale condizione della Biblioteca e se non ritenga, nelle more di una definitiva soluzione, intervenire per ridurre i disagi per i fruitori e i dipendenti;

se non valuti di verificare le caratteristiche del progetto di rifunzionalizzazione del padiglione 10 ex complesso ospedaliero Regina Margherita di Messina da destinare a sede della biblioteca, affinché sia rispondente alle reali esigenze funzionali dei servizi, acquisendo - in quest'ottica - le indicazioni di dirigenti e del personale in possesso di una qualificata esperienza, e soprattutto alla necessità di riunificare definitivamente in un unico plesso la biblioteca regionale universitaria 'Giacomo Longo' di Messina destinando un altro padiglione dell'ex complesso ospedaliero Regina Margherita ai depositi e all'emeroteca in maniera da rendere finalmente fruibile per intero e nei modi e nei tempi normali di tutte le biblioteche del mondo la fruizione dell'immenso patrimonio librario della Biblioteca di Messina.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

./..

(4 novembre 2021)

FAVA

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

- N. 433 - Opportune iniziative dirette a superare la condizione critica in cui versano i siti archeologici del Libero Consorzio comunale di Caltanissetta.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

i siti archeologici dell'entroterra siciliano, in particolare del territorio nisseno, versano in una condizione di grave abbandono, ripetutamente denunciata alla stampa locale e segnalata sin dal 2020 alla Procura della Repubblica di Caltanissetta;

le ripetute richieste di intervento formulate dal mondo associativo al fine di ottenere la messa in sicurezza dei siti ed il ripristino della loro fruibilità non hanno trovato risposte efficaci da parte del Governo regionale, che nella persona del Presidente Musumeci ha paradossalmente richiesto 'un elenco delle aree archeologiche interessate dalle emergenze';

con lettera inviata al Presidente della Repubblica in data 19 ottobre 2021, il Comitato S.O.S. Sicilia centrale ha denunciato la progressiva eradicazione dei ruoli tecnico-scientifici all'interno degli Istituti periferici dell'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana;

considerato che:

la delibera n. 239/ 2019 ha modificato l'assetto istituzionale di tutti i parchi archeologici siciliani per come previsto dalla legge Regionale 3 novembre 2000 n°20 e successive modificazioni, creando dei mega servizi del Dipartimento regionale Beni culturali ai quali ha attribuito le competenze su tutti i musei regionali piccoli e grandi, su tutte le aree archeologiche demaniali sottoposte alla tutela delle Soprintendenze, e, infine, sugli originari parchi archeologici ricadenti nello stesso ambito territoriale;

in ragione della citata delibera, tali strutture amministrative, pur mantenendo la denominazione di parchi archeologici, si pongono in palese contrasto con la normativa regionale che assegna loro competenze specifiche nella tutela delle aree archeologiche perimetrate in un contesto

./..

territoriale ben definito nonché precise responsabilità gestionali e finanziarie;

con la rimodulazione degli uffici della Pubblica Amministrazione che sta per essere varata dal Governo regionale, le sezioni tecnico-scientifiche previste dalla legge regionale n. 80 del 77 e successive modificazioni (tutt'ora vigente) verranno accorpate in due unità operative che dovrebbero, da sole, assolvere le competenze sui beni architettonici, archeologici, storicoartistici, archivistici, bibliografici, paesaggistici e demo-etno-antropologi;

per conoscere:

se siano informati del cattivo stato di conservazione in cui versano i siti archeologici ricadenti nei Comuni del Libero Consorzio comunale di Caltanissetta e se siano informati dell'azione legale e delle attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica promossi dal Comitato S.O.S. Sicilia Centrale;

se, una volta accertato il degrado dei siti archeologici ricadenti nei Comuni del Libero Consorzio comunale di Caltanissetta amministrati dalla Direzione del Parco Archeologico di Gela (CL), quali misure di intervento, al fine di ripristinarne la tutela e la fruizione, intendano assumere e semmai esse possano essere sostenute dal Fondo di Solidarietà per i Parchi Archeologici regionali istituito con la legge di stabilità regionale n. 9 del 2021 e successive modificazioni, in soccorso dei parchi archeologici regionali non opportunamente forniti della dotazione economica necessaria per azioni di intervento straordinarie;

quali ragioni abbiano suscitato l'azione del Governo regionale a licenziare la delibera n. 239 del 2019, la quale ha snaturato le competenze dei parchi archeologici, come previste dalla legge regionale 3 novembre 2000 n. 20, ingenerando, di fatto, una superficiale condotta gestionale e finanziaria di Istituti dai confini legislativi netti;

perché mai, attenendosi alla paventata rimodulazione degli uffici della Pubblica Amministrazione, i parchi archeologici, ad esclusione dei maggiori (Agrigento, Taormina (ME), Piazza Armerina (EN), Siracusa), nella fattispecie il Parco Archeologico di Gela (CL), subirebbero l'ennesima revisione della spesa pubblica, sclerotizzando così le criticità summenzionate e assottigliando ancor di più le competenze amministrative;

./..

se prevedano di dotare tali istituti di un organigramma confacente alle competenze specifiche richieste nel campo dello studio, della tutela e della valorizzazione dei beni culturali e ambientali, come è previsto dalla legge n. 110 del 2014 e dal d.m. 244 del 2019 nonché dalle leggi regionali n. 80 del 1977, n. 116 del 1980 e successive modificazioni, e n. 8 del 1999 e successive modificazioni, al fine di programmare l'indizione di concorsi per la ricerca di ruoli tecnici adeguati e il riconoscimento dei propri titoli specialistici per il personale regionale già in servizio nei diversi quadri amministrativi della Regione siciliana.

(23 novembre 2021)

ARANCIO

- Con nota prot. n. 4447/INTERP.17 del 14 gennaio 2022 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVII Legislatura ARS
INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2445 - Chiarimenti in merito all'eventuale spostamento del Giovinetto di Mozia, ubicato nell'omonima località, dal Museo Whitaker al Museo Salinas di Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che il Giovinetto di Mozia, ubicato nel Comune di Mozia (TP), (raffigurante una figura di un efebo panneggiata verso un auriga di scuola greca, probabilmente portata nell'Isola di Mozia dai Cartaginesi dopo che ebbero saccheggiato Selinunte nel 409 a.C. datata 450 a. C. - 440 a.C., è allo stato nella sede naturale del museo Whitaker di Mozia;

considerato che:

l'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana ha reso noto che è programmato il trasferimento provvisorio della suddetta statua dal museo Whitaker di Mozia al museo Salinas di Palermo, per consentirne l'esposizione nel corso di una mostra dedicata ai reperti dell'Isola;

il programmato trasferimento ha destato gravi preoccupazioni nel contesto sociale del territorio marsalese e, in particolare, negli ambienti scientifici e culturali;

in passato, ogni spostamento ha provocato un pregiudizio per la statua e micro lesioni del marmo;

la mancata esposizione del Giovinetto nel Museo di Mozia ha prodotto pregiudizi economici per l'economia del territorio, considerato il mancato interesse a visitare l'Isola di Mozia e, conseguentemente, il più vasto territorio marsalese in cui la stessa ricade;

per sapere se non ritengano opportuno annullare il programma di trasferimento, anche se provvisorio, del Giovinetto di Mozia dalla sede naturale del museo Whitaker di Mozia al museo Salinas di Palermo, al fine di evitare ulteriori danneggiamenti nello spostamento, essendo la statua un rilevante richiamo turistico per il Museo di Mozia e dell'intero territorio.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

./..

(29 novembre 2021)

PELLEGRINO

XVII legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2518 - Iniziative per assicurare la messa in sicurezza e il recupero della fornace Penna di c.da Pisciotto a Sampieri, Scicli (RG).

All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e all'Assessore per l'economia, premesso che:

con interrogazione n. 1 del 27 dicembre 2017 la sottoscritta prima firmataria, vista la deplorabile condizione in cui versa l'ex stabilimento Fornace-Penna, in contrada Pisciotto, nel Comune di Scicli (RG), tuttora in completo stato di incuria al punto che risulta attualmente transennata per evitare che qualche incauto visitatore possa rimanere vittima di crolli, chiedeva all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, se non ritenessero necessario assumere iniziative volte a promuovere la messa in sicurezza della Fornace Penna e il suo recupero, anche eventualmente sollecitando i legittimi proprietari della stessa a farlo;

la Regione siciliana, nella legislatura 2001-2006, aveva messo in bilancio in un primo tempo, 500 mila euro e poi, nell'esercizio di bilancio successivo, altri 250 mila euro per finanziare un intervento in sostituzione dei privati e per la messa in sicurezza del rudere. Tuttavia a causa di alcuni intoppi burocratici riguardanti anche contenziosi con gli eredi-proprietari, i fondi stanziati sono stati poi ritirati dal bilancio regionale e nessun intervento sostitutivo è stato mai operato. Né pare che la Sovrintendenza dei Beni Culturali di Ragusa sia stata mai messa nelle condizioni di effettuare alcun intervento di messa in sicurezza;

a causa del contrasto tra pubblico e privato sulla destinazione a cui indirizzare la riqualificazione del sito e sulle prerogative che gli enti locali si sono nel tempo arrogati sul bene privato, facendo perno sul valore storico-culturale che lo contraddistingue, l'immobile versa in uno stato di incuria già dal secolo scorso inoltre si sono susseguite nel tempo numerose azioni legali (persino penali, sfociate nel sequestro dell'immobile dal 2016 al 2020);

./..

ciò ha comportato il blocco di qualunque progetto di recupero definitivo per la riqualificazione della fornace con la conseguenza dell'attuale condizione di fatiscenza, rispetto cui interventi di messa in sicurezza, tutela e valorizzazione non sono più procrastinabili;

con l'art. 99, comma 17, della legge regionale 8 maggio 2018, n. 8 e successive modificazioni, 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2018. Legge di stabilità regionale, si destinavano poi 500 mila euro al fine di tutelare e valorizzare l'ex fornace, autorizzando l'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana ad avviare le procedure di esproprio per l'acquisizione al patrimonio regionale del complesso monumentale, frattanto posto sotto sequestro preventivo dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, a cui si è dato concreto avvio con D.G. n. 469 del 13.12.2019;

il 4 novembre 2020 veniva dissequestrato l'immobile in conseguenza dell'assoluzione della proprietà dai reati penali contestati. Questa, presentava un progetto di messa in sicurezza il successivo 5 novembre 2020 e un progetto di valorizzazione e riqualificazione del sito il 21 marzo 2021;

infine, con D.D.G. n. 3043 del 14 settembre 2021 il Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana decretava ai fini della dichiarazione della pubblica utilità il piano di esproprio degli immobili costituenti il complesso immobiliare della fornace Penna respingendo le osservazioni presentate dai comproprietari eredi Penna. La Soprintendenza dei Beni Culturali di Ragusa respingeva il progetto di valorizzazione presentato dalla proprietà;

considerato che:

il crollo di tre archi del 1 dicembre 2021 dimostra che continuano ad essere oltremodo necessari interventi urgenti di ristrutturazione della Fornace per scongiurare cedimenti irreparabili, come il crollo della ciminiera e di parte della struttura perimetrale;

il 16 dicembre 2021 si è svolta una riunione presso la Soprintendenza dei Beni Culturali di Ragusa con tutti gli attori coinvolti (Soprintendenza, Genio Civile e Tecnici di parte) che avrebbe fissato le successive ulteriori attività della messa in sicurezza avviata dalla proprietà il 1 marzo 2021;

./..

i lavori di messa in sicurezza avviati dalla proprietà sono consistenti in 3 fasi preparatorie: 1) installazione di una recinzione stabile che possa resistere alle condizioni metereologiche avverse; 2) catalogazione dei laterizi e delle parti di arcate crollate, che devono essere recuperate per liberare parte dell'area interna; 3) il disgaggio delle pietre pericolanti e prevedono il successivo inserimento di una forma di esoscheletro, con il puntellamento delle strutture murarie, al fine di evitare crolli e salvaguardare l'incolumità pubblica. Tali lavori sono attualmente sospesi per problemi tecnici e amministrativi;

con le determinazioni di Giunta del 17 dicembre 2020 e del 16 luglio 2021 il Governo regionale ha stanziato la somma di 1 milione di euro per sostenere interventi sull'immobile tuttavia non si è ancora ritenuto di erogare queste somme nonostante le gravissime condizioni in cui versa il bene;

continua il procedimento espropriativo del bene architettonico ad opera della Regione che stenta a decollare, anche a causa del presunto mancato confronto, nemmeno per scrupolo informativo, con i proprietari. La mancanza di una visione totale e complessiva della vicenda, a fronte degli aspetti che riguardano gli esiti del procedimento penale (favorevoli per i proprietari) e alcuni procedimenti giudiziari ancora in corso dinanzi il giudice amministrativo per l'annullamento del vincolo storico-architettonico apposto con D.D.S. n. 7018/2009;

la proprietà si è dimostrata negli ultimi anni interessata ad una definitiva soluzione della vicenda e ha proposto agli enti competenti ogni soluzione perseguibile, sia nel caso di acquisizione del bene alla proprietà pubblica che nel caso di mantenimento della proprietà privata, nel tentativo di evitare un ennesimo contenzioso e di trovare una soluzione celere per la conservazione del bene, che di certo non potrebbe resistere ulteriormente ai tempi della giustizia;

per sapere:

se non reputino opportuno adoperarsi celermente per la messa in sicurezza in emergenza del sito utilizzando le somme stanziato dal Governo regionale per interventi sull'immobile di concerto con la direzione dei lavori incaricata dalla proprietà, la Soprintendenza e il Genio Civile e perché tali somme non sono ad oggi state utilizzate;

se stante la disponibilità dei comproprietari

./..

intendano trovare definitivamente una celere e concreta soluzione che possa salvare la fornace e rappresentare un punto d'incontro nell'inevitabile rapporto tra pubblico e privato che un bene culturale di tali dimensioni e caratteristiche, necessita;

perché sia stato respinto il progetto di valorizzazione presentato e quale sia il progetto alternativo redatto dal Governo regionale per cui si è avviato l'esproprio;

se non intendano valutare anche ipotesi alternative al procedimento espropriativo, quali formule semplificate di acquisizione e/o fruizione pubblica della fornace, come il Governo regionale ha fatto nei recenti casi del Castello di Schisò (SR) e della casa di Quasimodo (RG), evitando in tal modo che vicende giudiziarie possano continuare ad immobilizzare gli interventi sulla stessa e trovare, piuttosto, un valido accordo per la messa in sicurezza, valorizzazione e fruizione del bene, anche in un'ottica di riqualificazione dell'intera area circostante.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(21 gennaio 2022)

CAMPO - DIPASQUALE - TRIZZINO - DAMANTE -
SUNSERI - ZAFARANA - CAPPELLO - CIANCIO -
DI PAOLA - DI CARO - DE LUCA - PASQUA -
MARANO - SCHILLACI - SIRAGUSA - ZITO

- Con nota prot. n. 6224/IN.17 del 18 febbraio 2022 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

- N. 441 - Revoca delle disposizioni che prevedono l'accorpamento delle unità operative delle Soprintendenze regionali.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

con deliberazione n. 570 del 18 dicembre 2021, la Giunta regionale ha apprezzato lo schema di decreto presidenziale, recante: 'Regolamento di attuazione del titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19. Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali ai sensi dell'art. 13, comma 3, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3';

il citato decreto di rimodulazione presenta aspetti di grave illegittimità in particolare per le determinazioni assunte in merito alla riorganizzazione del Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, ponendosi in aperto contrasto con la normativa vigente di rango superiore;

nello specifico, la detta rimodulazione riduce le unità operative delle Soprintendenze ai beni culturali e ambientali da quattro a due, con l'accorpamento in un'unica sezione delle competenze relative ai beni architettonici e storico-artistici, paesaggistici e demotnoantropologici, mentre in una seconda sezione sono ricompresi i beni archeologici, bibliografici e archivistici;

l'articolo 12 della vigente l.r. n. 80 del 1977 e successive modificazioni prevede che: 'Ciascuna Soprintendenza si articola in sezioni tecnico-scientifiche in relazione alle caratteristiche ed alla natura dei beni di cui al precedente art. 2 alla cui tutela è preposta, e comunque deve prevedere le seguenti sezioni: -archeologica; -architettonico urbanistica; -storico artistica; -ambientale; -bibliografica';

è evidente, pertanto, il contrasto con l'ordinamento vigente che prevede ben 5 distinte sezioni: ciò rende illegittimo l'atto amministrativo che, essendo fonte normativa di secondo grado, non può derogare a quanto stabilito dall'ordinamento nazionale e regionale;

inoltre, l'accorpamento entro un'unica unità

./..

operativa delle sopra descritte competenze disciplinari e la conseguente attribuzione di un unico responsabile a detta unità, pregiudica la legittimità degli atti di tutela emessi dal 'direttore di sezione' sprovvisto delle qualifiche professionali specialistiche relative a ciascuna tipologia dei beni tutelati, contravvenendo in ciò sia alla normativa nazionale (D.M. 244 attuativo dell'articolo 9bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio) sia a quella regionale (l. r. n. 116 del 1980 e successive modificazioni, articolo 16 comma 3, [] 'Ad un dirigente tecnico che assuma la responsabilità tecnico- scientifica degli atti di competenza è conferita la funzione di direttore di sezione');

l'assegnazione della responsabilità delle sezioni tecnico-scientifiche a personale sprovvisto dei titoli specialistici richiesti per 'i professionisti dei beni culturali' pregiudica gravemente l'attuazione dell'obbligo costituzionale di tutela 'del paesaggio e del patrimonio storico artistico della Nazione' conservato in Sicilia, posto tra i principi fondamentali della Costituzione, all'articolo 9 e dettagliato dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, che ribadisce le 'rispettive competenze' dei distinti 'professionisti dei beni culturali', relativamente alla 'responsabilità e all'attuazione' dell'attività di 'tutela, protezione e conservazione dei beni culturali' nonché 'alla valorizzazione e alla fruizione dei beni stessi' legge 22 luglio 2014 n. 110);

considerato che:

il richiamo all'art. 13, comma 3 della l.r. n. 3 del 2016 e successive modificazioni, che prevede l'accorpamento per materie omogenee di strutture dirigenziali, quale fondamento normativo per la riduzione delle unità operative, non appare pertinente posto che le 'unità operative' non sono postazioni dirigenziali ma incarichi di carattere squisitamente tecnico, quindi di natura direttiva, che infatti vengono affidate nello Stato e negli enti locali ai funzionari direttivi;

in ogni caso, l'applicazione di norme finalizzate alla razionalizzazione dei costi non può tradursi, nei fatti, nell'abbassamento del livello di tutela di beni costituzionalmente protetti;

per conoscere se non ritengano necessario procedere alla immediata revoca delle disposizioni che prevedono l'accorpamento delle unità operative delle Soprintendenze regionali al fine di

./..

assicurare l'espletamento dei compiti istituzionali
di tutela del patrimonio culturale prescritto
dall'articolo 9 della Costituzione.

(14 febbraio 2022)

BARBAGALLO

- Con nota prot. n. 8630/INTERP.17 del 9 marzo
2022 il Presidente della Regione ha delegato
l'Assessore per i beni culturali e l'identità
siciliana.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2580 - Iniziative per la salvaguardia dell'integrità del tracciato e dei luoghi attraversati dalla Targa Florio.

All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

Rete Ferroviaria Italiana, nell'ambito del più generale progetto che prevede il raddoppio della ferrovia Palermo-Catania-Messina, adesso inserito tra le opere infrastrutturali del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) (e anche del PNIEC), ha avviato le procedure per l'approvazione del progetto che riguarda la direttrice Fiumetorto (PA) - Lercara Friddi (PA) (di circa 30 Km) che si svilupperà attraverso un nuovo tracciato con doppio binario;

in data 21 gennaio 2022 RFI, quale amministrazione procedente, ha indetto una conferenza dei servizi in modalità asincrona inviando agli enti e alle Amministrazioni interessate gli elaborati progettuali e fissando il termine per l'espressione dei pareri a 90 giorni (21 aprile 2022). Nello stesso tempo ha avanzato al Ministero per la transizione ecologica richiesta di Via con deposito avvenuto il 26 gennaio 2022/1 con la fissazione del termine per la espressione delle osservazioni da parte del pubblico al 12 marzo 2022;

tra le opere connesse al tracciato ferroviario è prevista la soppressione del passaggio a livello sulla SS 113 all'altezza del bivio che incrocia la SS 120 nei pressi di Floriopoli (PA), con la realizzazione di un viadotto che, partendo sotto il bivio di Sciara (PA), attraversa la vallata del Torto, scavalca il fiume e il nuovo tracciato ferroviario, per terminare a ridosso di Floriopoli, dov'è prevista la costruzione di una grande rotonda, di una nuova strada e il consolidamento massiccio del costone, evidentemente soggetto a frane, ma che mai hanno interessato la SS 120;

l'ipotizzato viadotto stradale con i suoi svincoli e le sue rotonde impatta violentemente nella vallata del fiume Torto attraversando fertili terreni agricoli attivati a colture di pregio e, soprattutto, interferisce con il complesso di Floriopoli e con il tracciato della Targa Florio che in quell'area si sviluppa sulla SS 113 e sulla SS 120;

./..

è prevista, altresì, la realizzazione di una nuova strada per congiungere la stazione Valle del Torto (che attualmente non esiste) alla SS 120, vicino all'abitato di Cerda (PA), ma nel territorio di Termini Imerese (PA). Anche qui, l'impatto con il tracciato della Targa Florio è notevolissimo, con la costruzione di varianti e rotonde;

considerato che:

occorre tenere presente la straordinaria importanza della Targa Florio nella storia della nostra Regione e dei luoghi cui essa è strettamente legata. 'Targa Florio' e 'Floriopoli' sono brand conosciuti e apprezzati nel mondo intero. Nel loro nome si svolgono ogni anno decine di iniziative che richiamano persone da tutto il mondo, non solo per le manifestazioni motoristiche, ma anche per l'utilizzo dei luoghi da parte di primarie case automobilistiche, ad esempio per la presentazione di nuovi modelli;

l'articolo 1 della legge regionale n. 9 del 2002 e successive modificazioni prevede: 'Quale riconoscimento per il contributo dato dalla Targa Florio alla positiva diffusione dell'immagine della Sicilia nel mondo, la manifestazione automobilistica 'Targa Florio', ideata nel 1906 da Vincenzo Florio, è dichiarata patrimonio storico-culturale della Regione Siciliana unitamente ai circuiti storici piccolo (72 km); medio (108 km) e grande (148 km) della Targa Florio ed alle antiche tribune di Floriopoli, ubicate in contrada Quaranta Salme a Termini Imerese';

nel rapporto ambientale presentato da Rfi a corredo della procedura di Via, nella parte relativa ai beni materiali e patrimonio culturale, Floriopoli non viene presa in considerazione, né si fa menzione della legge regionale di tutela;

nel 2004, Rfi aveva proposto un viadotto stradale simile all'attuale nell'ambito del progetto di velocizzazione della linea PA/AG. Quel progetto fu bocciato dal Consiglio comunale di Termini Imerese, contestato anche da Anas e fu, allora, accantonato;

il Comune di Termini Imerese e la Città metropolitana di Palermo; insieme ad altri enti tra cui l'Aci, stanno dialogando per rilanciare il progetto di realizzazione di un parco tematico a Floriopoli dedicato al motorismo e alla Targa su citata, che potrebbe costituire un grande attrattore turistico-culturale e non solo, diventando un fattore di sviluppo decisivo del

./..

territorio e dell'intera Regione;

per sapere:

se sia a conoscenza del progetto Rfi e delle relative procedure avviate e quale sia la sua valutazione;

come intenda far valere, già nella fase di Via, le prerogative della Regione siciliana titolare del vincolo apposto sui tracciati della Targa Florio;

se non ritenga che con Rfi debba essere avviato un confronto per l'adozione di soluzioni progettuali che consentano la salvaguardia dell'integrità del tracciato e dei luoghi attraversati dalla Targa Florio.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(8 marzo 2022)

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI -
ARANCIO - BARBAGALLO -
DIPASQUALE - CATANZARO

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2601 - Notizie in merito al prestito temporaneo finalizzato alla cessione del c.d. 'reperto Fagan'.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

da notizie stampa si apprende della stipula di un accordo tra il Museo Archeologico Regionale Antonio Salinas e il Museo dell'Acropoli di Atene in forza del quale un frammento del fregio del Partenone, conosciuto come 'reperto Fagan', è stato dato in prestito al Museo greco per quattro anni in cambio di un prestito da parte del medesimo museo di altri beni;

dalle medesime fonti si apprende che tale accordo sarebbe finalizzato, almeno nelle intenzioni, ad una definitiva 'restituzione' del reperto al Museo dell'Acropoli;

considerato che:

la materia dei prestiti di beni culturali è disciplinata dagli artt. 48, 66 e 67 del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 e successive modificazioni (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio), come integrata anche dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169 che nell'indicare le competenze dei vari organi e uffici del Ministero della Cultura attribuisce agli stessi specifici compiti in materia di istruttoria e rilascio delle autorizzazioni in detta materia;

con riferimento ai beni di proprietà dello Stato, la normativa di riferimento prevede che, nel caso di beni afferenti a musei, aree e parchi archeologici o altri luoghi della cultura, l'autorizzazione per il prestito è rilasciata dal Direttore della Direzione regionale musei, con istruttoria di merito del museo, area o parco archeologico in cui il bene è conservato, sentita, per i prestiti all'estero, la Direzione generale musei, mentre, nel caso in cui i beni siano di pertinenza di un museo autonomo, l'atto autorizzativo deve essere emesso dal Direttore dell'Istituto autonomo, sentita la Direzione generale musei per esposizioni temporanee all'estero;

la medesima normativa prevede che, nel caso di beni di proprietà di altri enti territoriali,

./..

sottoposti a tutela statale, l'autorizzazione per i prestiti all'interno del territorio nazionale è emessa dalle Soprintendenze su delega del Direttore generale dell' Archeologia delle belle arti e paesaggio, ai sensi della circolare n. 29 del 2019 del Direttore Generale ABAP, mentre viene rimesso alla stessa Direzione generale il parere obbligatorio e vincolante per richieste di mostre all'estero o in peculiari fattispecie previste dalla medesima circolare;

il decreto assessoriale 29 gennaio 2019 n. 6 all'art. 1 dispone che 'il prestito e il trasferimento temporaneo di beni culturali tra istituti periferici dell'Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana o presso altri rami dell'amministrazione regionale o presso istituzioni pubbliche o private diverse dalla Regione Siciliana, sia all'interno sia fuori dal territorio regionale, è disposto con provvedimento del Dirigente Generale del Dipartimento dei Beni Culturali e dell'I.S., previo apprezzamento dell'Assessore dei Beni Culturali e dell'I.S., sentito il parere del direttore dell'Istituto prestatore e, ove necessario ai soli fini della salvaguardia dello stato di conservazione del bene, del direttore del Centro regionale per la Progettazione e il Restauro';

il citato d.a., all'art. 2 prevede inoltre che 'Il prestito di beni di cui al Decreto assessoriale n. 1771 del 27 giugno 2013, è disposto con provvedimento del Dirigente Generale del Dipartimento dei Beni Culturali e dell'I.S., previo parere in deroga della Giunta di Governo, sentito il parere del direttore dell'Istituto prestatore e, ove necessario ai soli fini della salvaguardia dello stato di conservazione del bene, del direttore del Centro regionale per la Progettazione e il Restauro.';

l'art. 6 della l.r. 1 agosto 1977 n. 80, e successive modificazioni, richiamato, insieme all'art. 48 del d.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, dall'art. 3 del citato d.a., dispone che il Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali esprima pareri anche in materia di 'partecipazione a manifestazioni e mostre che comportino trasferimenti di beni culturali';

il d.a. n. 6 del 2019, all'art. 3 prevede che 'il Dirigente Generale del Dipartimento dei Beni Culturali e dell'I.S. deve vigilare sul rispetto delle prescrizioni dell'art. 6 della legge regionale 01 agosto 1977 n. 80 e smi e dell'art. 48 del D.Lvo del 22 gennaio 2004 n. 42 e smi';

./..

per sapere quale procedura sia stata adottata per l'autorizzazione al prestito del reperto Fagan, nonché ogni informazione relativa alle procedure amministrative adottate.

(29 marzo 2022)

ZAFARANA - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

- Con nota prot. n. 14969/IN.17 del 27 aprile 2022 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.